QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

SABATO
24 Aprile 1954
Anno X Numero 95
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 3/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8300, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pericolosi precedenti

Molte discussioni e molte polemiche giornalistiche sulle note dichiarazioni di Pella, Togni, Andreotti, seguite poi da correzioni e da spiegazioni non sempre chiarificatrici. Mi limiterò ad esaminarne le cause che sono abbastanza chiare: si tratta di un rinnovato e marcato movimento della destra democristiana, che essendo stata sempre minoranza nel suo Partito, si ritiene oggi rafforzata dall'esito delle elezioni del sette giugno, che hanno portato alla Camera il notevole gruppo monarchico e missino. Premetto che reputo assolutamente improbabile una scissione della D. C. siano segretari del Partito Tizio o Caio: in ultima analisi non verrà meno la stretta disciplina. Lo stesso Pella che ha tentato nella formazione del suo ministero di usufruire di una certa libertà che confinava colla indipendenza, insistendo per avere al Ministero dell'Agricoltura l'Aldisio contro l'opinione del Partito, che non gradiva quella candidatura in quel punto e in quell'ora, dopo aver puntato i piedi, è stato costretto a declinare l'incarico. Il tentativo del Pella ha avuto applausi e consensi nel Paese, dandogli una calda popolarità.

Difatti moltissimi italiani sopportano mal volentieri il giogo dei Partiti, e non senza ragione. Si dice che in Francia le redini del potere siano nelle mani di 200 famiglie. Non so se questa sia la realtà; ma non vi è dubbio che in Italia sia così. Non nel potere di 200 famiglie, ma di duecento persone che sono i capi dei diversi Partiti.

Esse fanno eleggere deputati e senatori, li tengono al guinzaglio per tutta la durata della legislatura, pena la non rielezione, e li costringono a votare, magari contro coscienza, ma come vuole la Direzione del Partito. Lo stesso onorevole Pella si è trovato più volte nella necessità di approvare disegni di legge che non rispondevano alle sue opinioni. A torto quindi l'on. Pella ha potuto accusare la Direzione del suo Partito di avere violato l'articolo 92 della Costituzione che suona: « Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio, e su proposta di questo, i ministri ».

L'articolo è chiaro, ha detto con l'ingenuità propria alla giovinezza l'onorevole Pella. Ahimè, l'articolo 92 presuppone l'articolo 67: « Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincoli di mandato ». Quando il vincolo dei Partiti è superiore, l'art. 92 non ha più senso e tutto cade. In questo caso con ragione l'on. De Gasperi ha detto che chi è iscritto ad un partito ed al partito deve tutto non può mettersi in contrasto con il medesimo. Quindi le dimissioni dell'on. Pella sono state un gesto, e nulla più. Potrei anche aggiungere che si è trattato di un gesto non politico che ha nuociuto al Partito, o meglio al movimento che l'on. Pella propugna, allontanandone il successo. In un Parlamento ove i deputati siano liberi di votare secondo coscienza il gesto dell'on. Pella poteva determinare una nuova situazione, e una crisi. Nelle note attuali condizioni di Partito il caso Pella non è stato che un tentativo che gli ha dato una calorosa popolarità, politicamente nulla.

Questo episodio viene a confermare quanto ho detto sopra circa l'assurdità di chi mostra di credere possibile una scissione nella D. C. Una strettissima disciplina è stata la sua forza, come ne sarà la decadenza. Al logoramento del potere si aggiunge il fatto che un Partito vincolato da grandi ideali religiosi, non contrastante in tutti i problemi della vita economica, non può non consumarsi rapidamente, come dimostrano le vicende dei democristiani in tutti i Paesi, e specialmente in Italia, anche perchè è caduta l'illusione che la D. C. sia l'unico baluardo contro il comunismo, mentre le statistiche dimostrano come in tutti i Paesi occidentali il comunismo è in notevole regresso, solo in Italia è in marcato aumento.

Escluso quindi che il movimento dei tre onorevoli possa concludersi in una scissione dal Partito, quanto di reale rimane nelle recentissime dichiarazioni di Pella, Togni, Andreotti? Un legittimo tentativo di cercare un rafforzamento fuori del Partito all'ala destra di esso. Il risultato delle elezioni del 7 giugno ha dato loro il pretesto e l'occasione per tentare di essere nel Partito una forza determinante, come oggi ne è determinante l'ala sinistra.

Anche dalla sponda opposta si potrebbe prendere benevolmente atto sotto certe condizioni, della formazione di un movimento di destra, poichè è bene che in Parlamento siano rappresentati tutti i sentimenti e tutti gli interessi. Lo stesso Giolitti ha più volte favorito gli uomini della destra a prendere il potere: Sonnino, Luzzatti, Salandra. Ma certi episodi mi lasciano molto dubbioso sulla mentalità degli uomini che oggi sarebbero a capo del movimento conservatore. Non vi è dubbio che l'esponente massimo è l'on. Pella. Quando era presidente del Consiglio egli si è recato a Troja, quasi per prendere l'investitura di capo della Destra e l'ispirazione per la politica da seguire dalla tomba di Antonio Salandra.

Non faccio all'on. Pella il torto di non conoscere la recente storia d'Italia, ma senza dubbio alcuno non l'ha *sentita*. Se l'avesse vissuta come l'ha vissuta la mia generazione, avrebbe evitato quel pio pellegrinaggio. Avrebbe ricordato che storicamente il fascismo è nato nell'ottobre 1922, ma nelle radiose giornate di maggio del 1915 quando fu dimostrato che in una questione di vita o di morte pel nostro Paese la piazza aizzata dal Ministero in carica poteva imporsi al Parlamento ferendo a morte le istituzioni.

Con Salandra sono cominciate le lotte incivili, le violenze contro gli avversari sempre sospinte il Governo. Fu fortuna per l'on. Giolitti, e per la nostra fama di popolo civile che a dirigere la P. S. in quel tempo fosse quel galantuomo del senatore Vigliani, il quale con grande abilità, sostituendosi al Ministro degli Interni e agli stessi comandi militari, mandò la cavalleria in via Cavour, dove abitava l'on. Giolitti.

Salandra non può essere un ministro da imitare nè nella politica interna nè in quella estera. La sua ignoranza sulla situazione della Europa del maggio 1915 si può definire *fenomenale* e quasi unica nella storia diplomatica. Ricordo sempre il viso dell'on. Salandra, quando lo vidi nell'aprile del 1915, insistentemente pregato dall'on. Sonnino. Con l'intransigenza che deriva dalle profonde convinzioni gli disse: — Presidente, Ella crede che la guerra duri tre mesi? Non durerà tre mesi, ma tre anni. — Salandra mi guardò come si guarda un povero imbecille e siccome io non facevo mistero del mio pensiero nè in Senato, nè fra i molti deputati amici, nella mente di Salandra ero divenuto un sabotatore della guerra e un traditore del Paese. Poi Salandra ascese il Campidoglio e pronunciò il famoso discorso che gli procurò una infinità di applausi, discorso che l'Italia sconta ancora oggi, e sconterà per molti anni. Il rapido declino della nostra indimenticabile, grande e rispettata Italietta cominciò nel maggio del 1915 e l'on. Pella non avrebbe dovuto ignorare che tra le altre rovine, quella finanziaria fu causata dalla guerra dei *tre mesi*.

Il pellegrinaggio a Troja, purtroppo per l'on. Pella e per tutti noi, non ha dato buoni frutti. Troppe sono le coincidenze fra la politica salandrina e quella dell'on. Pella. Anch'egli è salito in Campidoglio per pronunziare il discorso che raccolse moltissimi applausi da coloro che tuttora conservano la stessa mentalità che nel 1915 diede applausi e popolarità a Salandra. Però entrambi i discorsi non hanno recato fortuna all'Italia: quello dell'on. Pella non ha avuto per risultato che di mettere in evidenza la nostra non fortunata posizione in Europa, mentre l'invio dei battaglioni al confine orientale per parare una presunta aggressione di Tito è stato un errore di visione, e un gesto alla Mussolini. Pensare infatti che nell'attuale situazione europea, Inghilterra, Stati Uniti e Francia avrebbero permesso alla Jugoslavia di fare guerra all'Italia fu grave errore, evitato, in momenti anche più seri, dai Ministri degli Esteri e dai Presidenti del Consiglio che hanno preceduto l'on. Pella.

Conclusione: una destra con mentalità salandrina e mussoliniana troverà schieramento contro tre quarti degli italiani e la stessa maggioranza democristiana.

Ad Oropa ed a Cavour vi sono tombe che dànno migliori consigli.

a. f.

Il gioco diplomatico attorno alla manovra jugoslava

Risoluto intervento di Piccioni al Consiglio atlantico di Parigi

Il governo di Roma può accettare che Tito si agganci all'alleanza atlantica, solo se verrà trovata prima una soluzione per Trieste - Incontri del ministro italiano con Bidault, Eden e Dulles - I 14 Paesi alleati si impegnano a non prendere iniziative, suscettibili di provocare complicazioni internazionali, senza accordo preventivo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 aprile.

La sessione ministeriale del Consiglio atlantico si è conclusa questa volta nel giro di poche ore. Aperta stamane con un discorso di Georges Bidault, presidente di turno, si è chiusa stasera con un lungo comunicato finale, in cui vengono enumerate quasi tutte le deliberazioni che sono state prese. Diciamo « quasi tutte », perchè in fine di giornata è stata tenuta una riunione segreta, alla quale hanno partecipato soltanto i quattordici ministri degli Esteri, ed è logico che gli argomenti trattati in quelle due ore non figurino nel comunicato.

Bidault ha commemorato stamane il quinto anniversario della firma del Patto atlantico, e in ha fatto con la consueta eleganza della sua cultura umanistica; però non sono mancate nemmeno nel suo discorso chiare allusioni polemiche. Parlando della necessità di istituire « un sistema di sicurezza valido per gli altri come per noi, e al quale tutti insieme parteciperemo », egli ha affermato che tale costruzione non può essere fondata altro che su una valutazione esatta della realtà. E subito dopo egli ha aggiunto questa battuta, che ha prodotto una certa impressione su tutti i presenti: « Certe proposte, di cui siamo stati investiti di recente, non sembravano tener conto sufficientemente di questa regola di buon senso ».

Quella di Bidault non era affatto una frase a vuoto; ed anzi si può infatti collegare la più importante delle risoluzioni adottate oggi dal Consiglio. A parte le affermazioni di solidarietà, ripetute come di consueto nel comunicato, due sono infatti le conclusioni di maggiore importanza della odierna sessione. La prima riguarda la risoluzione di « non riconoscere la sovranità della pretesa Repubblica democratica tedesca (Germania orientale), nè di trattare le autorità tedesche di quella zona come un governo ».

Ben più importante è invece l'altra risoluzione, quella che può essere collegata appunto alla battuta di Bidault. In essa, dopo aver riconosciuto « che gli sviluppi della situazione internazionale interessano ciascuna delle nazioni atlantiche », si raccomanda « che tutti i governi membri non perdano mai di vista che è desiderabile portare all'attenzione del Consiglio le informazioni sugli sviluppi della politica internazionale, ogni volta che interessino altri membri del Consiglio o l'organizzazione nel suo insieme ».

Questa risoluzione, presentata dal ministro degli Esteri canadese e sostenuta con molto vigore anche dall'on. Piccioni, è rivolta a impedire le iniziative, non soltanto militari, ma anche diplomatiche, che, prese da un solo paese, potrebbero coinvolgere anche la solidarietà degli altri e mettere in pericolo la pace generale.

Georges Bidault non ha specificato quali fossero le « recenti proposte » cui ha accennato stamane, però le ultime polemiche internazionali sugli avvenimenti in Estremo Oriente hanno lasciato capire a tutti a che cosa si riferisse. Resta comunque escluso, dopo la decisione di oggi, che un paese della N.A.T.O. possa inviare un *ultimatum*, decidere azioni atomiche, o prendere altre iniziative analoghe, senza che si consulti prima con gli altri membri del Consiglio.

Attilio Piccioni è intervenuto tre volte nella discussione e ogni volta ha trattato problemi di un interesse preciso. Nel primo intervento ha affermato che il Patto atlantico è uno dei fondamenti della politica estera del ministero Scelba, e che il punto di vista italiano è per una evoluzione dell'alleanza fino a trasformarsi in una vera e propria comunità. Poi si è subito riferito alla particolare situazione della politica interna italiana, mettendola in relazione con la difficoltà per la ratifica del trattato dell'esercito europeo.

A questo proposito, il ministro degli Esteri italiano non poteva tacere che una giusta soluzione del problema di Trieste faciliterebbe il compito del governo di fronte al Parlamento, e doveva perciò far presente che la posizione dell'Italia si è fatta assai più difficile in seguito alle recenti iniziative balcaniche del maresciallo Tito. La Jugoslavia sta per agganciarsi al Patto atlantico? Nessuno giudicherebbe questo avvenimento con maggior favore dell'Italia, purchè però siano eliminate prima le ragioni di dissenso che dividono ancora i due paesi.

Più che durante la riunione del Consiglio atlantico, l'azione diplomatica dell'on. Piccioni si è svolta però nei numerosi incontri privati avuti nel corso della giornata. I più importanti sono la colazione con Eden stamane e il pranzo con Bidault stasera, oltre ad una conversazione col ministro degli Esteri greco Stephanopulos, in cui sono stati ampiamente discussi i problemi sorti in seguito al viaggio di Tito ad Ankara. Piccioni, in ogni modo, rimarrà a Parigi fino a domenica sera, e domani proseguirà le sue trattative su Trieste, in un colloquio che avrà a mezzogiorno con Foster Dulles, e in un incontro con Eden nel pomeriggio.

Tutte le principali decisioni sono d'altra parte rimesse a domani, nella seconda conferenza Eden-Bidault-Dulles.

s. v.

A Belgrado si parla di « prossima soluzione »

Belgrado, 23 aprile.

L'agenzia Jugopress scrive oggi, citando alcuni « osservatori politici » di Belgrado, che probabilmente il problema di Trieste verrà presto risolto.

Tale nuovo atteggiamento sembra trarre origine dalla dichiarazione fatta ieri dal maresciallo Tito, che disse: « Non vediamo alcun particolare ostacolo alla composizione della controversia ».

Il chiaro sorriso dell'ambasciatrice degli S. U., Clara Luce, dopo il discorso tenuto ieri sera durante il pranzo della Camera di Commercio Italo-americana di Torino

Un discorso a Torino dell'ambasciatrice Clara Luce

"L'America e l'Europa devono rafforzare la collaborazione,,

Gli S. U. vogliono creare investimenti sicuri all'estero e contribuire al progresso dell'Italia - "E' difficile adorare Dio e amare il prossimo se si ha lo stomaco vuoto,,

Ieri sera, all'albergo Principi di Piemonte, la Camera di Commercio americana di Torino ha offerto una cena in onore della signora Clare Boothe Luce, ambasciatrice americana a Roma. Erano presenti, oltre le maggiori autorità cittadine, tra cui il prefetto Gargiulo, il sindaco avv. Peyron, tutti i più bei nomi dell'industria e del commercio della città, come il prof. Valletta, l'avvocato Gianni Agnelli, l'ing. Dervasi, Reiss Romoli e tutti i maggiorenti della Camera di Commercio e del Consolato americani, capeggiati dal console generale Mr. Brown. Presentata da William Schwarz della Camera di Commercio americana, e salutata con calorose e alate parole dal sindaco avv. Peyron, al levar delle mense si alzò a parlare la signora Luce. Era sola donna, quella delicata figura femminile frammezzo a quella nutrita accolta di uomini, che faceva maggiormente spiccare la sua fragilità. Portava una gonna di seta nera, con un bolero di velluto pure nero a gran ramature d'oro, che davan risalto al suo colorito pallido, e allo sguardo vivo e sicuro degli occhi, che si addolcivà nel sorriso.

Grata femminilmente del fuoco tutto italiano con cui la salutò il sindaco, ella pronunciò nella nostra lingua i primi periodi del suo discorso, per poi proseguirlo in inglese, infiorandone le imporate di arguzie, secondo l'uso americano.

L'ambasciatrice ha dichiarato di essere a Torino, d'aver potuto visitare le principali industrie e il Salone dell'Automobile. «Quanto ho visto al Salone - afferma - vale a confermare che l'Italia tenacemente si mantiene, nella progettazione e nella tecnica automobilistica, a quell'alto livello che ha raggiunto in questo dopoguerra ».

« Tutto ciò — prosegue dopo aver citato numerosi altri settori dove l'Italia si è imposta con successo — è stato realizzato dall'energia, dalla laboriosità e dalla tenacia degli italiani. Essi hanno avuto, è vero, un certo aiuto dagli Stati Uniti, ma non è stato di riconoscenza, ne hanno fatto buon uso. Noi americani possiamo andare orgogliosi di aver avuto una qualche parte in questa meravigliosa opera di ricostruzione dell'Italia ».

Partendo dal riconoscimento di quanto è stato fatto l'ambasciatrice ha poi compiuto una acuta e coraggiosa analisi delle prospettive e delle necessità future. La deficienza di capitali non deve costituire un ostacolo. Questi capitali — ha affermato con energia — « si possono trovare ».

« Indubbiamente avrete sentito parlare di "depressione" o "flessione" o "assestamento" negli Stati Uniti. Le discussioni circa le proporzioni di tale fenomeno hanno in gran parte carattere politico anzichè economico. E ci sono chiari sintomi che, comunque lo si debba chiamare, tale fenomeno ormai volge alla fine. Comunque, esso non è valso ad arrestare lo sviluppo dell'economia americana: la General Electric si propone di spendere 180 milioni di dollari per nuovi impianti nel 1954, e una cifra analoga nel 1955; la Standard Oil dell'Indiana ha stanziato mezzo miliardo di dollari per lo stesso scopo nei prossimi due anni, la Standard Oil di California ha elaborato quest'anno un programma per 325 milioni di dollari; le società del Bell System spenderanno 1.400 milioni; le società elettriche progettano di spendere tre miliardi e le aziende siderurgiche, in cui produzione è inferiore del 15 per cento inferiore alla richiesta del consumo, spenderanno quest'anno altri 750 milioni di dollari per modernizzare ed ampliare i loro impianti. Questo significa che c'è una gran quantità di denaro disponibile per investimenti all'interno e all'estero ».

Quali — si è chiesta la signora Luce — le difficoltà da superare? Ammesso con franchezza che « nonostante le disponibilità pochi sono tuttora gli investimenti privati americani in alcuni paesi europei », l'ambasciatrice degli Stati Uniti ha, con altrettanta franchezza, indicato le cause che rendono oggi alcuni paesi europei non tanto attraenti quanto dovrebbero o potrebbero essere ».

« Come voi ben sapete — ha detto — l'investitore americano e il tecnico americano, se pronti, se richiesti, a contribuire all'opera di sviluppo dell'economia italiana. Come sapete, non chiedono altro che si vada loro incontro a mezza strada. Vogliono solo che si assicuri loro che non saranno a subire ingiuste discriminazioni per il fatto di essere stranieri, che si garantisca loro qualcosa come un libero movimento attraverso le frontiere dei loro fondi e dei loro tecnici e una certa protezione contro quei mutamenti politici e quei provvedimenti economici retroattivi che potrebbero d'un tratto annientare i loro investimenti. Un clima favorevole agli investimenti stranieri può essere creato molto facilmente, purchè ce ne sia la volontà. E, con tutta certezza tale volontà esiste, per lo meno in Italia ».

I presenti che avevano qui seguito attentamente la chiara esposizione dell'ambasciatrice degli Stati Uniti hanno manifestato il loro consenso con un lungo, caloroso applauso.

L'ultima parte del discorso è stata dedicata alle possibilità di una collaborazione finanziaria internazionale, in Italia, sul piano dell'iniziativa privata.

« Consentitemi — ha detto — di fare un solo esempio. Indagini recenti dimostrano che le imprese americane hanno oggi bisogno di 35.000 tecnici e 5000 scienziati per l'attuazione di progetti e lo svolgimento di ricerche già concretamente in programma: le nostre scuole non riescono a sfornarli con un ritmo sufficiente a coprire il sempre crescente fabbisogno della nostra industria, che spende ogni anno i 4 miliardi di dollari in questo settore.

« C'è forse qualche ragione per cui parte di queste ricerche e di questi progetti non possono essere attuati in Europa; quale ragione per cui i tecnici, gli scienziati e gli artigiani europei non possono farlo? ».

« E non sarebbe possibile — si chiede infine l'Ambasciatrice a sostegno della tesi esposta con crescente calore e convinzione — creare in Europa, in Italia, impianti-pilota, centri di produzione per collaudare la convenienza di nuovi articoli o di nuovi modelli e per vedere se siano graditi al consumatore? E non è possibile che, partendo da questi modesti inizi, la collaborazione tra America e Europa — tra America e Italia — nel campo economico si sviluppi su ben altro piano, con reciproco vantaggio di tutti? ».

La signora Luce non ha dubbi sulla risposta: «Noi tutti sappiamo che è sì». La stessa convinzione e certezza hanno espresso gli applausi dei presenti.

L'illustre e gentile rappresentante degli Stati Uniti dopo aver parlato di temi complessi e in certo senso aridi problemi ha concluso il suo discorso con un sorriso e un augurio: « I nostri nemici e i nostri amici in Europa spesso ci accusano di preoccuparci troppo degli affari e di trascurare le cose più belle della vita. Forse c'è qualcosa di vero in tale accusa. Ma è anche vero che bisogna considerare i valori in ordine di importanza. La prima cosa che si chiede a Dio nel Pater Noster è il pane. Senza il pane, probabilmente tutto il resto diventa privo di significato: è molto difficile adorare Dio e amare il prossimo se si ha lo stomaco vuoto. Un uomo ben nutrito è un uomo pacifico; una nazione prospera, raramente si imbarca nella disperata avventura della guerra. Questa è la vera via della pace ».

La signora Clare Boote Luce, giunta a Torino ieri pomeriggio, verso le 18, riparte stamane in aereo per Roma. Durante la breve permanenza nella nostra città l'illustre ospite ha visitato il Consolato generale degli Stati Uniti e gli uffici dell'U.S.I.S. in piazza San Carlo. Oggi prima di lasciare Torino è possibile — anche se non è stato stabilito un programma preciso — che compia altre visite.

Con una nuova protesta per il caso Petrov

La Russia rompe i rapporti con l'Australia

Gli undici membri dell'Ambasciata espulsi da Mosca: tre soli giorni di tempo per lasciare la capitale sovietica

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 aprile.

L'Unione Sovietica, in seguito al caso Petrov, ha rotto i rapporti diplomatici con l'Australia, ritirato il suo ambasciatore da Canberra e chiesto al governo di Canberra di richiamare da Mosca la sua rappresentanza.

La notizia data stasera da Radio Mosca e confermata dall'Australia, ha suscitato negli ambienti internazionali una certa sorpresa, quantunque i rapporti fra i due paesi fossero già peggiorati negli ultimi giorni. Essi si erano aggravati soprattutto dopo la fuga della signora Petrov, la quale, dopo il marito, aveva anch'essa « scelto la libertà » mentre stava per essere riportata in Russia.

Oggi pomeriggio a Mosca il vice-ministro degli Esteri russo Gromyko ha convocato al Cremlino l'incaricato d'affari australiano a Mosca, e gli ha consegnato una nota di sei pagine, in cui il governo sovietico protesta anzitutto contro la concessione dell'asilo politico all'ex-segretario d'ambasciata Vladimir Petrov; denuncia il « rapimento » della consorte del diplomatico mentre si trovava in viaggio di ritorno verso Mosca; e deplora infine il rifiuto di arrestare il Petrov come delinquente comune e di restituirlo all'URSS affinchè possa venir punito del suo crimine: appropriazione di danaro preso dai fondi dell'Ambasciata.

La nota prosegue affermando che, in seguito ai fatti sopra denunciati, è venuta a crearsi una situazione tale, da non consentire ai due paesi di mantenere gli attuali rapporti diplomatici, e da rendere troppo precarie le condizioni di vita e di sicurezza del personale sovietico in Australia. Pertanto il governo sovietico: 1) chiede la consegna immediata alle autorità sovietiche e il rinvio a Mosca del « criminale comune » Vladimir Petrov e della moglie Evokia Petrov; 2) comunica che l'ambasciatore Generalov e tutto il personale diplomatico russo saranno richiamati da Canberra; 3) chiede al governo australiano di richiamare da Mosca la sua rappresentanza diplomatica.

La Russia aveva a Canberra un ambasciatore (Nikolai Generalov) e una larga rappresentanza; tutti ripartiranno presto per Mosca. L'Australia teneva attualmente a Mosca solo un Incaricato d'affari e cinque funzionari.

Il modo in cui è stata chiesto al governo di Canberra il richiamo di questi diplomatici, equivale ad una vera e propria espulsione. Quando l'incaricato d'affari Bryan C. Hill ha chiesto a Gromyko quanto tempo sarebbe stato concesso ai funzionari per chiudere i battenti dell'Ambasciata e preparare la partenza, gli è stato risposto: « Due o tre giorni ». E' un tempo eccezionalmente breve, come Hill stesso ha tenuto a precisare, aggiungendo che dovrà chiedere l'intervento del suo ministero degli Esteri. Gromyko, però, non ha spostato il termine.

Più tardi si è saputo che Bryan Hill, i suoi funzionari e le famiglie (in tutto undici persone, compresi due bambini) partiranno lunedì mattina alle 8, probabilmente in treno.

E' assolutamente escluso, invece, che il governo di Canberra restituisca il Petrov; esso ha respinto la richiesta come incompatibile con le leggi australiane. I Petrov sono riuniti fin da ieri, come è noto, e oggi hanno trascorso insieme la prima giornata di libertà. Si ritiene si trovino a Sydney, in un domicilio segreto.

r. a.

LA POLEMICA SULL'"APERTURA A SINISTRA,,

Fanfani chiede una politica progressista

"E' una condizione fondamentale per l'unità della d. c.; bisogna agire verso le categorie più trascurate,, - L'on. Gronchi afferma: "Combattendo i cattolici progressisti, si allontanano gli elementi migliori e più preparati,,

Roma, 23 aprile.

Ha parlato Fanfani, in un paese di Val Tiberina, e l'interesse degli osservatori si è subito accentrato sul suo discorso. Mancato presidente del Consiglio, ma autorevole *leader* della corrente di iniziativa democratica — la più discussa ma la meglio organizzata corrente del Partito, quella che è destinata ad avere una funzione preminente nel Congresso di giugno — Fanfani ha fatto con il suo discorso una *rentrée* politica ch'era attesissima.

Egli ha anzitutto dichiarato che « la Democrazia Cristiana deve riprendere, come negli anni migliori, la sua funzione di avanguardia cristiana per il progresso della società; perciò dev'essere instancabile mediatrice di giustizia verso tutte le categorie e particolarmente verso le categorie più a lungo trascurate ed abbandonate ». Premessa questa chiara « apertura sociale », che acquista un senso particolare se si considera l'allusione agli « anni migliori », e vale a dire al tempo in cui la destra del Partito non ancora pensava ad alleanze con le forze conservatrici e reazionarie, Fanfani ha nettamente precisato che una politica progressiva è condizione inderogabile per la stessa unità del Partito.

Confermata la previsione che il congresso darà una grande prevalenza al centro-sinistra, in esatta corrispondenza a quello che è l'effettivo orientamento della base democristiana, Fanfani non ha chiuso l'argomento delle famose operazioni di apertura a sinistra — di cui s'è già tanto parlato — giungendo anzi fino alle più corrette conclusioni.

« Ai nostri margini — egli ha detto — si continua a dire che sono socchiuse diverse porte per giungere la D. C. nella sua azione di consolidamento della democrazia italiana. Ma se non vogliamo che le aperture conducano a brutte avventure, sarà bene vedere che cosa c'è dietro gli usci prima di varcare la soglia. Quindi sono opportune anche le domande a Nenni, e significative le sue recenti risposte, e quello che Togliatti ha cercato di dire per lui. Ma, sia detto francamente — ha concluso Fanfani — le risposte non sembrano del tutto tranquillizanti ». E' una conclusione che non sorprende (come già ieri si era notato anche a proposito di Gronchi), ma è da notare il fatto che la eventualità di un'apertura a destra non sono neppure prese in considerazione, mentre si ammette l'opportunità delle « domande a Nenni ».

Nenni ha risposto subito. Probabilmente si è trattato di una coincidenza, dato che egli non sapeva del discorso di Fanfani: ma si era già subito chiamato in causa da Gronchi, ed oggi infatti, rientrando a Roma da Formia, ha chiuso l'argomento delle famose operazioni di apertura a sinistra — di cui s'è già tanto parlato — giungendo anzi fino alle più corrette conclusioni.

« Ai nostri margini — egli ha detto — si continua a dire che sono socchiuse diverse porte per giungere la D. C. nella sua azione di consolidamento della democrazia italiana. Ma se non vogliamo che le aperture conducano a brutte avventure, sarà bene vedere che cosa c'è dietro gli usci prima di varcare la soglia. Quindi sono opportune anche le domande a Nenni, e significative le sue recenti risposte, e quello che Togliatti ha cercato di dire per lui. Ma, sia detto francamente — ha concluso Fanfani — le risposte non sembrano del tutto tranquillizanti ». E' una conclusione che non sorprende (come già ieri si era notato anche a proposito di Gronchi), ma è da notare il fatto che la eventualità di un'apertura a destra non sono neppure prese in considerazione, mentre si ammette l'opportunità delle « domande a Nenni ».

Nenni ha risposto subito. Probabilmente si è trattato di una coincidenza, dato che egli non sapeva del discorso di Fanfani: ma si era già subito chiamato in causa da Gronchi, ed oggi infatti, rientrando a Roma da Formia, ha così commentato le dichiarazioni del Presidente della Camera: « Concordo col modo realistico con cui egli ha posto il problema dell'incontro coi socialisti: non come problema di alleanza di governo, ma di indirizzo capace di dar vita ad una nuova maggioranza ». L'ostacolo — è Nenni non se lo nasconde — rimane sul terreno della politica estera, e particolarmente riguarda la questione della CED (Comunità europea difensiva); per la politica interna, viceversa, Nenni ha lodicia nei risultati del congresso democristiano.

« Noi socialisti — ha detto — seguiamo con grande interesse la preparazione del congresso d. c. Se la sinistra saprà essere coerente e conseguente, essa potrà creare una situazione nuova, come fece nel congresso democristiano di Roma del 1946, quando le toccò forzare la mano al centro per affrettare la soluzione repubblicana della questione istituzionale. Si tratta stavolta di forzare la mano al centro per allargare la base sociale dello Stato repubblicano, e per raggruppare le forze capaci di portare a compimento il terzo tempo sociale, nei termini e nei limiti fissati dalla Costituzione ».

Si potrebbe notare la coincidenza tra il riferimento di Fanfani a quelli che furono gli « anni migliori » della D.C., e la precisazione di Nenni che cita il congresso del '46: da fatti come questi — non c'è dubbio — è destinata ad essere alimentata la campagna scandalistica, già denunciata da Gronchi, circa pretese collusioni tra le forze più vive della Democrazia Cristiana e dell'Azione Cattolica, e quelle dell'estrema sinistra. Quasi a prevenire i nuovi attacchi che assai probabilmente non mancheranno, Gronchi ritorna oggi sull'argomento con durezza allegnosa.

In un articolo di *Politica Sociale*, rivista notoriamente ispirata dal Presidente della Camera, si dà infatti risposta alle accuse di cripto o filocomunismo che da destra si vanno scagliando contro i democratici in genere e contro i cattolici progressisti (come insegna il caso della GIAC) in particolare. La rivista gronchiana denuncia il metodo invalso di colpire calunniosamente quanti, « figli della borghesia », tentano di ridare ai ceti medi l'iniziativa politica « in senso popolare e nazionale ». E' questo metodo che, secondo la rivista, « produce la evasione dalla lotta dai più preparati, l'inutilizzazione degli imprenditori più attivi, il disperato passaggio agli avversari dei più impazienti, il burocratismo tecnico e pagnottistico delle migliori energie direttive ed esecutive, l'aridità e il pappagallismo delle manifestazioni organizzative, divulgative, culturali, promosse dagli apparati ufficiali ed ufficiosi ».

L'amara diagnosi non riguarda soltanto la situazione italiana: si estende, anzi, a comprendere tutto il mondo occidentale, dove, secondo l'articolo gronchiano, la società borghese sarebbe impegnata in un'azione suicida che mira ad espellere la parte « più moderna e più attiva » dei suoi componenti, con la conseguenza di esporre queste forze, ancora sane ed entusiaste, ai margini di una vita politica convulsa, « dove l'erosione comunista trova da continuare e compiutare ».

La conclusione è ovvia: l'addebito di filocomunismo, vero tentativo di ricatto morale con il quale si tenta di liquidare ogni seria discussione ed ogni esame approfondito della realtà, non è altro che il frutto di una grave pigrizia morale, un grossolano *slogan* agitato da quanti, pur professando un anticomunismo apparisecente e di materia, aiutano in realtà il comunismo a progredire ed a svilupparsi ulteriormente.

v. g.

CRONACA CITTADINA

Una novità «atomica» dell'automobilismo

La Fiat ha realizzato una vettura a turbina

La prova di collaudo sulla pista dell'aeroporto di Caselle

Salamano al volante del bolide poco prima della velocissima prova. (foto Moirio)

Un inconsueto avvenimento, non aviatorio ma automobilistico, ha richiamato ieri all'aeroporto di Caselle una piccola folla d'invitati, ospiti della Fiat che aveva preparato per questi giorni di Salone una grossa sorpresa. Con magistrale regia, mantenendo un segreto rigoroso (la cui ermeticità onora la serietà dei suoi collaboratori che ne erano a parte) la Fiat è riuscita a far trovare il mondo dell'automobile davanti al fatto nuovo sensazionale: la nascita, improvvisa e inattesa, della prima automobile a turbina dell'Europa continentale, una tra le primissime sinora costruite nel mondo.

Sino a giovedì sera, non più di venti persone sapevano che la Fiat da cinque anni aveva impostato lo studio del motore a turbina per applicazioni automobilistiche; che dalla fase di progetto essa era passata alla fase costruttiva della vettura sperimentale, e che le primissime uscite avevano dato esito non soddisfacente, da consentire di rendere l'evento di pubblica ragione. Ne veniva pertanto data notizia giovedì alla riunione conviviale del Rotary, e veniva decisa la presentazione al Salone dell'Auto, previa esibizione sperimentale, ieri mattina, sulla pista di lancio dell'Aeroporto (che in mancanza di meglio, nonostante la sua modesta lunghezza strozzatrice delle alte velocità, disimpegna per ora le veci del molto futuro autodromo di Torino...). Convennero così sul levigato cemento di Caselle, circondato da una prorompente primavera in verde contrasto con la nevosa chiostra delle Alpi, lo stato maggiore della Fiat con l'avv. Agnelli, il prof. Valletta, l'ing. Bono, il comm. Gajel, l'ing. Giacosa progettista del rivoluzionario motore, il dott. Pestelli e uno stuolo di tecnici; il Prefetto, il Sindaco di Torino, personalità dell'industria e della scienza, osservatori e dirigenti di tutte le imprese motoristiche, e uno stuolo di giornalisti italiani e stranieri, di passaggio a Torino per il Salone.

La misteriosa vettura non ha, a colpo d'occhio, alcunchè di provvisorio o di sperimentale. E' una berlinetta a due posti molto slanciata e aerodinamica, che ricorda nello stile la super-veloce «8 V», prolungata nel muso, e con la coda a sigaro mozzo, col grosso tunnel caratteristico dei turbo-reattori. Vista da dietro, coda a pinne, acquista una forte parentela aeronautica, che viene rinforzata dal tipo di propulsore, e singolarmente ambientata in questa caratteristica pista di prova. Bianca, con imperiale e fregi rossi, è anche da ferma una viva espressione di velocità.

Il «mago» Salamano, il collaudatore principe dell'industria automobilistica italiana, la cui raffinatissima esperienza è legata a un trentennio di successi Fiat, è anche stavolta il padrino della prima calzibizione pubblica della vettura. Un ronzio, un sibilo, e il motore s'avvia. Brevi istanti di riscaldo, ed ecco la macchina, con una straordinaria accelerazione, e pur dolce nella sua pastosità, avventarsi sulla pista. Il rombo è divenuto il caratteristico urlo acuto a cui ci hanno abituati i «Comet», ma non lacerante. Salamano passa e ripassa sulla pista, senza poter sfruttare tutte le possibilità del motore: raggiunge tuttavia, tra ogni lancio e la successiva frenata per invertire il moto, i 212 km. all'ora. La macchina dovrebbe svilupparne 250-260. Quando, dopo mezz'ora di prove, l'asso della Fiat emerge sorridendo dalla sua carlinga, un'effettuosa dimostrazione lo accomuna coi suoi compagni di lavoro, bersagliati dagli obbiettivi e dalle congratulazioni.

Con questa «atomica» della tecnica automobilistica, che viene di colpo a dare un volto ed una funzione storica al XXXVI Salone di Torino, la Fiat non ha inteso affiancare ma non nè prossimamente un nuovo prodotto commerciale alle sue vetture di serie: il suo programma è nettamente sperimentale, e nessuno può prevedere quando la realizzazione diverrà di pratica corrente. Certo, i risultati raggiunti sin dai primi giorni di vita dalla nuova vettura sono non solo promettenti, ma decisamente lusinghieri anche in confronto coi pochi tipi stranieri già in prova da mesi e da anni (l'inglese Rover e l'americana General Motors).

Il motore comprende un gruppo generatore di gas, alimentato a petrolio illuminante, e un gruppo motore. E' noto che, a differenza dei comuni motori a pistoni, nelle turbine non si hanno organi in moto alternativo, ma solo rotativo: gli scoppi sono sostituiti da una combustione che dilata fortemente i gas e aziona le palette della turbina, come farebbe l'acqua a pressione o il vapore. Le grosse difficoltà consistono nella tenuta alla pressione dei gas, nel raggiungimento di tassi di compressione assicuranti un rendimento soddisfacente, e nelle infernali temperature di lavoro a cui gli organi metallici, ruotanti a decine e decine di migliaia di giri al minuto, sono sottoposti.

Nella pratica realizzazione Fiat il gruppo generatore di gas è formato da un compressore centrifugo a due stadi, coassiali, accoppiato ad una turbina pure a due stadi. Il gruppo motore a sua volta è costituito da una turbina motrice a un solo stadio, col relativo gruppo riduttore a ingranaggi per la trasmissione del movimento ai differenziale e alle ruote. Naturalmente non esistono più nè cambio nè frizione. Tra il compressore e la turbina del generatore sono sistemate le camere di combustione.

Al regime di 22 mila giri al minuto e alla temperatura di 800° con una compressione di circa 1:4, questo turbomotore rende quasi 200 cavalli.

Il motore è posteriore, l'aria è captata anteriormente da un tunnel, che attraversa per lungo tutta la vettura. Essa è consumata in volume circa quadruplo che in un comune motore alternativo: il consumo di carburante (ecco l'unica difficoltà ancora da vincere) è altrettanto doppio.

L'avvenire, tuttavia, prossimo o remoto, sarà inevitabilmente per questi tipi di propulsori, su tutti i veicoli terrestri, marini od aerei. E la Fiat (terra-mare-cielo) assicura all'industria italiana un posto di guida anche nella tecnica avvenire.

Aldo Farinelli

IL NONO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Celebrazione del 25 aprile

Domani 25 aprile: nono anniversario della Liberazione. Torino si appresta a celebrare questa data con particolare solennità.

Il Sindaco ha lanciato un manifesto che dice:

«*Torinesi, eleviamo il nostro memore pensiero a tutti Coloro che, con l'olocausto della vita o con i più gravi sacrifici, talvolta non conosciuti, hanno contribuito alla libertà della Patria.*

«*In questo giorno solenne riviviamo nel nostro cuore tutti i fratelli Caduti: ed al ricordo dei tutti, delle sciagure, dei rischi, delle difficoltà superate si rafforzino in noi gli ideali di amor di Patria, di vera libertà e di giusta democrazia che hanno sorretto gli Eroi nel compimento della suprema.*

«*Torino, Medaglia d'Oro della Resistenza, promuove doverosamente la celebrazione di questa storica data e rinnova la sua ferma volontà di pace e il suo anelito di concordia fra tutti gli italiani per il bene e il progresso della nostra Patria*».

Anche il Comitato per le celebrazioni del «Decennale della Resistenza» — cui hanno aderito i gruppi giovanili democristiani, liberali, socialisti, comunisti, monarchici, repubblicani — ha diffuso un appello nel quale si auspica che «il patrimonio ideale lasciato dai Martiri per la Libertà operi per l'avvenire della Patria e per una proficua cooperazione tra i popoli».

Domenica avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Ore 9: Messa di suffragio per i Caduti, celebrata nella Cappella del Cimitero Generale, da S. E. Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare. — Ore 9,30: Omaggio delle autorità e delle rappresentanze al Campo della Gloria, al Campo dell'ex-Deportato e dell'ex-Internato ed al Campo delle vittime civili di guerra. — Ore 10: Cerimonia religiosa alla Caserma «Monte Grappa» con l'intervento degli ufficiali generali del Territorio Militare. — Ore 10,30: Celebrazione dell'anniversario della Liberazione in piazza San Carlo (In caso di pioggia la manifestazione avrà luogo al Cinema «Lux»). Commemoreranno la storica ricorrenza il Sindaco e l'on. Ferruccio Parri.

A chiusura della cerimonia rappresentanze di partigiani si recheranno in corteo, percorrendo via Roma e via Po, a rendere omaggio ai Caduti di guerra al Sacrario della Gran Madre di Dio. I partigiani autonomi sono convocati per le ore 10 in piazza San Carlo angolo via Maria Vittoria.

Al teatro Alfieri alle ore 15,30 di domenica verrà rappresentato il dramma in due atti di Armando Salacrou: «Le nozze dell'ira», che rievoca appunto un episodio della lotta partigiana.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 0,5
MASSIMA + 20,0

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 15,3, umidità 33 %, pressione 730,4. Previsioni: cielo in prevalenza sereno, venti deboli vari, visibilità buona, temperatura stazionaria.

La grave crisi nell'Ente Moda dopo le dimissioni del Presidente

Promesse non mantenute - Verso una gestione commissariale? - I disagi creati dall'atteggiamento degli industriali cotonieri - Quali le conseguenze se il governo non interviene

L'Ente Italiano della Moda è in crisi. Dopo mesi di travaglio, la situazione è improvvisamente precipitata, con le dimissioni presentate dal Presidente dott. Furio Cicogna al Ministro dell'Industria e Commercio ed al Sindaco. In un incontro avvenuto ieri l'altro in Municipio (al quale partecipavano l'on. Villabruna, l'on. Quarello e l'avv. Peyron) si è tentato di convincere il dimissionario a tornare sulle sue decisioni. Ma il dott. Cicogna, pur manifestando il più vivo rincrescimento, ha mantenuto il suo proposito.

Tanto più grave è la crisi, in quanto coincide con il decadimento del Consiglio dell'Ente (che dopo due anni di carica cessa le sue funzioni il 5 maggio): e così il Sindaco sarà costretto a proporre di urgenza un Commissario, a cui saranno provvisoriamente affidate le precarie sorti dell'Ente. Giorni difficili aspettano dunque il nostro importante organismo.

Come si è giunti alla grave situazione? Il dott. Cicogna venne nominato Presidente nel gennaio 1953. Fra le principali difficoltà, si trovò a dover fronteggiare l'ostilità del «Centro Italiano della Moda» di Milano, e di una organizzazione della Moda di Firenze: doppioni inutili dell'Ente torinese. Iniziative che egli riuscì a neutralizzare, ponendole sotto controllo.

Nell'ottobre dello scorso anno il dott. Cicogna minacciò di abbandonare la sua carica: i motivi a cui si richiamava erano molti. La mancanza di mezzi sufficienti, lo scarso interessamento da parte del governo e dei privati, le meschinelle degli ordinamenti vigenti. Dissuaso a non presentare le dimissioni, egli tenne in sospeso la decisione, in attesa degli aiuti che potessero dare consistenza ed autorità all'Ente.

Due mesi fa a Milano si tenne una riunione della Confindustria, alla quale presero parte tutti i Presidenti delle organizzazioni industriali dei settori dell'abbigliamento. Il dott. Cicogna fu incaricato di occuparsi del coordinamento nazionale delle attività italiane della Moda, con l'assistenza dei rappresentante dei lanieri, dei cotonieri, degli industriali dell'abbigliamento, dei produttori di fibre tessili artificiali e dei fabbricanti di seterie. La decisione venne presa all'unanimità, e non furono sollevate obiezioni nè sulle funzioni nè sulla sede dell'Ente (Torino).

Il dott. Cicogna faceva presente allora la necessità che ogni gruppo erogasse all'Ente la somma di 15 milioni annui, per due anni almeno. Ma mentre tutti i gruppi accettavano la richiesta, i cotonieri deliberarono uno stanziamento di soli 5 milioni, creando un immediato disagio fra le altre Associazioni.

Altre richieste vennero poi fatte al Sindaco avv. Peyron: era indispensabile che Torino — così disse il dott. Cicogna — per tagliare corto alle discussioni che si andavano facendo da più parti circa la sede dell'Ente, mettesse a disposizione 30 milioni all'anno. Il Presidente, accertata la disponibilità dei mezzi richiesti all'iniziativa privata e agli enti torinesi, si riservava di chiedere al Governo finanziamenti pari a quelli che venivano concessi anteguerra: 100 milioni annui. Inoltre egli pensava di invocare una riforma dello statuto dell'Ente.

Ma intanto le cose precipitavano. L'irrigidimento dell'Associazione Cotonieri, l'indifferenza di altri organismi, e lo scarso interessamento governativo spingevano il dott. Cicogna a presentare le sue dimissioni. Cosa che egli ha fatto in questi giorni.

Che cosa può accadere nell'immediato futuro all'Ente Moda? Negli ambienti dell'Ente, ieri, si diceva che in mancanza di un Commissario competente e gradito a tutte le categorie, la situazione potrebbe diventare molto difficile. E il prospettavano alcune eventualità: anzitutto i mezzi provenienti dall'ambito industriale sono stati assicurati personalmente al dott. Cicogna, e non all'Ente Moda (e non verrebbero probabilmente erogati se il Commissario di prossima nomina non godesse di tutto l'appoggio e della fiducia delle varie categorie).

Inoltre le discordie fra Torino, Milano, Firenze e Roma — neutralizzate dal Presidente dimissionario — riprenderebbero a divampare: l'Ente Moda si troverebbe gravemente osteggiato e la sua azione sarebbe ridotta al minimo, fino forse ad essere eliminata del tutto.

Senza le cospicue sovvenzioni degli industriali, con la ripresa delle «lotte» con altre città d'Italia, l'Ente Moda non potrebbe condurre una efficace azione sul piano nazionale, anche disponendo degli eventuali 30 milioni stanziati a Torino dal Municipio e da privati.

Questi i commenti nell'ambiente dell'Ente Moda. E si aggiunge che, per assicurare una solida esistenza all'organismo e per giustificare la sua sede a Torino, è indispensabile venga elaborato un altro statuto. Il nuovo ordinamento dovrebbe conferire all'Ente Moda l'autorità necessaria per le sue funzioni. Non solo, ma che ottenga di integrare gli aiuti provenienti da privati e da enti locali, con erogazioni che gli consentano di disporre dei mezzi di cui l'Ente godeva prima della guerra.

Segregava la moglie per essere libero

Dopo 31 anni di tranquilla convivenza aveva preso in uggia la consorte perchè si era innamorato della nipote - Condannato a 4 anni di carcere

Fasi movimentate ha avuto un processo per percosse, lesioni e sequestro di persona svoltosi alla terza sezione del Tribunale (Pres. Calcagno, P.M. Rosso, canc. Castagnelli). Imputato era il cinquantaduenne Antonio Paderi, orfano di sarto; il procedimento penale nei suoi confronti era stato originato da una denuncia sporta contro di lui dalla moglie, Maria Salsa, di anni 48. Nel marzo del '53, la donna si era rivolta alla polizia lamentando di essere da tempo maltrattata e ingiuriata dal marito; questi, inoltre, da circa due mesi la rinchiudeva ogni notte in camera da letto sprangiando la porta dall'esterno con un grosso bastone per poter andarsene tranquillamente per i fatti propri. La signora Salsa riteneva che il coniuge dopo 31 anno di convivenza in perfetto accordo fosse all'improvviso diventato così malvagio perchè stregato dai bei occhi di una nipote.

La polizia, accertato che i fatti denunciati dalla signora Salsa rispondevano a verità, deferiva il Paderi alla Procura della Repubblica. Il processo, già fin dall'inizio, ha fatto prevedere sviluppi movimentati. Ed infatti, mentre la donna narrava ai giudici le sofferenze patite (era giunta a tal punto di esasperazione e di sconforto da meditare il suicidio; lo affermò la sua nipote, causa, forse involontaria, dell'sepro dissidio fra i coniugi) suo marito scattò in piedi e l'accusò di falso. Era così eccitato che a nulla valevano le ripetute intimazioni del P.M. di tacere. «Buciarda! avergogna-ta!» gridava il Paderi.

A questo punto il rappresentante dell'accusa richiese che si procedesse contro di lui per ingiurie ad un testimone. Subito il Tribunale aderì alla richiesta e condannò il Paderi a 6 mesi di reclusione. Quindi, dopo il breve burrascoso intermezzo, riprese il processo per lesioni e sequestro di persona.

Fra i testimoni v'era anche la nipote dei coniugi Paderi, una bella ragazza di 15 anni dotata di «sex appeal», in misura notevolmente superiore a quella che normalmente può avere una ragazza della sua età. La ragazza era già comparsa davanti al Pretore per rispondere del reato di calunnia poichè aveva asserito di aver visto sua zia, la signora Salsa, in intimo colloquio con un amico di famiglia. Il processo venne rinviato a nuovo ruolo; ma non si farà più perchè la ragazza ha ritrattato l'accusa. Durante lo interrogatorio in Tribunale, messa alle strette è caduta in contraddizioni e, scoppiando in lagrime, ha confessato di aver asserito il falso riguardo l'infedeltà coniugale della zia.

Ma i colpi di scena non erano ancora finiti: infatti ad un certo momento della discussione, si rese necessario stabilire se effettivamente fra l'imputato Paderi e la sua giovane nipote v'era stato del tenero; la delicata questione venne affrontata a porte chiuse. E finalmente si giunse alla sentenza: condanna del Paderi a 4 anni di reclusione. Egli era difeso dall'avv. Trebbi; la signora Salsa (parte civile) dall'avv. Giorsetti.

Lorenzo Gigli all'Unione Culturale terrà oggi alle 17,45 (Palazzo Carignano) una conferenza sul tema: «Memorie di un critico».

«La Madonna nell'arte» è il tema della conferenza che terrà oggi alle 18, al teatro Carignano, Piero Bargellini, su invito del Comitato di «La Messa per l'Artista».

Messa per l'Artista. — Domani, alle 11,45, nella chiesa di San Tommaso.

SCHIAPPARELLI
Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti - TORINO
Società per Azioni - Capitale Sociale L. 247.500.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il 29 aprile ore 11 presso la Sede Sociale in via Oropa n. 71 come da avviso pubblicato sul n. 83 della Gazzetta Ufficiale.

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Presidio Medico Chirurgico A.G.I.S., decreto N. 1113
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
La prova è sempre gratuita. - Si riceve a:
TORINO: tutti i giorni presso la filiale:
VIA SAN QUINTINO 4 - STUDIO MEDICO - tel. 524-580
Un medico specialista della casa riceverà a:
ALESSANDRIA: giovedì 29 aprile e l'ultimo giovedì d'ogni mese, Albergo Europa
VALENZA: domenica 2 maggio, Albergo Croce di Malta
BIELLA: lunedì 3 maggio e il 1° lunedì di ogni mese, Albergo Commercio
CASALE: martedì 4 maggio ed il primo martedì di ogni mese, Albergo Leon d'Oro
ASTI: mercoledì 5 maggio ed il primo mercoledì d'ogni mese, Albergo Alfieri
NOVARA: giovedì 6 maggio ed il primo giovedì di ogni mese, Albergo Moderno
VERCELLI: venerdì 7 maggio ed il primo venerdì di ogni mese, Albergo Savoia
CUNEO: venerdì 7 maggio, Albergo Liana
SALUZZO: sabato 8 maggio, Albergo Liana
MONDOVI': domenica 9 maggio, Albergo Savoia
Catalogo gratis - A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO

AMBROSIO
TRIONFALE SUCCESSO DI
CHARLIE CHAPLIN in
LUCI DELLA CITTA'
2ª SETTIMANA DI REPLICHE

ASTOR
OGGI

BUTTATE ACQUISTARE UN FRIGORIFERO? ESIGETE LA MARCA DI FAMA MONDIALE
THE GENERAL ELECTRIC Co. Ltd.
LONDON-ENGLAND
NEI SUOI CLASSICI
4 modelli
NON CONFONDETEVI, LA NOSTRA SIGLA E'
G.E.C.
SU TARGHETTA AZZURRA
Gruppo ermetico - 5 anni garanzia - Studiato razionalmente per l'igiene e la conservazione perfetta dei cibi - Minimo consumo - Spesa giornaliera: 8 lire circa. - Richiedetelo presso i migliori rivenditori
ASSISTENZA TECNICA:
CORSO PESCHIERA, 192 - Tel. 30-227
Agente per il Piemonte: E. LUPIDI - Telef. 390-759

RHODIATOCE
il solo nailon italiano

CORSO 2ª SETTIMANA DI TRIONFALI REPLICHE
GREGORY PECK
il FORESTIERO
TECHNICOLOR

L'autoturbina Fiat e l'8V in materia plastica esposte da stamane

Successo di pubblico e di affari

La vettura "1900,, Fiat è toccata ad un visitatore milanese

Da stamane il Salone dell'Automobile si è arricchito di due attrattive di grande importanza tecnica: la vettura a turbina realizzata dalla Fiat ed una 8 V, pure Fiat, montata su di una carrozzeria in materia plastica il cui peso supera il poco i 45 chili.

Queste due unità costituiscono un eccezionale primato dell'industria automobilistica italiana.

L'afflusso dei visitatori al Palazzo di Torino Esposizioni è risultato in continuo aumento. Dai caselli dell'autostrada si segnala un imponente passaggio giornaliero di vetture dirette verso la nostra città. Per le strade vi è un'animazione festosa: tutta Torino appare come trasformata dall'avvenimento che le dà veramente un'impronta internazionale.

Nella mattinata di ieri il Salone è stato visitato dal generale di Squadra Aerea Silvestri, accompagnato da un folto gruppo di alti ufficiali. Per oggi è previsto l'arrivo dei partecipanti al Convegno delle Autorimesse che si tiene a Milano. Domani, poi, si svolgerà la «Giornata Parlamentare» con l'intervento dei membri dei consigli direttivi dei gruppi parlamentari dell'automobile del turismo e dello sport.

Parallelamente a questo successo determinato dal grande afflusso di pubblico, gli organizzatori del Salone ne registrano un altro: «cioè l'andamento sostenuto e favorevole degli affari per il quale gli espositori manifestano viva soddisfazione.

Vincitore della seconda vettura messa in palio — una Lancia Appia — è risultato il signor Renato Finoglietti, possessore del biglietto CA n. 130668.

Ieri non invece è stato sorteggiato una vettura Fiat 1100 che potrà essere consegnata al vincitore non appena il nuovo modello messo immesso sul mercato. E' stato estratto il biglietto Serie AO n. 221.706; secondo estratto Serie AO n. 222.409. La «1900» Fiat è toccata al signor Ernesto Lorenzetti, domiciliato a Milano in via Lazzaretto 18.

Guida per il pubblico

● Il Salone resta aperto dalle 9,30 alle 22.

● I biglietti d'ingresso costano 300 lire e si acquistano al Salone stesso. Ferri ridotti (150 lire) per gli studenti in comitiva accompagnati dall'insegnante.

● Il biglietto dà diritto a partecipare al sorteggio d'una vettura giornaliera. Oggi verrà messa in palio una vettura Fiat «nuova 1100 TV», colore grigio chiaro e blu metallico.

● I posteggi per le automobili sono in corso Massimo d'Azeglio e nelle vie adiacenti.

● Intensificate le linee 2, 15, 16. E' istituita la linea di autobus E con partenza da piazza Statuto e capolinea al Salone.

● I viaggiatori diretti a Torino usufruiranno sulle ferrovie dello Stato d'una riduzione del 25 per cento. I biglietti dovranno essere fatti timbrare per il ritorno nel chiosco aperto nell'interno del Salone.

Il prof. Ricaldone presidente dell'Ist. Casse di Risparmio

Ci telefonano da Roma che ieri a Presidente dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane è stato all'unanimità riconfermato il presidente della Cassa di Risparmio di Torino prof. Paolo Ricaldone.

Persi nel 1953 per scioperi oltre 700 milioni di salari

Il dott. Gurgo-Salice confermato presidente dell'Unione Industriale

Un centinaio di delegati ha partecipato ieri all'Assemblea generale ordinaria dell'Unione Industriale di Torino. Il Presidente dott. Ermanno Gurgo-Salice ha aperto i lavori illustrando la relazione generale sui problemi dell'industria italiana e sulla attività svolta dall'Unione nel 1953.

Tra i punti principali egli ha citato l'aumento produttivo osservando però che, mentre il reddito nazionale è migliorato nella misura del 5-6 per cento, l'aumento delle entrate fiscali dello Stato è stato del 18 per cento. Passando ad esaminare i principali problemi nel campo sindacale l'oratore ha messo in rilievo come i conflitti di lavoro nella nostra provincia nel 1953 abbiano causato una perdita di 2,9 milioni di ore lavorative pari a una mancata produzione di un miliardo e mezzo di lire e a una perdita di circa 700 milioni di lire di salari e di stipendi.

A giudizio del presidente dell'Unione Industriale si è trattato «di un inasprirsi delle velleità politiche di scioperare, mentre sarebbe invece necessario — ha affermato — che i sindacati si preoccupassero di più di stabilire le premesse di un'allargamento delle possibilità di lavoro alle schiere di disoccupati. Creare continue difficoltà è sempre maggiori oneri diretti e indiretti al costo di lavoro non è certamente il mezzo migliore per stabilire tali premesse».

Il dott. Gurgo-Salice ha concluso la sua applaudita relazione illustrando l'attività extra sindacale dell'Unione. In particolare egli ha ricordato l'apporto dato alla società Torino-Esposizioni, il contributo per la ricostruzione del Politecnico e la creazione dell'Istituto post-universitario.

E' seguita l'esposizione dei revisori dei conti e la discussione sulla relazione generale. Approvati i bilanci e la relazione si è proceduto alle elezioni delle cariche sociali: a presidente è stato confermato il dott. Ermanno Gurgo-Salice ed a vice-presidenti l'ing Daniele Agostino Derossi e il rag. Guido Rosazza.

Processati per furti di 30 milioni alla Lancia

Il rag. Giovan Battista Bologna, già capo dell'ufficio mano d'opera della Lancia ed una ex-cassiera del medesimo stabilimento, Giovanna Girolini, compariranno prossimamente in Tribunale sotto l'accusa di appropriazione indebita aggravata e continuata e di soppressione di documenti; il Bologna è pure imputato di calunnia. La sentenza di rinvio a giudizio, redatta dal giudice istruttore dott. Lunardi, è stata depositata ieri in cancelleria.

La somma di cui i due si sarebbero appropriati si aggira sui 30 milioni; il sistema adottato per compiere il furto era il seguente: il Bologna avrebbe simulato assunzioni appropriandosi quindi delle buste paga di dipendenti che avrebbero solo sulla carta e si sarebbe trattenuto somme dovute a impiegati e ad operai licenziati; la Girolini, sua dipendente, in avrebbe aiutato a compilare la falsa contabilità.

Si fidanza con una ragazza pur essendo già sposato

Da tempo il ventisettenne Pasquale Labrezza di Gazzarre, aveva relazione con la ventunenne Mariella Cicalini, modista. Qualche settimana fa la Cicalini comunicava al fidanzato che sarebbe stato bene affrettare i tempi delle nozze. Infatti la prole era già per via. A tale annuncio il Labrezza rimaneva esterrefatto. Comunque, di fronte alle insistenze della ragazza, dichiarava: «E' naturale, ti sposerò prestissimo, appena dopo Pasqua».

Ieri pomeriggio si svolgeva in casa della Cicalini una festicciola intima in occasione del prossimo matrimonio. Erano presenti il padre e la madre della ragazza, alcuni parenti e cinque o sei amiche. Tutti avevano fatto lieta, meno il Labrezza che se ne stava in un angolo con la faccia pallida e stralunata.

Ad un tratto, pochi attimi prima del brindisi ufficiale, un'amica della madre della Cicalini avanzava, puntava il dito sul petto del Labrezza e diceva con voce tonante: «Ma lei è già sposato! Io la conosco! Lei è il genero del salumiere che abita vicino a casa mia!». Dapprima si credeva ad uno scherzo di cattivo genere, ma poi l'aspetto sempre più sconvolto del Labrezza e i suoi balbettii non facevano altro che confermare le accuse della donna. Alla fine il giovane, afferrato per il braccio dal futuro suocero, confessava: «Sì, è vero, sono sposato da pochi mesi...».

E' facile immaginare quel che ne seguiva: pugni, schiaffi, avvenimenti e rottura di stoviglie. Ad un certo momento, approfittando della confusione, il Labrezza infilava l'uscio e spariva. La faccenda è finita in Questura ove è risultato che in realtà il Labrezza ha moglie e che questa moglie anzi sta attendendo un bambino.

ECHI DI CRONACA

SALONE AUTOMOBILE
LA FIAT «1900»
Gomme «Pirelli»
sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto
Serie A O - N. 221.706
3° estratto: Serie AO - N. 223408

Teatro ALFIERI
OGGI ore 16
VENISKA BALLETS '54
di Juza Veniska con la partecipazione delle Allieve della Scuola Ariadne a beneficio delle Colonie Alpine «Marine e Regina Margherita»

TEATRO CARIGNANO
COMP. STABILE DI ROMA
Stasera ore 21,15
Domani ore 16,30 e 21,15
«INGRESSO LIBERO»
Novità di Vincenzo Tieri
Ultime 3 recite

Soroptimist - Club Torino
3ª MOSTRA TAVOLE IMBANDITE
PALAZZO REALE (Salone Svizzeri)
27 aprile - 3 maggio 1954
Iscrizioni e informazioni presso: Galasia tel. 53-345 Traver tel. 10-269 Schneider tel. 83-664

LUX
Il più spettacolare spettacolo «dal vero»
OLTRE IL SAHARA
in technicolor
e fatti pregevolissimi
I prodigi delle grandi paludi
technicolor di Walt Disney

REPOSI
Il film della spensieratezza e dell'allegria:
TERZA LICEO
Alida Valli e i brillanti attori

VITTORIA
TOTO'
in
MISERIA E NOBILTA'
Ferraniacolor

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di
UNA FIAT «1100 TV»
Gomme «Pirelli»

EDEN DANZE
16,30 te con doni di rinomati; 21 elegante serata con sorteggio calzature. Orch. Gemi, canta Lotti.

GAY DANZE
Ore 17 e 21. Orchestra Angelini, «Un po' di primavera»

EL TRIOADERO
Ore 17 e 21 continuo entusiasmo per Nardi e la sua orchestra.

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenim.

DANZE LA PERLA
Ore 16 tè studentesco
Ore 21 elegante trattenimento

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Successo Buscaglione - Cantano Fatima-Parigo.

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 elegante trattenimento. Orch. M. Canfora, c. E. Pirrone.

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte C. Cudebò & Co - Via Po 8 - piano 1° - Tel. 49.118. La mirabile, superba, eccezionale Raccolta d'arte, che nello svolgersi di questo 1954 la Galleria sottopone all'ammirazione del pubblico non ha bisogno di speciali illustrazioni. Si presenta da sè, e comprende tutte le Scuole di pittura dell'«800» che vanno da quella piemontese, alla lombarda, alla veneta, alla toscana, alla napoletana, per passare poi a quelle straniere. Quasi tutte opere d'importanza somma, criticate dalle pubblicazioni sui volumi vari ed a suo tempo richieste per essere esposte nelle Grandi Mostre allestite in tutto le nazioni. Antonio Fontanesi apre la schiera dei piemontesi con una inedita sublime opera già appartenuta alla Collezione Albertini, ed al grande Macario fanno degna cornice Carlo Bossoli, Vittorio Cavalieri (con tre magistrali opere) già appartenute alla Raccolta Uberti, Carmine, Carpaneto, Calderini M., Lorenzo Delleani, Follini, Gandi, Giacomo Grosso, Levis, Migliara, Petiti, Pittara, Stabilgliò, Reycend, Segantini, Tavernier, Zoila ecc. ecc. Andreotti, Bartolena, Boldini, Mosè Bianchi, Beppe e Guglielmo Ciardi, Castagnola, Chierici G., Cannicci, Giovanni Fattori (due grandi opere), Favretto (stupenda opera), Gordigiani, Gignous E. (incantevole documento), Induno D., Isaupof, Mancini Antonio (tre opere), Pasini, Palizzi, Previati, Tito ecc. ecc., chiudono la serie degli italiani. Tra gli stranieri: Jules Dupré (con un incantevole paesaggio), I. Iungblut (con una suggestiva scena nordica), e W. Meijerheim, la cui colossale opera viene esposta isolatamente per dare modo al pubblico di ricrearsi il sobrio incanto. Una deliziosissima «Madonnina» del Maratta, una tavola «Madonna e Santi» di Cesare da Sesto, ed alcuni altri dipinti antichi di autori vari completano la Raccolta. Dire di tutti questi capolavori non è cosa possibile. Le firme stesse dimostrano l'importanza dei dipinti, che con grande fatica si sono raccolti; spesa in questo momento, in cui, come non mai, è più sentita la scarsità di opere belle, autentiche e selezionate. Senza timore di esagerazione si può affermare come questa manifestazione si elevi a vero avvenimento d'arte. E non inferiore manifestazione assume la collezione dei mobili vari, tutti di eccezionale preziosità, che vanno dai bellissimi stipi, ai grandiosi tavolini, ai cassettoncini intarsiati in legni preziosi, ai tavoli francesi, alle scrivanie d'intarsi di argento, tartaruga e bronzi; ai lampadari in vecchio cristallino cristallo, ai soprammobili di ogni genere, ai 12 piatti stemmati in argento antico, alle porcellane, alla splendida collezione di vasi cinesi e giapponesi ed infine alla forse unica collezione di orologi di ogni epoca e stile. L'Esposizione Generale prosegue a tutto lunedì 26 corr. con orario 10-12 e 14-19. Prima vendita all'asta martedì 27 alle ore 16,30 precise.

LA GALLERIA STROLOGO, via P. Micca 18, p. 1°, telef. 51-767, espone a scopo di realizzo e a prezzi eccezionali, un assortimento di tappeti orientali: Ispahan, Saruk, Kirman, Korassan, Bukara, Kechan, Chirvan, Ciel, Kabristan, Kasak, e varie altre qualità pure celebri. L'assortimento raggiunge misure fino a 40 mq. Visitando la Galleria Strologo si si potrà rendere conto di quale competenza e perizia siano state mercanzie per mettere insieme tale fior fiore di pezzi d'arte, poichè tutti i tappeti raccolti sono delle migliori provenienza d'Oriente, di vecchia produzione e antichi. Solo visitando la Galleria Strologo se ne potrà rendere conto. La Galleria Strologo rilascia garanzia di ogni singolo pezzo.

GALLERIA MARTINA S. Federico 42. Oggi ore 17 inaug. mostra pittore toscano Roberto Sgrilli.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO annuncia l'apertura di altri nuovi magazzini stilgni. Sempre maggior assortimento cucine, salotti, salotti, cucine, dal tipo economico a quello di gran lusso. Facilitazioni. Via San Domenico 8 e 9 ang. via Milano.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendale e Tino-Gi. Vendite rateali senza aumento. Qualità, via Barbaroux 28 (interno).

I PELI SI PERFLUI (peri-corpo-coni) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 555-703.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. Barovero, v. Valperga Caluso ang. v. Saluzzo 45. Facilitaz.

MOBILIFICIO GRAF Te RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostitua. mobili usati v. Garibaldi 5, t. 681-107.

STATO CIVILE

Carola Filippo, a. 14, pens., v. Cellini 7; Cozza Augusta, a. 80, mosc., via del Carmine 24; Ferrero Andrea, a

Il cammello nella cruna

«...e soprattutto la ringrazio d'avermi condotto tra persone che mi hanno fatto comprendere tante cose dell'Italia». Così mi scrive H. T., l'inglese che, quando capitò a Milano insieme ad un giornalista francese, portai a casa d'un industriale. C'ero stato invitato per una cena fredda, e come succede sempre più spesso nella nostra disinvolta società, soprattutto quando la padrona di casa ha la mania dei visi nuovi, m'ero permesso di condurre con me i due stranieri. «Sono qui tra un treno e l'altro — avevo telefonato — si tratta di due letterati, conoscono mezza Parigi, mezza Londra...». Passaporto sufficente. Però, dopo cinque minuti, avevo finito col perderli di vista, tanto che poco dopo mezzanotte me n'ero andato via dimenticando di salutarli. Probabilmente non avrei più pensato a loro se l'inglese non m'avesse scritto per ringraziarmi d'averlo portato tra gente per lui così interessante. Cosa mai era accaduto in casa dell'industriale dopo la mia partenza? Stavo quasi per domandarlo alla padrona di casa, telefonandole magari con la scusa di passarle saluti, che nella lettera del mio amico inglese per la verità non c'erano; ma quasi avvertendo che la mia richiesta, coi tempi che corrono, sarebbe suonata strana, equivoca, finii con rimandare. Mi limitai a rimuginare tra me il curioso ringraziamento e a ripensare a quella sera.

Quando eravamo entrati, il padrone di casa, persona di statura superiore alla media, atletico e leggermente pingue, stava in piedi davanti a un uomo della sua età, il quale sprofondato in una poltrona appariva decisamente grasso. Ricordo che si guardavano con simpatia. Era il momento in cui due milanesi ricchi, avendo bevuto alcuni bicchieri di champagne sgassato, si mettono a parlare in dialetto. L'uomo seduto aveva una guancia paonazza che faceva sembrare cadaverica l'altra; i suoi occhi piccolissimi e azzurri sembravano vivi al pianto. Diceva che Roma è «la sentina di tutti i vizi», e che ogni cosa vi è venale.

Il padrone di casa sorrideva, guardava me, guardava i due stranieri, ai quali un minuto prima, al momento delle presentazioni, aveva porto un dito; ammiccava loro con un occhio, quasi invitandoli alla complicità.

«Roma, povera Roma — ripeteva il grasso sprofondato in poltrona con voce monotona — sentina di tutti i vizi, cloaca massima...».

Il padrone di casa si guardò intorno, fece un cenno all'inglese e al francese, come l'atleta che tenta un difficile *exploit*, lasciò che l'attenzione delle persone vicine gli cadesse addosso e, cominciò: «E' vero, sentina di tutti i vizi, come dici tu, come dico io; ma chi è che parte in vagone letto con sotto il braccio una bella borsa piena di biglietti da diecimila lire? Siamo colpevoli — gridò dopo un breve silenzio, avvicinandosi all'inglese; — siamo colpevoli di indurre in tentazione centinaia di poveri diavoli... Credetemi che certe volte, quando vado a Napoli per gli affari che ho laggiù, quando mi fermo con la macchina targata MI, provo quasi una grande vergogna... La gente mi guarda come se da un momento all'altro dovessi tirare fuori un pacco di biglietti da mille per domandare in cambio chissà quale sconvenienza».

La conversazione per alcuni istanti diventò confusa. Un vecchio disse che il cielo premia gli uomini operosi e punisce i pigri, un altro cercò di portare il discorso sul pericolo comunista, un terzo espresse alcuni giudizi sul governo ottenendo un piccolo successo. Il padrone di casa, sempre in piedi davanti al grasso sprofondato in poltrona, si rivolgeva ora a questo, ora a quello, raddrizzando un concetto con una parola, approvando un giudizio con un sorriso.

Quando una giovane signora si mise a parlare della riforma agraria che aveva colpito non so quale sua parente maremmana, il padrone di casa ammiccò nuovamente ai due stranieri, fece un vasto gesto per invitare gli astanti al silenzio, poi, rivolgendosi con un inchino leggermente affettato alla giovane donna, domandò: «Mia cara, anch'io sono disposto a commuovermi per tua zia; però prima devi dirmi la verità: è stata davvero ridotta sul lastrico?...».

E senza fermarsi, nemmeno per un attimo, a valutare l'effetto delle sue parole, unita d'essere ironico, rinunciò ad ogni affettazione, divenuto quasi cattivo: «Signor inglese — disse a H. T. — mi rivolgo a lei che viene da un Paese dove la gente a suon di tasse è stata costretta a vendersi ville e castelli; mi rivolgo a lei: dica a questi signori, spieghi, racconti...». E s'appartò in un angolo per mettersi a parlare, composto e serio, con una persona a me sconosciuta ma che a giudicare dal profondo rispetto che aveva suscitato in giro quando era giunta, deve avere una grande posizione nella nostra società industriale. Come ho detto persi di vista l'inglese ed il francese. Li rividi solo un attimo mentre in una piccola biblioteca stavano ascoltando di nuovo il padrone di casa che discuteva col signore grasso, ora in piedi accanto a lui e con altri cinquantenni robusti, rossi, in quel momento evidentemente divertiti.

«Mio padre — diceva il padrone di casa — quando avevo dieci anni, mi dette una bella lezione di economia politica. A Milano, c'era lo sciopero e mia madre aveva una paura matta. Temeva che da un momento all'altro gli operai salissero in casa nostra (allora abitavamo in fabbrica) per tagliarci la gola... Macché storie, disse mio padre, non si tratta dell'apocalisse: la politica è l'arte di mettere d'accordo chi ha troppo e chi ha meno del necessario. Vogliamo conservare qualche cosa, dico io, cominciamo a cedere qualche cosa...».

Più tardi, mentre stavo parlando con uno scrittore milanese che ha l'abitudine di portare il discorso su temi che interessano solo a lui mentre è accesa una discussione d'interesse generale, m'arrivarono frammentariamente pezzi d'altri discorsi. «Nel 1945 — diceva uno (forse il grasso) — andavamo incontro agli operai col portafoglio in mano...». «Qualche cosa — diceva un'altro — bisogna pur fare...». «Siamo sinceri, quanto hai denunciato quest'anno?» gridava un terzo. Ma lo scrittore l'ebbe vinta, mi trascinò in una sala piena di signore che costrinse ad interessarsi al suo tema. Ne approfittai per andarmene.

E' evidente che l'inglese scrivendomi ha inteso ringraziarmi per avergli dato modo di constatare che gli industriali italiani spesso sono diversi da come vengono dipinti; d'avergli offerto l'occasione la possibilità di vedere, di questi personaggi, alcuni esempi ricchi di sfumature e magari d'interessanti contraddizioni. Si tratta d'un cero, infatti, che ha inquietudini che un osservatore superficiale o parziale non suppone. Partecipano d'uno stato d'animo che è generale nella nostra media borghesia, e che spesso quasi assume i caratteri d'un sentimento di colpa. Soffermiamoci un momento alle reazioni che hanno suscitato recentemente alcuni grossi scandali; le denunce della signorina Moneta Caglio, lo scandalo valutario e perfino alcune fughe di detenuti dalle carceri di Roma e di Pinerolo, per non parlare delle misteriose morti dei detenuti Gaspare Pisciotta e Angelo Russo. Di fronte a questi avvenimenti, la nostra borghesia più ricca non se la cava sempre con un'alzata di spalle. L'esperienza del mondo, il buon senso potrebbe spingere molti uomini sui cinquanta anni, magari non alieni da certi piaceri, a concludere ch'è davvero sciocco suscitare tanto scalpore intorno ai capricci d'una ragazza delusa e abbandonata dall'amante, o alla scoperta d'alcuni casi di corruzione burocratica. Bisogna riconoscere invece che il tentativo di risolvere questi casi con una battuta di spirito o con un'osservazione ironica appartiene sommai al ceto degli intellettuali, inclini come sempre a considerare obbligatorio un certo piacevole scetticismo.

Nella nostra grande borghesia invece questi casi di corruzione hanno provocato un diverso stato d'animo. C'è gente che cerca evidentemente con ingenuità qualche cosa che giustifichi il loro privilegio anche quando è frutto di intelligenza e di lavoro. Come l'industriale, di cui ho tratteggiato il ritratto, c'è gente che si sente in colpa quanto più è consapevole della potenza del proprio denaro. Considerazioni queste che deve avere fatto anche il giornalista inglese H. T. stupito d'aver scoperto in Italia industriali che non corrispondono alla maschera tradizionale dell'uomo ricco e soddisfatto della propria ricchezza. E infatti capita spesso, quando specialmente a Milano si confronta il benessere settentrionale con la miseria meridionale, che qualcuno parli d'un Dio che premia col denaro gli uomini migliori. Questa fede, che un tempo fu la forza dei grandi ceti mercantili ed industriali d'Europa, è stata però intaccata. Quasi si direbbe che il ricco, pur continuando a considerare il cielo dalla sua parte, diventi sempre più convinto che il cielo, essendo nei suoi riguardi particolarmente benevolo, è nello stesso tempo terribilmente attento.

Arrigo Benedetti

LA PRINCIPESSA BALLA IN PUBBLICO

TELEFOTO AP: Maria Pia balla con Diogo Vaz Pinto nel locale "Tagide"

Maria Pia di Savoia ha danzato per la prima volta in pubblico. La giovane figlia dell'ex-re d'Italia si è recata infatti in un notissimo ritrovo notturno di Lisbona, il «Tagide», ed ha ballato con Diego Vaz Pinto (Telefoto)

Sembrano ottimisti sull'esito della conferenza

I cinesi riempiono di fiori gli alloggi affittati a Ginevra

Gli orientali prevedono un lungo soggiorno; i russi hanno già mandato aerei speciali, diclassette macchine e autisti sorridenti - Più inclini al pessimismo gli occidentali

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 23 aprile.

Se si terrà, la conferenza di Ginevra per molti aspetti sarà diversa da quella di Berlino. Il «se» iniziale va giustificato con il pessimismo che s'è diffuso stasera, quando si è saputo della nuova nota sovietica che chiede il riconoscimento della Cina come potenza invitante. La richiesta è contraria agli accordi e verrà respinta dagli occidentali. Vorranno russi e cinesi impuntarsi su una questione di principio e rifiutarsi all'ultimo momento di venire a Ginevra? Ciò sembra da escludersi. Probabilmente i russi hanno voluto soltanto sparare, tre giorni prima dell'inizio della battaglia, un colpo di intimidazione.

A Berlino un angelo con le ali nere soffiava, dall'affresco sul soffitto del salone, della «Kommandatur», nella sua lunga tromba d'argento per annunciare il giudizio universale; e Dulles, Bidault, Eden, Molotov si trovavano di fronte il simbolo del malaugurio ogni volta che alzavano gli occhi, meditando. Sul soffitto del Palazzo delle Nazioni, dove lunedì dovrebbero riunirsi i ministri degli Esteri interessati a riportare la pace in Corea e in Indocina, cinque giganti, rappresentanti i cinque Continenti, si danno la mano come per indicare che la pace è invisibile: non basterà cercarla per l'Asia soltanto.

A Berlino, Molotov portò con sè il freddo della Siberia; e la sua auto percorreva a cento chilometri l'ora il tragitto fra l'Ambasciata e la «Kommandatur», come per sfuggire al freddo e ai curiosi. A Ginevra, con l'arrivo dei primi bimotori «Iliuskine», giunti da Mosca via Minsk e Berlino, la «bise noire» ha smesso di soffiare; ed è scoppiata una primavera che sembra già estate. Gli autisti delle diciassette «Zis» (le lunghe vetture nere giunte da Mosca in ferrovia) vanno a passo d'uomo quando costeggiano il lago; e il conducente d'un misterioso autocarro giallo con le tendine verdi, arrivato anch'esso ieri da Mosca con un carico di documenti diplomatici, si è arrischiato a sorridere ai fotografi mentre prendeva il sole di fronte alla villa dove abiterà il suo ministro.

A Berlino, cordoni di agenti alleati, poliziotti tedeschi e soldati russi tenevano lontani i curiosi. A Ginevra, i delegati russi, cinesi, nord-coreani hanno subito fatto togliere i reticolati di filo spinato, che la prudente polizia ginevrina aveva fatto mettere attorno le loro ville.

A Berlino, dopo due settimane di preliminari e di estenuanti discussioni, era stato deciso tutto il protocollo della conferenza. Prima dell'arrivo dei ministri già sapevamo dove e quando si sarebbero riuniti, chi avrebbe presieduto la riunione inaugurale, chi avrebbe fatto gli onori di casa, eccetera: l'atmosfera prussiana aveva imbevuto la conferenza di disciplina organizzativa. Qui non sappiamo ancora quando (e se) arriveranno i ministri, o dove si riuniranno, o chi presiederà i convegni; non sappiamo neanche quale sarà l'appellativo ufficiale della conferenza, e chi vi parteciperà come padrone di casa e come ospite.

Le questioni protocollari potrebbero essere risolte i primi giorni degli stessi ministri: ma anche i primi giorni s'accenderà subito la battaglia su una questione di importanza non formale: Ciu En-lai, Premier e ministro degli Esteri della Cina comunista, avrà diritto a sedere insieme con i «quattro grandi» o dovrà prender posto sugli scanni degli invitati? Per ora la difficoltà è stata aggirata, abolendo il lungo tavolo rettangolare usato a Berlino, e stabilendo, per eliminare ogni questione di prestigio, che il presidente di turno siederà in una piccola tribuna al centro di un emiciclo, formato da due tavole concentriche a semicerchio, intorno alle quali siederanno gli altri delegati.

Ma avrà diritto Ciu En-lai a salire ogni cinque giorni sulla tribuna presidenziale, o dovrà alzare la mano da una delle tavole concentriche ogni volta che dovrà chiedere il permesso di parlare? La Cina è riuscita ad ottenere ad ogni costo il riconoscimento ufficiale, e con uguale risoluterza Dulles vi si opporrà.

Su questi problemi, di forma e no, bisognerà discutere a lungo. Ma della cattiva organizzazione non si meravigliano i pessimisti, che la considerano indice della mancanza di desiderio di giungere a un accordo. Foster Dulles, essi dicono, si è portato di aver ceduto a Berlino: e viene a Ginevra dopo essersi cucito le labbra per paura di lasciarsi scappare un altro «sì». Però questo aperto pessimismo dei membri di alcune delegazioni, contrasta con l'ottimismo, davvero orientale, di cui danno prova i cinesi.

Essi sembrano sicuri che la conferenza non naufragherà sui primi scogli e hanno impegnato ville e alberghi per tre mesi. Un delegato cinese si è recato stamane da un fioraio per ordinare un «giardino d'inverno» (palme, azalee, ortensie) per la villa di Grand Montfleury, dove prenderà alloggio Ciu En-lai, ed ha parlato di negoziante d'una permanenza di «quattro o cinque mesi».

A Berlino gli occidentali presentarono agli attacchi russi un fronte comune, adamantino, contro il quale si infrangessero le manovre di Molotov, per mettere in urto i francesi contro gli americani; Bidault si mostrò più «americano» di Dulles. Sarà possibile a Ginevra una simile compattezza di propositi? Non soltanto i rapporti fra occidentali e sovietici, ma anche quelli fra gli americani e i loro alleati europei subiranno la prova del fuoco.

I pronostici non dovrebbero essere coloriti di troppo ottimismo. Ma fra la gelida serata in cui lasciammo le rive della Sprea, e la radiosa mattinata in cui siamo arrivati sulle sponde del Lemano, si è inserita nella storia la notizia dello scoppio della bomba di Bikini. La conferenza di Ginevra potrebbe — dovrebbe — essere l'occasione per allontanare la minacciosa nuvola distruttrice che incombe, nel senso letterale dell'espressione, su tutto il mondo.

c. s.

VIAGGIO IN EGITTO

Le Montagne del Signore

Il deserto del Sinai, ossia lo più assurdo migrazione di popoli che mai sia stata - Verso la colonna di fumo e di fuoco onde Dio parlò a Mosè Tutto è rimasto come allora nella grande pietraia, e forse peggio di allora - L'oasi di Fairan che, con le sue povere delizie, fece gridare di gioia gli antichi pellegrini - Un convento incastonato fra le rupi resiste da 1500 anni alle folgori, ai terremoti, alle orde fanatiche - Attorno alla sacra vetta un nimbo di stelle stavillanti e litte

(Dal nostro inviato speciale)
S. Caterina del Sinai, aprile.

Dopo Abu Zelimeh, piccolo porto del deserto, per giungere ai monti del Sinai non ci sono più strade nè piste. Bisogna percorrere il fondo delle valiate e dei torrenti asciutti, e così salire quasi inavvertitamente, per tutti i cento chilometri che rimangono da fare, fino a 1500 metri d'altitudine.

Ancora poco prima della guerra l'unico mezzo per compiere il tragitto erano i cammelli; ora ci si può avventurare con le automobili, purchè siano molto robuste e pronte a qualsiasi incidente: dagli insabbiamenti a dagli arresti improvvisi davanti a ripidi sbalzi rocciosi, fino alle rotture di steraì durante gli innumerevoli salti di montone fra il pietrame grosso e minuto che ogni alluvione fa precipitare dalle cime di basalto, di granito e di calcare. Nello sforzo i motori si mettono di tanto in tanto a fumare come macchie vaporiere, le ruote diventano gambe di ubriachi, le gomme mandano strida da animali sgozzati; e così, di sasso in sasso, si procede il più delle volte a passo d'uomo, senza veder mai la fine. Dopo un wadi che era parso interminabile ne appare subito un altro, e sempre ci si sente oppressi da questo paesaggio deserto, che si sgretola, si sfascia, quasi che la terra fosse già diventata simile alla luna, spenta, morta, maledetta.

Eravamo sgomenti noi, nelle nostre macchine, con cinque giornate di viveri di scorta; noi che contavamo di arrivare a sera dopo essere partiti poco prima dell'alba; e quale doveva essere l'animo di tutto un popolo trascinato dalla volontà inflessibile, dall'ispirazione gigantesca di Mosè uscito dall'Egitto? Erano seicentomila, dice il Vecchio Testamento; erano cinque o seimila, minimo la critica moderna: ma sempre troppi, per queste orride plaghe.

Cumuli di teschi

Dopo aver sostato alle fontane che sgorgano appena fuori dell'Istmo, i migranti non trovarono più una goccia d'acqua per tre giorni di cammino; e non un filo d'erba, una palma, un villaggio, una capanna per altri lunghissimi giorni, ma soltanto qualche tribù imbarbarita di nomadi contro i quali bisognava duramente battagliare. E perchè, si doveva chiedere la gente sposata, assetata, scheletrita, perchè dirigersi sempre al sud, quando la terra dei patriarchi, la ricca e incantevole terra promessa, era ad oriente? Perchè dover tutti morire? Mai migrazione dovette apparire più assurda, più folle di questa: e a malgrado dei prodigi che ne alleviavano le sofferenze, quasi ogni giorno il popolo si abbandonava alla tentazione della rivolta. Ma sempre il condottiero additava, solenne, implacabile, la colonna di fumo e di fuoco dove il Signore si celava per condurlo alla dimora inaccessibile, donde avrebbe finalmente parlato.

Tutto è rimasto come allora, e forse peggio di allora, chè le tre milenni le rocce si sono ancora più frantumate, i torrenti e le valli si sono ancor più colmati di detriti, e il vento ha ancora più a fondo scavato, con i suoi vortici di sabbia roventi, immense buche nell'arenaria e nello stesso granito: sì che ogni monte appare forato da mille occhiaie tenebrose come quei cumuli di teschi che i monaci del Sinai innalzano nel loro cimitero. Nessun paese è sorto, anzi sono scomparsi anche quei pochi che, come Elim, nell'Esodo vengono rammentati; e ai due porti di Abu Zelimeh e di Tor, solitari sulla costa occidentale, approda assai di rado qualche nave da carico, a imbarcare quel poco minerale che muciei sparuti di minatori riescono a strappare alle più ricchissime viscere di questa terra. Perfino l'oasi di Fairan, che per le sue povere delizie dovette far gridare di gioia gli antichi pellegrini, sembra oggi un groviglio lunghissimo di enormi cardi selvatici fra due alti dirupi, tanto le palme si sono arruffate l'una dentro l'altra, e i rovi sono cresciuti a dismisura laddove un tempo sorgeva una piccola città, il solo gioiello del Sinai. Ora si scorgono soltanto misere catapecchie, dove vagano uomini, asini e cammelli con la stessa lenta, avvilita rassegnazione.

Ogni qual volta eravamo costretti a fermarci per l'impotenza delle macchine a proseguire, vedevamo sempre più deprimenti i segni della desolazione. Dove le piogge invernali avevano fatto scorrere qualche ruscello, un sottile strato di limo grigio si era tutto screpolato, accartocciandosi poi in minimi di foglie che subito si polverizzavano al contatto delle dita. Cavallette morte, come mummificate dal sole, erano sparse ovunque, e branchi di corpi neri se ne andavano famelici alla ricerca di qualche arbusto da addentare. Un beduino abbandonava l'ombra di ragnatela di un tamerisco per venirci incontro come uno spettro meridiano, lungo e rinsecchito nella stinta camicia che gli giungeva ai piedi; oppure tre o quattro bambini, con la loro incredibile apparizione su dalle pietre e il loro correre squittendo in qua e in là, facevano pensare a piccole volpi nere fuggite dalla tana. Altre volte, invece, non s'incontrava più nessuno per ore e ore: tanto che saremmo stati contenti di imbatterci in un orso, o un lupo, o un leopardo, di quelli che ancora infestano queste gole, e che forse ne sarebbero calati se il rumore delle nostre macchine, echeggiante fin sulle vette, non li avesse impauriti.

Un popolo in ginocchio

Era quasi sera quando apparvero i monti della santa catena. Tremenda visione. Tutto l'orizzonte era sbarrato da rocce altissime, rossigne, dilaniate in ogni parte da burroni vertiginosi, coperte da macigni in bilico su ogni minima sporgenza. Su una delle vette più alte, il Monte di Mosè, posava una grande, candida nuvola; e nessuno di noi si mostrò tanto distaccato da non aspettarsi, almeno per un attimo, che folgori e tuoni ne scaturissero a un tratto. Soltanto lassù, pensammo, poteva abitare un Dio «lento all'ira», ma terribile quando il tempo della collera giungeva. Soltanto fra queste orride balze poteva celarsi il Signore invisibile, il Signore che non voleva immagini di sè fra gli uomini. Tutto il popolo di Israele, nella stessa piana dove ci eravamo soffermati, era caduto in ginocchio davanti all'immenso soglio divino, a quel pietrificato furore. Mosè vide il proprio trionfo. Mai nessun uomo aveva trascinato un'intera nazione attraverso il più pauroso deserto della terra, nel solo intento di ricevere dalla voce tonante di un Dio ignoto, non la promessa del paradiso, ma la legge della penitenza, dell'umiltà, del lavoro. Ma solo Mosè, per la sua indomata volontà, meritava di udire quei tuoni trasmutarsi in parole; ed egli solo salì, fra i rombi e le fiamme, sul monte.

«Che faremo qui?»

Non eravamo giunti alla fine del nostro viaggio. Un altro wadi si snodava interminabile sotto le pareti rocciose, ora rosee, ora rosse, ora verdastre, ad ogni svolta pareva d'essere arrivati, e sempre continuava la vallata, nuda, riarsa, percorsa da una brezza fine, asciutta, ma sempre più fredda. Non c'era nulla di umano, nessun segno di vita, non risuonava una voce. Il sole se ne andò in un divampare di bagliori purpurei dietro le cime che ancora a lungo lo avrebbero veduto splendere sopra le onde del Mar Rosso. Venne la notte, e non si arrivava. Le macchine erano stanche come bestie, i motori rantolavano, non si faceva un chilometro senza doversi fermare. «Che faremo qui — ci si chiedeva — se non potremo più andare avanti?». Nessun viaggio di notte, nel deserto del Sinai. L'aria diventò gelida, le montagne s'immergevano in un'ombra sepolcrale, di tratto in tratto una pietra precipitava dritta, come se venisse dal cielo.

Apparvero le luci del convento di Santa Caterina. I monaci avevano scorto i nostri fari accesi, immobili, e se n'erano inquietati. Presto li vedemmo venirci incontro, con le barbe bianche e le tonache nere svolazzanti. Ci fecero scendere dalle macchine e ci condussero, stanchi, disfatti, dentro le mura di quella prodigiosa fortezza della fede, da mille e cinquecento anni incastonata fra le rupi, mille volte percossa dalle folgori, squassata dai terremoti, assalita da orde fanatiche, lontana da paesi e città come se si trovasse in un altra pianeta, eppure sempre vittoriosa di ogni prova. Là dentro trovammo ristoro. Nell'alta notte, le stelle attorno alla vetta del Signore erano così fitte e sfavillanti, che sembrava un nimbo.

G. B. Angioletti

Il dott. Sepe a Verona per una missione speciale

«Sono venuto per eventuali confronti» - Interrogato a lungo Franco Tannoia, partito poi per Roma

(Nostro servizio particolare)
Verona, 23 aprile.

(g. fa.) Stamane alle 5,42 è giunto da Roma a Porta Nuova di Verona il dottor Sepe, presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello della capitale, che sta dipanando l'arruffato groviglio del caso Montesi.

Al suo seguito si trovava il giovane Franco Tannoia di 33 anni, radiotecnico, il giovane che ha causato colle sue dichiarazioni la visita a Verona del noto magistrato. Alla stazione era ad attenderlo il maggiore Pezzatini, comandante il gruppo dei carabinieri della nostra città.

A quanto sembra, il Tannoia aveva detto al dottor Sepe che quando si trovava a Verona aveva avuto modo di conoscere, magari per fortuiti contatti, alcuni individui dediti al traffico degli stupefacenti.

La visita a Verona del dottor Sepe si deve attribuire in gran parte a tali dichiarazioni del Tannoia.

L'interrogatorio del Tannoia veniva sospeso alle undici e ripreso alle 14 sempre alla sede del gruppo dei carabinieri. Alle 16 il Tannoia usciva dalla stanza e correva a casa a salutare i suoi genitori e il fratello. Si è intrattenuto pochi minuti, poi ha detto che doveva ripartire per Padova e quindi per Roma. Fuori della sede attendevano alcuni giornalisti. Per sfuggire in particolar modo ai fotografi, il dottor Sepe ha fatto uscire due sottufficiali dei carabinieri in borghese, che si sono accomodati in un'autovettura che partiva a grande velocità. I giornalisti cedevano nel tranello e seguivano le manovrissime evoluzioni della macchina, permettendo così all'alto magistrato di allontanarsi a bordo di un autofurgoncino messo a sua disposizione dall'Ispettorato dell'Agricoltura.

Il suo viaggio in incognito, prolungatosi a quanto pare, alla periferia di Verona, è durato fino alle 19, ora in cui è ritornato all'albergo, dove ha scambiato alcune parole coi giornalisti che pazientemente lo attendevano.

Trincerandosi dietro il comprensibile segreto, il misterioso dottor Sepe ha esclamato: «Capisco benissimo le esigenze della stampa e lo la rispetto sempre nei limiti del possibile. Ma non vi posso dire nulla. Potete mettere che sono venuto per eventuali confronti».

Si ritorna a Tor Vajanica

Roma, 23 aprile.

Il presidente della Sezione istruttoria dott. Raffaele Sepe, che attualmente si trova a Verona, si trasferirà lunedì nella borgata di Tor Vajanica. Qui nel modesto gruppo di case che si distende parallelamente al mare, venti chilometri più a sud di Ostia, non vi è nessuno che creda alla versione, diciamo così «ufficiale», della morte di Wilma Montesi. Lo accennarono vagamente alla polizia durante le prime indagini, poi furono trascurati e si disinteressarono dell'episodio. Ora sono tornati sull'argomento.

Il dott. Sepe ha organizzato il suo lavoro in modo da controllare di persona tutti i dettagli che egli riesce a raccogliere. Ha convocato quasi venti persone fra gli abitanti della borgata, dalle quali si farà indicare non solo il luogo dove venne trovato il cadavere, ma anche i particolari che hanno indotto tutti a non ritenere attendibile la «versione ufficiale» sull'episodio.

E quali sono questi particolari? Innanzi tutto la impossibilità, secondo gli abitanti di Tor Vajanica, che un corpo caduto in mare ad Ostia sia trasportato a sud. Il giorno prima che il cadavere di Wilma Montesi finisse sulla spiaggia — spiegava oggi nel pomeriggio un vecchio cacciatore che ha passato la maggior parte della sua vita in questa zona — mi divertii a lanciare dei pezzi di legno in mare e mi resi conto che la corrente li trascinava a riva, ma sempre verso il nord. Quando perciò mi dissero che Wilma Montesi caduta in mare ad Ostia era stata trascinata dalle onde sino a Tor Vajanica, cioè a sud, non solo mi meravigliai, ma risi di questa ricostruzione perchè cozzava contro una realtà che a noi constava e constata per esperienza personale. Poi vi è la disposizione dei luoghi: e di questo vorrà il magistrato rendersi conto di persona.

COME STIAMO A LINGUA

Parole nuove, dubbi nuovi

Un prontuario soccorrevole - I «tassisti» che studiano il Tasso e i «tassisti» che guidano il tassì - La cenere si posa, quindi «posacenere» - Meglio «scartamento» ridotto: è un dir male due volte per l'impropriità e per l'indelicatezza - Gli abitanti del Guatemala si chiamano «Guatemaltechi»

Agli intimiditi dai dizionari e dalle grammatiche soccorrono i «prontuari delle incertezze»; dei mezzi ausiliari per affrancarsi nella lingua, il più maneggevole e lesto. Genere assai fiorente in Italia, quello dei prontuari si è oggi arricchito d'un ottimo lavoro, *Parole al vaglio* di Giuseppe L. Messina (ed. Signorelli), che tenendo intelligentemente conto di tutti i precedenti, di tanto il avanza di quanto la materia (parole nuove, dubbi nuovi) è venuta crescendo in questi ultimi anni.

Naturalmente, poichè i neologismi spuntano giorno per giorno, qualcuno ne è rimasto fuori. Nessuno pretenda di trovarci *tiuacciare*, ultimamente illustrato dal Monelli, nè *sessaggio* (operazione per conoscere il sesso degli animali), nè *plafonato*, da *plafone* (fr. *plafond*, soffitto), dal quale un cortese lettore ci segnala l'applicazione figurata a «13ª mensilità *plafonata*», da lui letta coi suoi occhi. E nemmeno ci ha fatto tempo ad entrare *tassista* (conduttore di *tassì*), che salvo errore fu la prima volta coniata l'altra sera da un titolista di giornale in angustie; parola, secondo noi, meritevole di fortuna, perchè non ha, come le altre, niente di sforzato, e sarebbe venuta in mente anche a un bambino. E' ben vero che può dar noia, per equivoco che ne nasce, agli esegeti del Tasso, che non da ieri si chiamano appunto *tassisti*; ma bisogna pensare che oggigiorno gli studiosi vanno generalmente a piedi, e che è quasi impossibile che gli uni e gli altri *tassisti* si abbiano mai a incontrare e quindi a confondere.

Sono invece registrati e spiegati in questo prontuario il termine burocratico-militare *assiemare* (concentrare in breve spazio, riunire: i materiali *assiemati* in magazzino), *tredicista* (chi ha fatto «13» al Totocalcio), e altri infiniti neologismi, tra i quali *turbogetto*, e i derivati da *tele*, *telecronaca*, *telegiornale*, *telesport*, in luogo dei quali l'Autore giudiziosamente propone i più correttI *oviaggetto*, *viaecronaca*, *visoglornale* e *visosport*. La stessa ricchezza è quanto alle voci straniere e dialettali entrate più o meno recentemente nell'uso; e tra quest'ultime, alcune delle più famose come *fasullo*, *inghippo*, *naia* e altre, sono cercate o ricercate anche nei non facili âtimi.

Ma più ancora che nel nuovo, il Messina ci piace nel lessico vecchio, dove correggendo moderne improprietà, solvendo dubbi, supplendo a lacune, mostra di sentire molto avanti nelle cose di lingua. Sono in Italia milioni di fumatori, che dolorosamente incerti fra *posacenere* e *portacenere*, non sanno dove metterla. Oggi finalmente possono prendere partito. «Giustamente è stato fatto notare, dice il prontuario, che in italiano le parole composte con *porta-* si riferiscono ad oggetti destinati a conservare più o meno a lungo quel che portano (*portafogli*, *portamantelli*, *portasigarette*, *portavasi*), mentre quelle composte con posa- pongono in risalto l'atto materiale del posare qualcosa (*posacavi*, *posaferro*, *posamine*). Ne consegue ch'è più corretto dire *posacenere*. Si evitino in ogni caso *ciccario* e *portacicche* e il gall. *cenerière* (*cendrier*).

Apporto, in funzione di sostantivo, è parola che oggi si spreca (dare un *apporto*, un bell'*apporto* a qualcosa), ma chi la cerca nei dizionari trova un gelido silenzio. Appena il Tommaseo registra *apporto* come participio sincopato, non conosce il *apportare*. Non è nemmeno uno sproposito, è una parola fuori della lingua, buona soltanto nel gergo spiritistico a designare l'apparizione di un oggetto materiale in una stanza chiusa. Il nostro prontuario ne fa giustizia, sostituendola con concorso, *contributo*, *soccorso* e sim. E con la stessa sicurezza ci ammonisce circa la torta applicazione che facciamo del verbo *risapere* (venire a sapere per sentito dire, per fama, per relazione) nella locuzione *esser risaputo*, presa in senso di *sapersi*, *essere nato*, e circa l'uso, che è grave errore, di *altrire*, nel senso *far silenzio*, *tacere*.

Ribadisce che *retrobottega* è femminile, e che s'ha da scrivere *harakiri* e non *karakiri*, *cioccolata* (liquida) e *cioccolato* (solida) anzichè cioccolatta, cioccolatte, cioccolatto; frena l'abuso del termine ferroviario *scartamento* nel senso figurato (una moglie a *scartamento* ridotto!); chiude il francese *rubinetto* per aprire l'italica *chiavetta*. Soccorre chi su due piedi non sapesse dire come si chiamano gli abitatori del Guatemala (*Guatemaltechi*) o quelli, che è anche più difficile, di Rio de Janeiro (*Fluminensi*). Finalmente, guida per i più rischiosi passi della grammatica (i plurali, gli ausiliari, i difettivi, le concordanze del participio passato ecc.) con lucida snellezza.

Due punti soltanto si lasciano dubbiosi. Il primo è dove il Messina censura l'uso del verbo *significare*, nel senso di comunicare, avvisare, che a noi pare invece del più bell'italiano, come fanno fede almeno cinque esempi del Boccaccio e altri di Giovanni Villani e del Guicciardini. Il secondo è la copertina, così ghiribizzosa, così arieggiante le scritture «al neon», da disdire a un libro che ha tutto per piacere anche ai più severi linguisti.

Leo Pestelli

Provatelo!
questo devono fare le massaie econome ed intelligenti.

Il **CONDI-CIRIO** è un condimento d'eccezione, non è pesante, non è grasso, è un condimento i cui ingredienti si vedono:

Pomidoro pelati, freschi e maturi, olio finissimo d'oliva, mazzetto degli odori all'uso casalingo

Riscaldate per 5 minuti e servite con la pasta asciutta, gli gnocchi, il riso, la polenta, la carne, le uova.

CONDI-CIRIO
provatelo! gli darete un bacio...

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali.
Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Magia» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

ANNUARIO GENERALE
DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO
EDITO SOTTO L'EGIDA DELLA
CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA
3 VOLUMI
60.000 nominativi - 80.000 numeri telefonici - 40.000 prodotti raggruppati in 3.700 voci
PRENOTAZIONE ALLA FIERA DI MILANO - SCONTO 25%
Padiglione 17, Meccanica - Stand n. 17053
Edizioni S.A.T.E.T. - TORINO, via Villar n. 2 - Telefono 29.07.71

CRONACHE DELLO SPORT

Si offre alla Juventus l'occasione di ritentare la scalata al titolo

La partita di Roma è per i bianconeri un ostacolo e un traguardo - L'Inter a Udine e la Fiorentina a San Siro contro il Milan - Il Torino gioca sul suo campo contro l'Atalanta

Mancano ancora sei giornate alla fine del campionato, ma forse la questione dello scudetto sarà decisa già domani. Tre partite di enorme importanza sono in calendario: Milan-Fiorentina, Udinese-Internazionale, Roma-Juventus. Le tre squadre che formano da tempo il gruppo di testa sono tutte in trasferta, e non si saprebbe dire quale sia la più difficile. Il destino offre ancora una volta alla Juventus l'occasione di tentare il gran colpo. Già altre volte la squadra bianconera l'ha rifiutata quell'occasione, ma l'insistenza dell'offerta la obbliga ad impegnarsi a fondo per dimostrarsene degna.

Tutti sappiamo che non è un compito facile. Chi conosce le condizioni attuali della compagine juventina non avrà molta fatica a convincersi che, con Galli o senza Galli, la Roma è una squadrone che, avvantaggiata dal fattore campo, è in grado comunque di vincere la prova. Per rovesciare questa situazione sfavorevole è necessario che la Juventus si sollevi alquanto dalla modesta quota di efficienza del suo gioco di queste ultime domeniche per raggiungere quella potenza d'urto e quella solidità di costruzione che erano — ancora in questo campionato — le doti caratteristiche della sua azione. Non diciamo che vincendo a Roma, la Juventus avrebbe la scudetto in tasca: ...ma che perdendo a Roma sarebbe forse dato anche l'ultimo addio al titolo da riconquistare. Il successo non potrebbe essere che la premessa necessaria alla vittoria finale, semplicemente un punto di partenza, la pedana di lancio per quel gran balzo che dovrebbe poi portare, nelle domeniche successive, al traguardo massimo e ultimo.

L'importanza di questo periodo decisivo della lotta, non è certo sfuggita ai dirigenti juventini e ne abbiamo avuto la prova nei giorni scorsi col fervore nuovo che li ha animati nella preparazione della squadra. Erano delusi e rimasti rapparsi come rinfrancati. Sembrava già tutto fatto, e tutto risulta invece da ricominciare. Non c'è nulla di definitivamente perduto, la strada è ancora aperta verso la meta, una sola cosa resta da fare: buttarcisi dentro con la decisa volontà di giungere sino in fondo. Perchè non è solo questione di forma e di schieramento: è soprattutto una questione di volontà, di decisione, diciamo in una parola: di carattere.

L'Inter alla riscossa

Altra partita chiave del campionato è quella che si svolgerà a Udine. Battuta a Napoli, l'Inter cerca di non perdere altro terreno, ma si troverà domani di fronte alla squadra che già le inflisse nel girone d'andata la prima sconfitta della stagione. Fu un'autentica sorpresa questa sconfitta, uno di quegli incidenti che nemmeno le migliori squadre riescono ad evitare, clamorosi per l'eco che suscitano e nulli come significato. Ora l'Udinese si rivede faccia a faccia con quegli avversari dai quali ebbe una giornata di gloria, e poichè ha bisogno di punti non c'è dubbio che cercherà di ripetere quel grosso colpo.

Ma la situazione del campionato è mutata, l'Inter avugata a San Siro non può più esserla ora che si stanno contando i passi per giungere alla vetta e chi ne manca uno che uno solo può essere perduto; unica preoccupazione per i nerazzurri la formazione. Mancheranno Giovannini e Mazza, due ben importanti pedine, ed in compenso rientrerà Lorenzi il quale è bensì un grande giocatore, ma è anche un temperamento dei più strani, capace di risolvere una partita da solo o di far succedere un putiferio.

Terzo incontro di cartello della giornata: Milan-Fiorentina. La squadra viola torna sul terreno di San Siro che fu teatro della sua prima e unica sconfitta esterna: una sconfitta che non fu certamente senza attenuanti e determinata, in misura rilevante, dall'incidente di cui fu vittima Magnini verso la metà della ripresa. Ora la Fiorentina, già più volte data come spacciata, è tuttavia ancora in lizza per il primato.

E' possibile una sua vittoria a Milano? Essa mancherà domani di Magnini, Gratton, Bacci, Mariani, vale a dire di uno dei perni della difesa e di tre quinti dell'attacco. E' vero che nemmeno il Milan viaggia in questo momento in acque tanto tranquille, ma senza dubbio sta peggio in Fiorentina con le enormi falle provocate dalle accennate assenze. Eppure vedrete che la squadra viola terrà testa energicamente al colosso rossonero, atleticamente è sempre una unità poderosa, di spirito combattivo non difetta, possiede fiato, volontà, carattere. Ce n'è abbastanza per rendere incerto l'esito della lotta.

L'opera di Frossi

Dopo questo terzetto di partite ripiombiamo nella sonnolenta del settore di coda. Gli incontri Legnano-Genoa, Spal-Lazio, Palermo-Novara, Sampdoria-Triestina interessano tutti questo settore. Non è detto che tutti debbano finire con la vittoria della squadra locale, per quanto questo possa essere il pronostico più logico. A metà strada fra il comando e la coda si incrociano due partite: Napoli-Bologna e Torino-Atalanta. Gli azzurri partenopei sono in piena euforia per la grande vittoria di domenica scorsa e non valutano forse quanto sia insidioso il nuovo avversario. Il Bologna è un undici che ogni tanto si ricorda di essere uno squadrone. Possiede i mezzi per un gran gioco, ma spesso lo perde lungo la strada. Ha classe, tradizione e temperamento, eppure sovente si svoga e si lascia disarcionare nel modo più impensato. Chissà che l'ambiente di Napoli, saturo di passione, non lo scuota.

Della partita di Torino si dirà con la necessaria ampiezza domani. Possiamo rilevare per ora la strana marcia della squadra granata che ha conquistato fuori casa lo stesso numero di punti vinti sul proprio terreno: quindici. Dovrebbe, come tutte le unità del suo rango, trovarsi meglio sul suo campo che in trasferta, invece non è quella che si dice una squadra di casa. Pensate che, ad esempio, l'Inter ha ottenuto, fuori sede, appena un punto in più del Torino, il Milan uno in meno, Roma e Bologna due, il Napoli tre. Non si saprebbe fare miglior elogio della squadra granata. Essa ha trovato in Frossi il pilota ideale, il geniale allenatore che l'ha tolta dai guai. Ma deve cercare di ovviare l'inseguamento anche in casa. A cominciare da domani.

Ettore Berra

Lo spareggio Aosta-Biellese domani sul campo di Vigevano

Le caratteristiche delle due squadre - Dieci torpedoni di tifosi da Biella - Previsioni di lotta dura e pronostico assai incerto

Chiusa la burrascosa parentesi del pareggio validissimo, le squadre di Biella e di Aosta si affrontano domani sul campo neutro di Vigevano per decidere a quale delle due toccherà l'onore di disputare le finali per l'ammissione in serie C.

La lotta è stata quanto mai incerta durante le tredici giornate di gara della fase eliminatoria, le due squadre si sono scambiate più volte il comando della classifica come in una corsa a staffetta, sono riuscite, sia pure a poche partite dalla fine, a seminare per la strada le altre concorrenti al primato (Pro Vercelli, Cuneo e Arsenalgenoa) ma non sono giunte a rendere in tempo utile il loro duello diretto, arrivando al traguardo finale in perfetta situazione di parità. Al confronto decisivo le due irriducibili rivali si presentano con eguali titoli ed eguali possibilità. I valdostani hanno ancora vivo il ricordo dell'umiliante 6-6 subito a Biella nel precedente incontro diretto, ma tale ricordo, se può influire sulla sensibilità dei giocatori in maglia rossonera, non può costituire però un elemento valido per un pronostico. In questo gare di valore assoluto, la superiorità tecnica conta poco: basta perdere la calma un istante per rovinare tutto irrimediabilmente; è sufficiente uno dei tanti episodi casuali che si verificano in una partita per determinare a catafascio tecnica e classe ed assegnare la vittoria a chi forse l'ha meritata di meno o non l'ha meritata del tutto. Ma questo non è il caso delle due avversarie di domani: per tradizione, per maggiori possibilità finanziarie forse la Biellese nettamente più che l'Aosta di tentare la carta della serie C, ma in qualsiasi modo vadano le cose nessuno avrà niente da scriminare.

I bianconeri, puntcranno tutte le loro carte sull'attacco, primatista del girone con sessanta reti segnate. La prima linea biellese è un reparto veloce e brillante, con i suoi Piccioni, Plebani, Natalino, ma in esso vi è una frattura che può a volte saldarsi e a volte rendersi incolmabile. Ad interno destro viene schierato lo sarà confermato anche domanti l'azzurro ex-granata Pozzi, un elemento cioè che potrebbe far pesare in senso positivo la sua esperienza e la sua freddezza, ma potrebbe influire negativamente nel caso che il ritmo della gara lo travolgesse. La difesa è un reparto abbastanza sicuro, anche se il suo perno Orlando è attualmente all'ospedale appena operato di menisco, e può reggere ad ogni attacco.

L'Aosta dal canto suo è una squadra più guardinga. La sua tattica preferita è il contropiede e di casa si serve persino nelle gare in casa. Ha in Lecis una prezios sima ala «alla Beraldo» e nel centravanti Genovesio e nell'ala sinistra Viarengo, entrambi ex-granata, una temibile coppia di realizzatori. Viarengo non sarà domani nelle migliori condizioni fisiche, essendo appena guarito da un attacco influenzale, ma su di lui e su Genovesio si naturalmente sulla resistenza della solidissima difesa imperniata sul portiere Giardi si puntano le maggiori speranze dei tifosi valdostani. Questi si stanno adoperando per assistere la loro squadra nel maggior numero possibile, ma su questo terreno gli avversari sembrano vincitori già da ora. Sono infatti annunciati da Biella ben dieci torpedoni per Vigevano. La Biellese si trova già nella sede dell'incontro; l'Aosta invece vi giungerà solo stasera o magari domattina. Le formazioni, in previsione delle ultime mosse segrete, saranno annunciate solo poco prima dell'incontro.

E. P.

L'ultimo allenamento della Juventus a Viareggio

Viareggio, 23 aprile.

La seconda giornata viareggina della Juventus è trascorsa in riposo quasi assoluto. La sveglia questa mattina è stata ritardata per quasi tutti i giocatori, proprio per dar modo loro di riposare meglio. Dopo aver consumato la prima colazione, la comitiva bianconera ha fatto una lunga passeggiata sui viali a mare inondati di sole. Nel pomeriggio invece i giocatori si sono trasferiti in pineta, dove hanno disputato una partita: sette contro sette. Lo scopo era solamente quello di far fiato, tanto che ad un certo momento s'è visto Viola giocare all'attacco e Olivieri prendere il suo posto.

Per quanto riguarda la formazione, Olivieri insiste nell'affermare che essa sarà varata soltanto mezz'ora prima di scendere in campo, ritenendo che solo così potrà mantenere sotto pressione tutti i giocatori, in realtà permane un solo dubbio, circa il ruolo di mediano destro. Infatti, rientrando Muccinelli, la formazione dovrebbe essere la seguente: Viola; Bertuccelli, Manente; X, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest. Per la X sono in predicato tre giocatori, e cioè Corradi, Parola e Montico. Si potrebbe prendere per il primo, ma sembra che l'allenatore bianconero non sia ancora sicurissimo circa le sue condizioni fisiche, perchè alle assicurazioni del giocatore di settimi veramente bene continua a mostrarsi dubitoso. Degli altri due parrebbe più sicuro Parola, ma sono tutte ipotesi che non si sa quale fondamento possano avere.

La eliminatoria piemontese per la «Coppa Italia»

Le eliminatorie regionali per la Coppa Italia (campionato italiano ciclistico per squadre dilettantistiche, a cronometro) avranno luogo domani 25 aprile in tutta Italia.

La prova di selezione piemontese, organizzata dal G. S. S.I.O.F. si disputerà da Pozzolo Formigaro su un percorso di 88 km. circa e avrà inizio alle 8, con la partenza della prima squadra, designata per sorteggio.

Alla manifestazione parteciperanno parecchi tra i più forti gruppi sportivi piemontesi, come il Fedale Acqueee, il SIOF, il V. C. Rolando di Alessandria. Dopo le prove di eliminazione si svolgeranno le 2 semifinali i cui fronti interregionali ed il 3 marzo finale a cui parteciperanno le 12 squadre vincitrici delle 12 semifinali.

Coppa d'oro del motociclismo

Amm e Laing in prova sull'autodromo di Imola

Imola, 23 aprile.

Si sono svolte oggi ad Imola le operazioni preliminari per la Coppa d'oro del motociclismo mondiale, la gara internazionale per le classi 250, 350 e 500 cc. che si disputerà domenica prossima all'autodromo. Alla competizione prenderanno parte complessivamente nelle tre classi oltre trenta concorrenti fra cui gli australiani Kavanagh e Laing, il rodesiano Ray Amm, gli italiani Lorenzetti, Agostini, Montanari, Milani, Masetti, Pagani, Ferri e Colombo.

Quasi tutti i concorrenti si sono presentati regolarmente alla prova cronometrata. Nel clan della Gilera e della Guzzi il morale è particolarmente elevato e non si nascondono le speranze di successo. La Guzzi ha i favori del pronostico soprattutto nelle classi 250 e 350, mentre la Gilera punta con buona probabilità al primo posto fra le 500.

Verso sera gli australiani Amm e Laing con le loro Norton, hanno compiuto alcuni giri a velocità ridotta per prendere conoscenza del percorso sul quale gareggeranno dopodomani per la prima volta. Le uniche assenze registrate, e non motivate, sono state quelle del campione mondiale Geoff Duke, già regolarmente iscritto, e della X. Y.

Domattina, a partire dalle 10, e nel pomeriggio dalle 14 in poi avranno luogo le prove ufficiali.

La eliminatoria piemontese per la «Coppa Italia»

Le eliminatorie regionali per la Coppa Italia (campionato italiano ciclistico per squadre dilettantistiche, a cronometro) avranno luogo domani 25 aprile in tutta Italia.

La prova di selezione piemontese, organizzata dal G. S. S.I.O.F. si disputerà da Pozzolo Formigaro su un percorso di 88 km. circa e avrà inizio alle 8, con la partenza della prima squadra, designata per sorteggio.

Alla manifestazione parteciperanno parecchi tra i più forti gruppi sportivi piemontesi, come il Fedale Acqueee, il SIOF, il V. C. Rolando di Alessandria. Dopo le prove di eliminazione si svolgeranno le 2 semifinali i cui fronti interregionali ed il 3 marzo finale a cui parteciperanno le 12 squadre vincitrici delle 12 semifinali.

Corsi di addestramento per giovani tennisti

Lo «Sporting Club» ha indetto per l'annata tennistica 1954 un corso riservato ai giovani d'ambo i sessi, nati negli anni 1938-'39-'40-'41-'42-'43. Le iscrizioni dovranno essere effettuate entro il 30 aprile presso la Segreteria dello «Sporting Club».

Il corso s'inizierà il 4 maggio e avrà la durata di circa un mese.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0.3	23.5	Pescara	5	15.6
Trento	4.8	22	L'Aquila	0.8	12
Verona	0.5	20	Roma	6	20.1
Vicenza	4.2	19	Napoli	7.7	16.8
Venezia	8	17.7	Bari	4.8	15
Trieste	10.6	16	Potenza	1	7.2
Genova	9.2	18.3	Reggio C.	7.8	15.6
Bologna	7.3	21.2	Palermo	8.2	15.6
Pisa	4.8	17.2	Messina	8.8	15.1
Firenze	1.4	19.8	Catania	8.8	17.9
Perugia	6.3	16.8	Cagliari	3	18.8

LA PARTECIPAZIONE AL TOUR

Fausto Coppi deciderà dopo il Giro d'Italia

Per quanto fatti nuovi siano sopravvenuti sull'argomento «Coppi al Tour» (e ciò sarebbe un'eccezione presso giacchè dall'effettiva partecipazione del campione del mondo alla grande prova a tappe francese è ancora prematuro parlarne), tuttavia esso è da ieri al centro d'ogni discorso negli ambienti ciclistici, giustamente per le ragioni qui accennate. Neanche il tentativo che Petrucci effettuerà domani nella corsa internazionale Parigi-Bruxelles allo scopo di rinnovare il successo conquistato l'anno scorso davanti ai migliori stradisti francesi e belgi, solleva tante sceste discussioni.

La doppia smentita — di Goddet e di Coppi — alla favola dei molti milioni di franchi che sarebbero stati chiesti al nostro campione come premio di partenza, ha ovunque prodotto buona impressione, e non tanto per l'inverosimiglianza della pretesa sebbene perchè agli sportivi i particolari dei rapporti finanziari tra corridore ed impresario interessano poco. Ciò che si aspetta da Coppi è che egli, se se ne sentirà, ancora una volta affronti i rischi e la incognite del Tour.

Giacchè è appunto nelle condizioni di forma e di salute di Coppi al momento di decidersi, che consiste il punto principale del problema, più che in quelle finanziarie. Qualsiasi accordo, o preliminare d'accordo, devesse prima di quell'epoca stabilirsi fra organizzatori da una parte ed U.V.I. dall'altra, avrebbe scarsa importanza, vertendo soltanto su questioni tecniche o logistiche. Soltanto il maggiore interessato potrà, una volta condotto a termine il Giro d'Italia, essere giudice di se stesso, e rispondere alla domanda se si sentirà oppur no di assumere il comando d'una squadra con pieni poteri. Per arrivare a questa conclusione occorrerà ch'egli abbia sicura coscienza non soltanto delle proprie possibilità fisiche, ma sia anche in possesso della tranquillità morale proveniente dalla fiducia ne' suoi compagni d'avventura e nel direttore tecnico che l'U.V.I. manderà al Tour. Fino a quel giorno, crediamo che Coppi non prenderà la decisione tanto attesa.

Vi è un altro punto da chiarire, affinchè — almeno a nostro giudizio — non entrino in circolazione delle voci puramente destinate a intorbidare le acque che ad arrivare la faccenda verso la sua logica e naturale soluzione. Secondo un intervistatore romano, Coppi avrebbe dichiarato l'altro giorno durante la sua breve sosta nella Capitale: «...Putrei anche disputare il Tour, sempreché si aggiunga la faccenda Magni». Non si vede che rapporto abbia la nota questione degli «abbinamenti» con la eventuale presenza di Magni nella squadra del Tour. La prima riguarda le linee in Francia, ed è allo studio presso l'U.C.I. che deciderà in merito... a dir poco fra un anno; sulle conseguenze della seconda non vi può essere alcun dubbio, giacchè da vari anni il regolamento del Tour consente che i corridori portino sulla maglia dei colori della rispettiva nazione il nome della bicicletta che montano. Tanto Coppi che Magni lo sanno benissimo. Ci sembra dunque impossibile che il primo prenda da Goddet l'autorizzazione a Magni di apporvi anche quello del suo gruppo sportivo-industriale. Come per l'infelice tentativo di Redon, sarebbe come voler la luna.

V. V.

Le regate di apertura domani nelle acque del Po

Domani, alle ore 15, nelle acque del Po, avranno luogo le regate di apertura della stagione remiera torinese. La riunione, a carattere regionale, è organizzata dal C.R.P. della F.I.C. e comprende nove gare tra cui quelle per singolo scudiente e seniores, per quattro con timoniere e per 2 con timoniere. Sono iscritti 24 equipaggi.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La chiusura di settimana è stata effettuata su una tendenza generalmente sostenuta. Al centro dell'attenzione operativa ancora le Fiat, sollecitate da compere impetuose e vivaci a superare nettamente i prezzi di ieri ed a raggiungere una facile ed ottima base di equilibrio sulle nuove basi. Il fatto nuovo è stato rappresentato da un improvviso risveglio degli elettrici: il settore, appena migliore durante la riunione per una minima pervalenza di compere sulle Sip, ha ripreso la libera sul dopolavoro un largo intervento di denaro che ha determinato un visibile rialzo di quotazioni. Successivamente il gruppo Finelettr, che ha presentato in Finelettr e Terni le sue migliori punte, sostenute le Liguria, sulle quali hanno avuto la prevalenza le offerte. Qualche miglioramento è stato realizzato per riflesso dall'insieme del mercato, che d'altra parte non ha presentato una vitalità particolare, nelle contrattazioni del residuo di fine ottava. Tutti di Stato stazionari Dopolavoro assenteisti sugli elettrici, sulle Bastogi, sulle Sta.

	22	23		22	23
Rm.62	63 10	63 10	A. Con.	12.530	12.520
Rm3½	64 90	64 60	Ass. Ass	8850	8850
» f. c.	65 —	64 70	Medit.	5780	5730
Rd3½	80 70	80 70	Meridi.	1225	1224
» f. c.	80 80	80 80	Ter. N.	133 —	139 —
Rm5%	96 10	96 25	Liguria	1357	1355
» f. c.	96 20	96 35	» p.	1202	1212
Rm5%	92 25	92 25	Terni	162 —	167 50
» f. c.	92 35	92 35	C.I.S.	530 —	534 —
Rm3½	71 60	71 20	Unes	645 —	642 —
» f. c.	71 70	71 30	Stet	2350	2295
Rc5%	92 20	92 40	Esso	2190	2095
» f. c.	92 20	92 40	Perolio	2200	2210
Rm.59	97 60	97 70	Marelli	432 —	434 —
» '60	97 60	97 70	Fiat	718 —	723 —
» '61	97 55	97 60	Savigl.	—	—
» '62	97 70	97 60	Mebiolo	10 —	10 15
Fer3%	86 —	86 —	Incet	180 —	182 —
Elt6%	88 50	88 50	Mecc.	920 —	920 —
Im 5½	90 25	89 75	Finsid.	825 —	836 —
Imv4½	95 —	96 —	Ilva	275 —	281 —
Imv6%	95 50	95 35	Ansald.	970 —	970 —
Imv4½	103 —	105 —	Viscosa	1543	1538
Imv5%	94 80	94 80	Chatill.	2380	2385
Rm5%	96 —	96 —	Ilva	275 —	281 —
Rm5%	94 80	94 80	Ansald.	970 —	970 —
Rm5%	103 —	105 —	Viscosa	1543	1538
Rm

Alba tragica in una cascina di Costigliole d'Asti: sei morti

Ha ucciso madre fratelli e sorelle per un improvviso ritorno di follia

Il giovane massacrò i familiari a colpi di scure - Accese un rogo nella stalla e si impiccò sopra le fiamme - Soffocati gli animali - Il padre tornato dai campi scoprì i cadaveri della moglie e dei suoi cinque figli - Il più piccolo aveva tre anni

(Dal nostro inviato speciale)
Costigliole d'Asti, 23 aprile.

Quando un estraneo gli rivolgeva la parola, Roberto Ruffa correva a nascondersi dietro i cespugli del noccioleto vicino a casa. A ventitrè anni non era riuscito ad attaccare discorso con una ragazza. Era timido; un robusto giovanotto della campagna astigiana incapace di mettersi al passo con i coetanei. Alla visita di leva lo avevano riformato per insufficienza mentale: era tornato al paese, a Costigliole, più triste che mai.

Fu allora che suo padre gli comperò un clarinetto e lo mandò a imparare musica al «Ciclosport», dove un'orchestra di giovani accordava gli strumenti e preparava concerti per le domeniche paesane. Ma Roberto, nemmeno quello sapeva fare. «Per fargli cambiare una nota, dal re si do, bisognava tirargli un calcio», dicono i suoi compagni. Lo sconforto di Roberto Ruffa diventava più amaro quando l'orchestra del «Ciclosport» lo lasciava a casa dalle sue fournée rusticane.

Roberto voleva riuscire, a tutti i costi. Per tirar fuori una qualche melodia dal suo povero clarinetto si poneva alla notte tutto solo sull'aia o nel tinello di casa a provare la «Mazurka di Carolina». Ma non combinava nulla e all'alba, «diau crin», buttava lo strumento in un angolo e poi andava infuriato a riposare un po' sul letto. «Diau crin» era il suo intercalare; non gli andava bene nulla. Colpa del diavolo, colpa di quella sua povera testa che non gli serviva, colpa delle stelle — chissà — che avevano tracciato un destino oscuro sopra la sua casa.

«Soltanto il Signore sa che cosa accade sopra i coppi», ripete un vecchio proverbio del Monferrato. «Sopra i coppi» dei Ruffa un'altra tragedia si era misteriosamente fermata. Sette anni fa, proprio in un giorno d'aprile, uno zio di Roberto Ruffa s'era ucciso gettandosi nel pozzo. Era di notte, nella notte della Settimana Santa e le comitive dei giovani di Costigliole e di Castagnole passavano di casa in casa a «cantar le uova». Pierino Ruffa s'era affacciato sorridente, era acceso sull'aia, aveva messo nel sacco dell'allegra brigata una dozzina di uova odoranti di pollaio. Poi? Poi non era più ritornato nel suo letto. Lo trovarono annegato all'indomani, quando le donne calarono nel pozzo il secchio.

Anche per Roberto Ruffa il destino s'è bruciato in un lampo, nelle prime ore d'un mattino d'aprile. Stamane egli ha inferto a colpi di roncola sua madre, i due fratelli, le due sorelle e se stesso. Ha trasformato la sua casa in un orrendo cimitero insanguinato.

La sua pazzia non ha risparmiato nemmeno un vivente, attorno al suo dramma. Prima d'impiccarsi, Roberto Ruffa ha acceso sotto i propri piedi un rogo di strame e nella stalla invasa dal fumo sono morte asfissiate le due grosse bovine, i due vitelli, alcune galline e tre conigli.

Il massacro l'ha scoperto il padre di Roberto. A notte alta il brav'uomo s'era alzato dal letto ed era uscito per i campi. Francesco Ruffa, di 48 anni, è un agricoltore tenace e prudente. Dopo la nevicata del 20 aprile, aveva trascorso le sue notti in fatiche, impegnato ad accendere falò sotto le sue vigne minacciate dal gelo dell'alba e dalla brina.

Così anche la notte scorsa. Imbracciata la zappa s'era incamminato per i campi. «Alle otto, fammi arrivare la colazione», aveva detto alla moglie prima di uscire.

Nella notte stellata Francesco Ruffa aveva fatto il giro delle sue terre, ora accendendo un falò, ora riattizzandone un altro, ora affondando la zappa sulla terra scura per rendersi avanti con l'opera in attesa del giorno. A mattino inoltrato, il buon uomo volse lo sguardo verso la propria casetta: «I ragazzi dormono ancora a dormire. Ma perchè non viene Teresa, almeno, a portarmi da mangiare?».

Vittime della strage: la madre Teresa Risso (a sin.) e i figli Ernestino e Lucia di 18 anni

Teresa Risso, sua moglie, era una forte contadina usa a tutte le fatiche dei campi: non era mai accaduto che lasciasse solo il suo uomo nel lavoro. Passò l'ora. Alle Francesco Ruffa decise di scendere per vedere come stesse mai succedendo. La porta era chiusa; la sfondò con una spallata. Un acre fumo usciva dalla stalla: Francesco Ruffa indovinò che qualcosa di grave c'era nell'aria. S'aggirò per qualche minuto nelle stanze e lo si vide subito uscire sull'aia inorridito, con le braccia alzate e il volto contratto in una disperata angoscia: «Sôn tuti mort... sôn tuti mort...».

Primo ad udirlo fu una vicina, che chiamò gente. Accorse Ferdinando Ruffa, un vicino o lontano parente dello sventurato papà. Fu il primo che si rese conto di ciò che era avvenuto in quella casa. Nelle stanze superiori, giacevano i corpi dei quattro fratelli scannati nel sonno. Lucia e Annamaria dormivano nello stesso letto: un colpo di roncola aveva troncato la carotide di Lucia, la maggiore, il diciotto anni. Annamaria giaceva bocconi, nel giaciglio accanto alla sorella: aveva sette anni. Era una biondina, frequentava la prima classe elementare. L'hanno trovata con gli occhi socchiusi, il volto cosparso d'una leggera patina sanguigna. La lama della roncola le aveva reciso la colonna vertebrale all'altezza della nuca: due colpi.

Nella stanza dei ragazzi giaceva Ernestino, il fratello minore di Roberto. Anche lui bocconi, nudo sul letto. Un colpo di roncola gli attraversa la fronte, la bocca è contratta in uno spasimo d'agonia: altri colpi, sei o sette, gli hanno spaccato il cranio nella regione occipitale. E' l'unico, forse, di tutta la famiglia, che ha tentato di reagire alla furia sanguinaria di Roberto.

Nella stanza matrimoniale, al centro del letto, giaceva il più piccino della famiglia, Fiorenzino. Avrebbe compiuto i tre anni il 26 aprile. Un colpo di roncola sulla nuca gli ha quasi troncato la testa dal busto.

Al pianterreno, nella stalla, lo spaventoso epilogo del dramma. Roberto Ruffa, con le gambe rattrappite, era appeso per il collo ad una corda. In un lago di sangue, ai suoi piedi, giaceva sua madre, la prima vittima del suo forsennato delirio. Tre colpi di roncola sul cranio ed una larga ferita di striscio.

I due cadaveri erano avvolti nel fumo intensissimo del rogo, che Roberto Ruffa aveva acceso lotto di sè prima di appendersi al cappio. La scena di morte fu completa quando, spalancata la porta, il fumo uscì lentamente dalla stalla e si videro (tra i tizzoni e la cenere del grande rogo i cadaveri dei quattro bovini stesi nella scomposta disperazione della lenta agonia.

Quanto avranno muggito prima di morire? Quanto tempo è passato tra il dramma e la scoperta? Com'è avvenuto, esattamente, il massacro? Nulla si sa di preciso.

L'appezzamento su cui lavorava la famiglia Ruffa — circa dieci «giornate» di terreno sulla collina — è in frazione Convento-Tinella, a metà strada tra Costigliole e Castagnole. Un ruscello, rio Battibò, separa il territorio dei due Comuni. La casa dei Ruffa sorge a pochi metri da questo ruscello: è una modesta casetta di campagna, a lato della strada comunale, con un vasto cortile sui davanti. Le case dei vicini non distano più di cinquanta metri: come mai nessuno udì lo spaventoso muggito delle bestie agonizzanti? Nessuno, nelle adiacenze, osava in realtà metter piede in quella casa dove non un lamento umano si alzava, dove le porte erano chiuse e il padrone fuori per i campi. Nessuna immaginazione poteva figurarsi un dramma così disumano. Lo stesso papà Ruffa, trascinato in una casa vicina, non riusciva nemmeno a piangere. Silenzioso, con le mani tra i capelli grigi, sedette pensosamente ad un tavolo. Gli portarono qualcosa da mangiare: sulle prime rifiutò, poi addentò il pane e il formaggio, bevve un bicchiere di vino. Domandò: «Ma proprio tutti morti? Anche Fiorenzo?». Più tardi, quasi rievegliandosi da una lunga meditazione: «E anche il Tino?».

Gli dissero di sì, anche Ernestino era morto. Il più valido braccio della sua piccola famiglia. Il ragazzo sul quale papà Ruffa contava di più per l'avvenire della famiglia. «E Annamaria? E Luciana? E Teresa?». La risposta era sempre uguale: papà Ruffa non riusciva a capacitarsi. Chiese un altro bicchiere di barbera. Poi ricominciò: «E il Tino?».

Alle 9,30 arrivarono i carabinieri e poco dopo il Sostituto Procuratore della Repubblica di Asti con il segretario Dani. Entrarono nelle stanze ancora fumiganti dell'acre odore dell'incendio, spento a secchi d'acqua dai vicini dei Ruffa. Nella stalla, accanto ai cadaveri della madre e del figlio, c'era un grande paniere da cui sporgeva il braccino d'una bambola bruciacchiata. Anche la bambola, trastullo di Fiorenzino, è stata trascinata nel rogo quasi per una estrema vendetta del forsennato omicida contro tutto ciò che era vivo o richiamava un'immagine di vita. Dalla conigliera sotto la mangiatoia erano scappati tre o quattro conigli, che, rannicchiati tra la paglia, aprivano timidamente gli occhi. Vennero portati all'aperto e cominciarono a respirare.

Una delle bovine soffocate è pronta per essere squartata

Incominciò la macabra contabilità dei colpi, nelle stanze, piantonate severamente. Si scoprì che la roncola dell'omicida-suicida era stata ripresa, dopo il massacro, nello stesso angolo della stalla donde era stata staccata dal chiodo. Il dramma è forse incominciato qui, con un diverbio chissà per quali futili ragioni tra madre e figlio. Roberto, indossati gli abiti del lavoro, sarà sceso nella stalla con la madre. Anch'essa infatti è stata trovata vestita, mentre tutte le altre vittime sono state colpite nel loro letto, abbigliate con gli indumenti della notte.

Al primo scatenarsi della furia omicida, la sventurata cadde in un lago di sangue, ma cercò di difendersi ancora. Sulla sua mano sinistra si notano infatti vaste lesioni prodotte dalla tremenda roncola del figlio.

Roberto, dopo aver visto la madre esanime, deve aver obbedito all'inesorabile comando dell'allucinante pazzia devastatrice. Salì infatti nelle stanze superiori e compì la strage dei propri fratelli, ancora immersi nel sonno. Soltanto Ernestino (Tino), pare abbia avuto consapevolezza di ciò che stava accadendo, e su di lui infatti si è abbattuta più barbaramente la furia del pazzo.

Forse la scintilla del dramma si accese proprio per il maturare improvviso d'una funesta gelosia, continuamente repressa, di Roberto per il fratello minore, di lui più intelligente. La mamma avrà pregato Roberto di portare la colazione al padre sui campi: il giovane si sarà risentito, avrà protestato. Fino a tarda ora, la sera precedente, Roberto aveva lavorato vicino a casa per costruire una siepe di canne. Era andato a letto stanco, ma tranquillo. Così almeno in apparenza. Il risveglio di buon mattino può aver determinato nella sua mente ammalata uno stato di ribellione che è esploso nella furiosa vendetta contro tutta la famiglia.

Roberto era stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Alessandria dal giugno al novembre dell'anno scorso. Poi era stato restituito alla famiglia, che aveva bisogno del suo aiuto. Era un ragazzo tranquillo. Di lui non si ricordano, i suoi coetanei, che episodi di scontrosa timidezza e di scarsa intelligenza. Da bambino non amava giocare, forse perchè temeva le beffe dei compagni. A scuola, non arrivava nemmeno ad un livello mediocre. Ma non aveva temperamento malinconico ed amici s'intratteneva spesso per lunghe partite con gli amici sul campo delle bocce. Non amava parlare, ma quando incominciava un discorso non si fermava più neppure. Aveva incubi notturni. Temeva che qualcuno, chissà perchè, lo volesse a prendere nel sonno per fargli del male. Avvertiva la propria debolezza di fronte alla vita: e di questo complesso psicologico si tormentava.

Negli ultimi tempi aveva cessato di suonare il suo inutile clarinetto, dal quale non riusciva a trarre musica, ma soltanto note scomposte. Lo aveva ripreso soltanto otto giorni fa per andare con i compagni lungo le strade della collina, di casa in casa, a «cantè l'ouv», a suonare e a cantare sotto i balconi la filastrocca serena di Pasqua: «Dateci, dateci delle uova — uova delle vostre galline — il vostro vicino ci ha detto — che ne avete un cesto ricolmo».

A Pasquetta aveva cenato con gli amici. Vino abbondante, capretto e fisarmonica: padron Ferretti, proprietario dell'osteria del Garocèio, aveva preparato proprio per bene quella lieta festa di gioventù. Quel giorno, anche Annamaria, la sorellina, era andata dai vicini per il merenda. E persino Fiorenzo, che agambettava felice e balbettava le prime parole, aveva ricevuto un invito a pranzo. «Che cos'hai mangiato, Fiorenzino?» «Tani cuni, tanto coniglio», cinguettava soddisfatto.

Nel tinello è rimasta la bambola, che Roberto Ruffa ha tentato di ridurre in cenere, come la mamma Teresa e la Lucia (o Luciana, come la chiamavano in paese) per preparare gli abiti al piccolo della casa. Lucia era una brava e bella figliola, irrobustita precocemente dalle fatiche dei campi: nei mesi in cui Roberto era stato in manicomio s'era «fatta le mane» aiutando papà Francesco in tutti i lavori. C'era un pudico sentimento di riserbo, in casa Ruffa, intorno al segreto male che rodeva la mente del primogenito. Qualcuno che vide uscire fumo dalla stalla si aveva pur voglia di accorrere fu trattenuto più che altro dal timore di offendere la sensibilità dei padroni di casa: tutto il paese stimava i Ruffa e rispettava il loro lavoro e la loro ansietà per il figliolo maggiore.

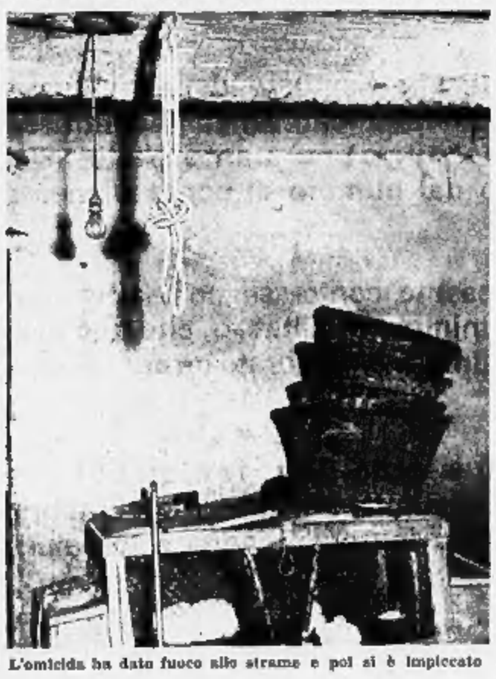
In serata, dopo gli accertamenti di legge, il Sostituto Procuratore della Repubblica ha chiuso la sua fatica con il «nulla osta» per la rimozione dei cadaveri. Sull'aia, già s'affollavano contadini a chiedere se si poteva avere un po' di bollito», e guardavano le due vacche e i due vitelli orrendamente contorti davanti alla stalla. Il veterinario ha concesso il «nulla osta» anche per il «bollito».

«Reato estinto per morte del reo»: è la formula con cui il dramma passa agli archivi giudiziari. All'imbrunire è stato concesso ai paesani di visitare i Ruffa per l'estremo omaggio. Luciana ed Annamaria sono composte nello stesso letto: non si scorge segno di violenza sul loro volto. Ernestino giace accanto al piccolo Fiorenzo, sulle cui labbra par di leggere un innocente sorriso. In una stanza al pianterreno, accanto a sua madre, è stata composta la salma di Roberto. Ha i piedi bruciacchiati. Poichè la stalla è bassa, s'era acceso il fuoco sotto i piedi, in modo da essere costretto a rannicchiare le gambe sicchè la stretta del cappio non fallisse attorno alla sua gola.

Gigi Ghirotti

L'omicida non ha risparmiato la bambola colpita più volte con l'accetta del delitto

L'assassino-suicida, il ventitreenne Roberto Ruffa (a sinistra) e il padre Francesco, di 48 anni, unico sopravvissuto



L'omicida ha dato fuoco allo strame e poi si è impiccato

All'ottavo elettrochoc fu dichiarato «innocuo»

Uscì a novembre dal manicomio perchè sembrava guarito - Il direttore dell'ospedale psichiatrico di Alessandria cerca di spiegare il fenomeno della terribile ricaduta

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 23 aprile.

Nei registri dell'ospedale psichiatrico di San Giacomo si conserva la cartella clinica di Roberto Ruffa, l'autore della strage di Costigliole. Con fredda terminologia medica, porta scritto: «Entrato il 15 giugno 1953. Caso di episodio dissociativo in soggetto frenastenoide. Dimesso il 30 novembre 1953, in via di esperimento». Roberto Ruffa ha quindi trascorso più di cinque mesi in una clinica per alienati; vi è stato curato con tutti i ritrovati che la scienza può offrire; è tornato a casa apparentemente guarito, comunque giudicato con certezza non pericoloso. Eppure, dopo altri cinque mesi di vita normale, la sua pazzia è di nuovo scoppiata nel modo più atroce. Che cosa è avvenuto nei misteriosi meandri di quel cervello ancora malato, quale il stato l'impulso che ha fatto scattare un'altra volta il mostruoso congegno della pazzia?

Roberto Ruffa era stato ricoverato per intervento del medico condotto di Costigliole, che da anni lo controllava. Era sempre stato un ragazzo perfettamente sano di corpo ma debole di mente, da quando — aveva cinque anni — lo aveva colpito una lieve forma di meningite. Non era riuscito ad andare oltre alla seconda classe elementare. Non dava però noia a nessuno e lavorava sodo. Nel giugno dell'anno scorso era sorta in lui una strana mania: parlava spesso da solo ad alta voce; qualcuno lo aveva sorpreso a gridare che aveva addosso un grosso peccato, che doveva essere punito.

Così, la sera del 15 giugno, la madre lo aveva accompagnato in treno ad Alessandria, lo aveva portato all'ospedale di San Giacomo, in via Venezia. Roberto Ruffa vi era entrato quasi volentieri: sapeva di essere malato, sapeva che lì sarebbe guarito. Fu preso in cura dal direttore prof. Alberto Trossarelli, che lo affidò ai dottori Mantella e Cavanenghi. Per i primi dodici giorni venne sottoposto a ripetute iniezioni endovenose: nessun risultato. Il paziente restava muto, depresso, tristissimo. Allora si ricorse alla terapia dell'elettrochoc, che, in questi casi, è giudicato il rimedio sovrano, quasi infallibile.

Dopo la prima applicazione, il «delirio» si attenuò notevolmente; al quarto trattamento, il ragazzo era già ridiventato pressochè normale. La «cura elettrica» continuò ad operare miracoli; bastarono in complesso nove sedute, nove potenti scosse, per rimettere in sesto — o così parve — quel povero cervello che stava naufragando. Con la fine di luglio ogni trattamento venne sospeso: Roberto Ruffa era tornato come prima, poteva ragionare lentamente ma con lucidità, parlava con un certo senno.

I medici potevano compiacersi del successo; continuarono però a tenerlo sotto stretto controllo per diversi mesi. Tutto funzionava alla perfezione: il ragazzo era persino socievole, eseguiva con zelo quei piccoli lavori di pulizia che gli affidavano, gradiva la visita dei familiari che venivano a trovarlo alla domenica. Così per quattro mesi, poi la mamma — che, forse proprio a causa della sua infermità, lo aveva particolarmente caro — ottenne di riportarlo a casa: voleva riaverlo con sè per Natale.

Il 30 novembre fu dimesso senza difficoltà, con la formula «in via d'esperimento». Da un manicomio, infatti, si può essere rilasciati in tre modi: guariti (fatto rarissimo, che si verifica approssimativamente una sola volta ogni cento pazienti); per ordine del Tribunale, quando la famiglia insista nel riavere il congiunto per motivi particolari; oppure in via d'esperimento, quando il soggetto non presenta più prevedibili pericoli di ricadute: fu questa la formula che permise a Roberto Ruffa di tornare a casa per il suo ultimo Natale, in seno alla famiglia che doveva sterminare.

Altri cinque mesi nella cascina di Costigliole, poi il fulmineo scoppio della pazzia, la tragedia. Sorgono domande angosciose: non era davvero possibile prevenire questo ritorno del delirio? Che cosa lo ha scatenato? Interrogativi destinati a rimanere senza risposta precisa. Roberto Ruffa, grazie all'elettrochoc, era stato considerato praticamente guarito; trattenerlo all'ospedale, fra gli altri alienati, sembrava un'ingiusta punizione; la famiglia lo reclamava a casa. I sanitari non poterono opporsi, si limitarono ad invitare il medico condotto di Costigliole a tenerlo sotto controllo. Ed il controllo ci fu: diede un responso confortante: il giovane si manteneva normale.

A far esplodere la follia — dice il prof. Trossarelli — possono aver concorso cause diverse. Basta talvolta un eccesso nell'alcool o nel cibo, che provochi una intossicazione, sia pure tenue, nell'organismo: ed il Ruffa, lunedì scorso, partecipò appunto, con una frotta di amici, ad un'abbondante merenda di Pasquetta. Oppure può essere stato sufficiente, a sconvolgere il precario equilibrio mentale, persino la sbalzo improvviso della pressione barometrica verificatasi in questi giorni di stranezze meteorologiche (anche nell'ospedale psichiatrico di Alessandria si è notato che i ricoverati erano particolarmente irrequieti); od anche solo una sgarbo ricevuto, una parola brusca, un accenno imprudente alla sua infermità. Una sola di queste cause o tutte assieme; nessuno lo saprà mai. La scienza, che non l'ha guarito, è impotente ora a spiegare il suo insuccesso.

c. m.

Il prof. Alberto Trossarelli

I fratelli del Ruffa abitano a Torino

Al secondo piano della casa di piazza Marmolada 3 abita Secondo Ruffa, un operaio delle officine Materiale Ferroviario, fratello dello sventurato padre sopravvissuto alla strage di Costigliole d'Asti.

Siamo andati a trovarlo. Lui era assente. Ci ha ricevuto la moglie: aveva tra le mani un telegramma in cui le veniva annunciato che una grande sciagura era piombata sulla famiglia del cognato a Costigliole.

«E' morta mia cognata? — ha domandato con angoscia. — E i miei nipoti, Ernestino, Lucia, il piccolo Lorenzo, che cosa è accaduto di loro?». Non abbiamo avuto il coraggio di dirla la verità.

La donna ha poi chiamato il marito, che si mattava in contatto con gli altri fratelli: Giovanni, proprietario di una latteria in via Provana 3, e la sorella Teresa in Davico, abitante in via De Geneys 33.

Tutti erano ancora all'oscuro del terrificante fatto scoppiato nella cascina dove essi nacquero. Mai avrebbero immaginato che il nipote, Roberto, potesse commettere un atto così mostruoso. L'avevano rivisto a Natale: era completamente guarito, così almeno a loro era sembrato. Non riuscivano a rendersi conto che la famiglia del loro fratello maggiore fosse scomparsa così in un baleno.

Nel pomeriggio di ieri Teresa e Secondo Ruffa partivano per Costigliole; l'altro loro fratello non ebbe il coraggio di recarsi nella tragica cascina.

Tragedia della pazzia nel centro di Carrara

Impugnato un fucile spara contro i passanti

La madre e otto persone ferite - Il pazzo immobilizzato dopo violenta lotta

Carrara, 23 aprile.

Una tragedia della follia è avvenuta verso le 14,30 di oggi. Il corso Umberto in un batter d'occhio si è trasformato in teatro di una sparatoria durata mezz'ora, durante la quale ben otto persone sono rimaste ferite. Erano circa le 14 quando il diciottenne P. Olo Pantera, nella sua casa di corso Umberto 43, cominciò a dare segni di squilibrio mentale. Il giovane, che è figlio di un ex maresciallo dei carabinieri, salì al piano superiore della casa e si impossessò di una carabina, poi scese un fulmine ridiscese le scale e sparò due colpi contro la madre, Olga Passalacqua, ferendola gravemente al basso ventre.

Eccitato dalle urla di dolore della madre, dai colpi e dal sangue, il Pantera scese sulla strada, ricaricando il fucile. Per fortuna a quell'ora pochi passanti transitavano per corso Umberto. Primi a trovarsi sotto il tiro del maniaco erano Ginevra Lucchetti, di 54 anni, pescivendola, e suo figlio Gaetano. I due venivano raggiunti da colpi sparati con estrema precisione. Un fuggi-fuggi generale si verificò nella via. Il Pantera minacciava chiunque si avvicinasse.

Al sopraggiungere della polizia e dei carabinieri, ai quali davano man forte i vigili del fuoco di Carrara, che tentavano di bloccare il folle con gli idranti, il Pantera attraversava la strada e si portava sulla soglia d'una sartoria. Col calcio del fucile rompeva il vetro della vetrina, terrorizzando le lavoranti che si davano alla fuga. Una rapida corsa, e di nuovo il Pantera sparò sulla gente che fuggiva. Venivano colpiti Michele Silva, Cesare Lugari, Bruno Vaccai. Il carabiniere Evasio Arroti, da Alessandria, che tentava di avvicinarsi al giovane fu colpito con rara precisione al polso sinistro e al ventre. Allora, il brigadiere Billeri, girò intorno alle case e si portò alle spalle del giovane, che nel frattempo era ritornato sui propri passi per rientrare nella sua abitazione. Sulla soglia si impegnò una violenta colluttazione fra il coraggioso brigadiere e il pazzo. In soccorso del brigadiere accorse il carabiniere Giuseppe Capitani, che nella lotta rimase ferito al volto e alla palpebra; ma finalmente il folle fu immobilizzato e disarmato.

La madre del giovane è stata ricoverata con prognosi riservata; la Lucchetti guarirà in venti giorni, gli altri hanno riportato solo lievi ferite.

Il mancato assassino di Camagna è ancora latitante

Voleva redimere il fratello ma si innamorò della sua amante

La donna lo aveva sempre respinto - Una squallida storia di torbide passioni

Nel letto d'ospedale Adalgisa D'Ambrosio, la giovane donna che ha fatto perdere la ragione a Michele Simoniello

(Dal nostro inviato speciale)

Camagna Mont., 23 aprile.

Amore, gelosia, rancore: questi i sentimenti che ieri sera hanno armato la mano di Michele Simoniello contro il fratello Emanuele e contro la donna che li divideva, Adalgisa D'Ambrosio.

Due anni fa Emanuele, a S. Angelo all'Esca, s'innamora di Adalgisa, una ragazza abbastanza piacente; per lei abbandona la moglie Silvia Masone e i loro tre figli, e viene a stabilirsi quale mezzadro in una cascina presso Isolengo, una frazione di Camino. Qualche mese dopo lo raggiunge Adalgisa.

Da S. Angelo all'Esca parte allora Michele. Ha una missione delicata: indurre il fratello a troncare la relazione con l'amante e a rientrare in famiglia. Ha vari colloqui con Emanuele: gli prospetta la tristezza della moglie abbandonata, dei figli rimasti senza padre. L'altro non si commuove; anzi inizia le pratiche per ottenere la separazione legale. Fallita la missione, Michele non rientra però al paese. Trova lavoro presso il fratello. Questo è il pretesto. La realtà è che egli è rimasto stregato da Adalgisa.

La insidia, la perseguita; ma non ottiene che rifiuti. La ragazza aspetta un bimbo, il cui padre è Emanuele, non intende tradirlo. Le ripulse rendono furente Michele; ne derivano liti con la ragazza.

Una tregua si stabilisce quando a costei, tredici mesi fa, nasce un bambino, Fausto, che la madre denuncia allo stato civile col proprio cognome e come nato da padre ignoto. Adalgisa lascia la cascina di Emanuele, nella quale s'insedia, arrivata da S. Angelo all'Esca, Silvia Masone con i figli. E' una tregua apparente; Emanuele finisce per dover lottare su due fronti: contro il fratello che non si rassegna, e contro la moglie che si ribella in nome dei suoi diritti. Costei non esita a rivolgersi ai carabinieri chiedendo che la rivale venga rispedita al paese con foglio di via obbligatorio.

Una manovra che ottiene, in sede coniugale, l'effetto contrario: è la moglie che, con un foglio di via maritale, deve fare le valigie e rientrare al paese.

E' il trionfo della rivale. Emanuele si ricongiunge con Adalgisa; lasciano la cascina e si stabiliscono a Frassinello, nella frazione Mulino Vecchio. A sua volta Michele trova lavoro alla cascina Coppi, presso Cellamonte. Ma non smette le persecuzioni; è un chiodo che lo tortura, un assillo che non gli dà tregua, e che non dà tregua. Un mese fa avviene uno scontro furioso. Michele sorprende Adalgisa sola in casa e tenta di profittarne; la ragazza si ribella, lo respinge. Egli si allontana con una minaccia: «Se non cedi, vi ammazzo tutt'e due». Non è una frase trascurabile. Emanuele se ne rende conto.

Tre giorni fa accoglie con sollievo la proposta che gli fa il compaesano Angelo Casola. Questi con la moglie Carmela Fabrizio ha preso a mezzadria la cascina di Giuseppe Patrucco, a circa un chilometro oltre Camagna, lungo la strada per Vignale. Angelo Casola ha bisogno di braccia, Emanuele Simoniello ha bisogno di lavorare, l'accordo è presto raggiunto. Ed Emanuele con Adalgisa e il piccolo Fausto si trasferiscono nella cascina Patrucco.

Ieri mattina Michele si reca a Casale e acquista una pistola cal. 7,65. Non rientra alla cascina; vaga per il resto della giornata fra le colline attorno a Camagna. A pomeriggio inoltrato si presenta alla cascina Patrucco e chiede ad Angelo Casola di parlare col fratello. Questi si affaccia sulla soglia, e subito Michele gli spara un colpo di pistola. Non è il mezzo più idoneo per iniziare una conversazione, specialmente ricordando la minaccia d'un mese prima. Emanuele si tappa in casa, mentre Adalgisa con Carmela si rifugia in cucina. Nel cortile rimane il Casola, che tenta di rabbonire l'energumeno. Michele continua nelle sue minacce; sbraita: «Se non apri, ti sfondo la porta e faccio un macello». Allora Emanuele si affaccia: «Spara, se ne hai il coraggio».

Un gesto che invece di aizzare il fratello, lo placa. Ne segue una discussione animata ma quasi pacifica, la quale si conclude con propositi miti da parte di entrambi.

La ragazza ritiene che il pericolo sia cessato, e quasi si rammarica che poco prima Carmela, la moglie del mezzadro Casola, sia uscita da una porticina del retro e sia corsa in paese per telefonare ai carabinieri, la cui caserma è a Vignale. Bisognerà dare un contrordine, pensa, dato l'accordo stabilitosi. Apre la porta, si affaccia sulla soglia. Ha fra le braccia il bambino.

Vederia e perdere la ragione è per Michele il guizzo d'un medesimo impulso. Si slancia contro Adalgisa, l'agguanta per un braccio. Nell'altra mano stringe la pistola, e mentre la ragazza si divincola e tenta di fuggire, egli a bruciapelo le spara quattro colpi. Uno va a vuoto, ma tre la raggiungono alla coscia sinistra, di striscio, all'addome e sotto l'orecchio: il proiettile entrato alla base del padiglione sinistro è uscito dalla guancia destra. Adalgisa cade nel sangue, stringendo il bambino che disperatamente ha tentato di proteggere. Fausto risulta ferito al polpaccio.

La scena è stata fulminea: Casola ed Emanuele non hanno fatto in tempo a intervenire. Ma questi, notato che il fratello ora si rivolge a lui, fugge; e un colpo gli viene sparato alle spalle, che però non lo raggiunge. Michele spara ancora una volta, poi si butta di corsa in mezzo alle viti e scompare.

Stanotte una pattuglia, presentatasi alla cascina Coppi, stava per catturarlo. Dopo la sparatoria, Michele Simoniello se n'era andato tranquillamente a dormire. All'arrivo dei carabinieri egli è balzato dal letto ed è fuggito senza vestirsi. La ragazza è stata in coma tutto il giorno. Stasera sta meglio.

Giuseppe Faraci

Il piccolo Fausto D'Ambrosio

L'uomo del falso carteggio verrà espulso dalla Svizzera?

Indagini a Berna su Enrico De Toma, depositario della presunta lettera Mussolini-Churchill e implicato forse nel contrabbando di cobalto

(Dal nostro corrispondente)

Lugano, 23 aprile.

«Un personaggio che fa troppo parlare di sè»: tale il giudizio che, a quanto sembra, si sarebbe formulato negli ambienti della polizia cantonale e federale sul conto di Enrico De Toma: il suo nome è stato ripetutamente fatto in occasione del processo Guareschi, ultimamente, come depositario del falso carteggio Churchill-Mussolini, e il nome del De Toma è tornato di attualità col fermo di un carico di cobalto destinato ad un Paese d'oltre-cortina, carico recuperato a Viggiù.

Il De Toma, del quale non si ignorava l'appartenenza ad un esercito delle cui imprese nel Ticino, Paese dalle schiette tradizioni democratiche, non si conserva un ricordo edificante, ha commesso l'errore di mettersi eccessivamente in vista con atti che non hanno contribuito a porlo in buona luce presso le autorità elvetiche. Queste non gli hanno ancora accordato il permesso di soggiorno, primo stadio di una procedura che ha il suo coronamento per un forestiero nel rilascio del permesso di domicilio. Ha poi fatto colpo, in particolare, che il suo passaporto, mentre un tempo era valido per altri Paesi, lo è ora limitatamente alla Svizzera.

La polizia degli stranieri di Berna vuole vedere chiaro nella faccenda e si fa inoltrare dal Ticino i ritagli di tutte le pubblicazioni che concernono il De Toma, in tal modo la pratica intestata a costui diventa sempre più voluminosa, ma, a quanto pare, non in senso favorevole all'ex-tenente della g.n.r. Questi, com'è noto, ha preso alloggio in una casetta a due piani con un ex-funzionario della polizia civile di Trieste, Aldo Zavan.

Anche la circostanza che i due hanno frequenti contatti con individui dagli oscuri cespiti di reddito non concorre a migliorare la loro posizione nei confronti delle vigili polizie di Bellinzona e di Berna. E' perciò diffusa l'opinione che sul duo De Toma-Zavan penda la minaccia di un invito da parte delle autorità svizzere a fissare altrove la sua dimora.

c.

Inviati a San Vittore i contrabbandieri di cobalto

Milano, 23 aprile.

Il vercellese Innocente Zaniroli e l'autista Adolfo Antonini sono da stamane nelle carceri di San Vittore, insieme con altri tre individui, probabilmente implicati anch'essi nel contrabbando di cobalto e nichelio: l'Antonini guidava l'autocarro carico di «materiale strategico» sequestrato dalla Finanza, e lo Zaniroli scortava il camion, a bordo di un'auto; nè contro lo Zaniroli, nè contro l'Antonini, però, è stata finora sporta alcuna denuncia all'Autorità; l'inchiesta è in corso, e darà luogo probabilmente a novità sensazionali.

Sembra che il «materiale strategico» del contrabbando venisse raccolto e preparato a Torino; un fratello dello Zaniroli abita a Torino con la famiglia, e la polizia starebbe indagando anche su questo particolare.

Lo Zaniroli sarebbe implicato pure nell'offerta di un falso carteggio Churchill-Mussolini al Governo italiano; tale carteggio era in possesso di Enrico De Toma emigrato in Svizzera: un socio in affari dello Zaniroli — tale Franco Berra — ha smentito oggi che il De Toma avesse interessi in comune con lo Zaniroli e con lui. Il Berra anzi ha precisato che il De Toma gli deve dieci milioni di anticipo, versati nelle trattative per il carteggio.

36° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

Torino 21 aprile - 2 maggio 1954

CALENDARIO DELLE ESTRAZIONI PER IL 1954

21 aprile, mercoledì	- Fiat 500/C trasf.
22 aprile, giovedì	- Lancia Appia
23 aprile, venerdì	- Fiat 1900
24 aprile, sabato	- Fiat 1100 TV
25 aprile, domenica	- Fiat 500/C belv.
26 aprile, lunedì	- Alfa Romeo 1900
27 aprile, martedì	- Fiat 1400
28 aprile, mercoledì	- Lancia Aurelia
29 aprile, giovedì	- Fiat 1100 famil.
30 aprile, venerdì	- Alfa Romeo 1900
1° maggio, sabato	- Fiat Nuova 1100
2 maggio, domenica	- Lancia Appia

sorteggio giornaliero di una vettura fra i visitatori (Alfa Romeo - Fiat - Lancia)

450 espositori
66 marche italiane ed estere
tutte le novità tecniche

Per difendere l'onore della sorella spara contro due persone, poi si uccide

Un giovane, in preda all'esaltazione, scende da un'auto, cerca di colpire a rivoltellate il guidatore, poi fugge - La lotta con un guardiano notturno gettatosi all'inseguimento e il suicidio di fronte a un bar - Tre persone minacciate di morte in una lettera trovata addosso al cadavere

(Nostro servizio particolare)

Genova, 23 aprile.

Una drammatica sparatoria, che si è conclusa con la fulminea morte del protagonista, ha messo a soqquadro, stamane, alcune strade nel centro della città.

Mancavano pochi minuti alle 8 quando un maresciallo dei carabinieri, che si trovava all'inizio di via XX Settembre, notava una macchina «Fiat 1100» — dal colore grigio scuro — la quale abbordava la centralissima via a tutta velocità. Ad un tratto la vettura rallentava e dallo sportello posteriore destro scendeva agilmente un giovanotto che teneva una rivoltella in pugno. Appena a terra, il giovane sparava due colpi nell'interno della macchina, la quale riprendeva a tutta velocità la sua pazza corsa, in direzione di piazza De Ferrari.

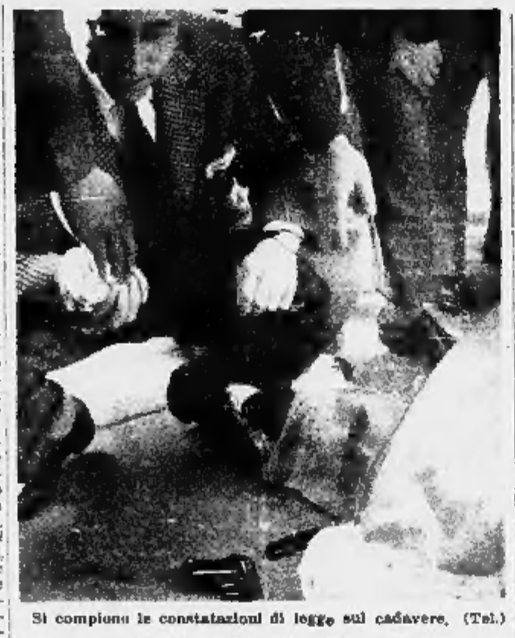
Lo sparatore faceva dapprima l'atto di voler inseguire l'automobile; dopo alcuni passi, si dirigeva invece verso destra imboccando di corsa via Goiato, ed agitando l'arma.

Alla sua caccia si gettava il maresciallo dei carabinieri, mentre alcuni passanti che avevano tentato di sbarrare la strada all'energumeno, dovevano scostarsi perchè impauriti dalla minaccia dell'arma. Una fioraia del vicino mercato Orientale, la quale attraversava la strada, cadeva a terra svenuta nel vedere l'arma puntata verso di lei.

Il giovane, sempre inseguito dal sottufficiale, continuava nella sua fuga; attraversava piazza Colombo e infilava via Colombo, ove un guardiano notturno — tale Pietro Aloisi, di 42 anni — che si trovava in quel punto per controllare alcune saracinesche, messo in allarme dalle grida del maresciallo affrontava coraggiosamente il fuggitivo, afferrandolo per il braccio sinistro. Con un forte strattone il giovane tentava liberarsi dalla presa, ma — visto inutile il suo tentativo — puntava la rivoltella contro il guardiano sparandogli a bruciapelo due colpi. I proiettili fortunatamente andavano a vuoto, tuttavia la fiammata — data la vicinissima distanza — investiva in pieno viso l'Aloisi, il quale cadeva tramortito a terra, in preda a forte «choc», e con le sopracciglia bruciate.

La caduta l'ha salvato da morte sicura poichè lo sparatore, credendo di averlo ucciso, riprendeva la sua fuga.

Nel frattempo il maresciallo già era giunto a poca distanza; il giovanotto faceva ancora di corsa una decina di metri, fino all'angolo di via S. Vincenzo; all'altezza del bar Colombo si fermava di scatto, puntava la rivoltella alla propria tempia destra e si sparava al capo alcuni colpi, l'ultimo dei quali lo freddava.



Si compiono le constatazioni di legge sul cadavere. (Tel.)

Il suicida indossava un paio di pantaloni marroni, una giacca a fantasia a quadri dello stesso colore, scarpe di camoscio marrone. Vicino al suo corpo veniva trovata la rivoltella: una «Beretta» calibro 9.

In una tasca interna della giacca veniva rinvenuto un passaporto italiano, intestato a Dante Tagliazucchi di Fortunato, nato a San Prospero (Modena) il 16 dicembre 1924, residente a Genova, operaio, celibe.

La cosa più importante, tra quelle rinvenute nelle tasche del suicida, è una lettera scritta a mano dal Tagliazucchi ed indirizzata al Procuratore della Repubblica di Genova. La lettera inizia testualmente così: «Signor Procuratore, ho ucciso Scala G. C.»; prosegue poi affermando che altre due persone, una delle quali risponderebbe al nome di Locatelli, saranno rinvenute cadaveri.

La lettera porta la firma del Tagliazucchi, il quale afferma di aver commesso i tre delitti perchè le vittime sarebbero state «la rovina morale e materiale della mia famiglia». Lo scrivente conclude affermando di essere una vittima della miseria e che il denaro è l'unico mezzo per vincere sempre.

Nella lettera il Tagliazucchi avverte poi di aver lasciato nella propria abitazione un memoriale, nel quale sono spiegate minuziosamente le ragioni del triplice omicidio e del suicidio.

E' risultato che il Tagliazucchi viveva a Pegli, insieme con la vecchia madre sofferente di cuore, e col patrigno e una sorella, in Lungomare Pegli n. 3, interno 9.

Più tardi è stato chiarito il punto più preoccupante di tutta la vicenda. Le persone che il Tagliazucchi, nella lettera indirizzata al Procuratore della Repubblica, nomina come sue vittime, godono invece — tutte — ottima salute. Sono state rintracciate ed interrogate dai carabinieri. Anche la misteriosa automobile grigia è stata rintracciata: all'inizio della tragica vicenda, essa era guidata dal signor Scala, abitante in via XX Settembre. Lo Scala si trovava al volante della macchina quando il Tagliazucchi gli sparò contro due colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto; lo Scala si era poi recato immediatamente a casa, e successivamente presso i carabinieri della stazione di Portoria, ove ha esposto la parte della drammatica vicenda che lo riguarda, ossia le vicende fino alla sparatoria del Tagliazucchi contro la «1100» grigio-scuro.

Sembra, dalle prime risultanze, che la sorella dello sparatore si trovasse a servizio presso lo Scala; ma su questo particolare la polizia mantiene il massimo riserbo. Il giovane suicida sospettava che fra sua sorella e lo Scala corressero rapporti non soltanto di lavoro! Tale pensiero divenne per lui un'ossessione? E' questo il motivo del suo folle modo di agire? La sorella del Tagliazucchi, interrogata in proposito, ha però smentito recisamente una simile ipotesi.

Risulta — infine — che fra lo Scala e il Tagliazucchi, prima del fattaccio, era avvenuta una vivacissima discussione.

Sembra ormai acquisito, dalle ultime indagini di stasera, che la discussione e la sparatoria contro lo Scala siano state causate dai sospetti del Tagliazucchi su una relazione fra sua sorella e lo Scala.

r. b.

Grave contrasto tra agricoltori e industriali

Il latte di Lomellina da oggi rimane invenduto

Mortara, 23 aprile.

La crisi nel settore lattiero-caseario ha provocato una situazione d'allarme in Lomellina. Domani scadono i contratti di vendita del latte che per tradizione vengono rinnovati in questa zona alla data del 24 aprile di ogni anno, e gli agricoltori non hanno ancora accettato le condizioni offerte dagli industriali. Sono circa 150 mila ettolitri di latte che, a partire da mezzogiorno di domani, non troveranno utilizzazione.

Il fenomeno, che ha assunto carattere di estrema gravità per l'irrigidirsi delle posizioni delle due parti in contrasto, ha avuto un precedente molti anni fa, quando gli agricoltori lomellini, per non cedere alle offerte degli industriali, si decisero a rovesciare nei fossi il latte invenduto. In certe aziende le mucche vennero tenute a digiuno; altri agricoltori, pur di non cedere alla speculazione, abbeverarono le bestie con lo stesso latte che avevano prodotto.

Stamane il mercato di Mortara era affollatissimo, ma, il novanta per cento dei produttori non ha voluto rinnovare i contratti. In Lomellina, l'anno scorso, il latte venne venduto per ettolitro franco alla stalla ad un prezzo calcolato sulla media dei prezzi di tre chilogrammi di burro, tre chilogrammi di gorgonzola e tre chilogrammi di formaggio grana sul mercato di Mortara. A chiusura di stagione, questo contratto ha assicurato un compenso di circa 40 lire per litro. Quest'anno gl'industriali offrono prezzi ridotti sempre ai tre prodotti, ma sulla base di due chili e mezzo anzichè tre. Il ribasso verrebbe a pesare sul produttore con un'incidenza di sette lire in meno per litro di latte venduto. Gli agricoltori ritengono ciò ingiustificato, e si fanno forti dell'esperienza dei loro colleghi di altre zone come Novara e Vercelli, dove il latte è stato pagato quest'anno all'incirca come l'anno scorso.

Gli industriali obbiettano che oltre alla crisi internazionale dei prodotti caseari, aggravata in Italia da inopportuna importazione di latticini, il latte lomellino non vale di più, perchè contiene percentuali di grasso inferiori ad altre zone.

Il consorzio produttori latte di Mortara ha già preso accordi con industrie delle zone limitrofe per assicurare il collocamento di almeno duecento quintali giornalieri di latte.

Due morti e tre moribondi nel ritorno da uno sposalizio

Stradella, 23 aprile.

Un gravissimo incidente stradale, con due morti e tre feriti gravi, è accaduto di notte sulla strada statale n. 10 in località Bettola di Santa Giuletta.

Una Fiat 1100, targata MI-123671, guidata da certo Francesco Zacchetti, di 28 anni, e recante a bordo quattro amici, tali Ugo Tamborini, di 32 anni, Eliseo Tanzini, di 51 anni, Teresio Mazza, di 40 anni, tutti da Milano, e tale Mario Balladori, di 47 anni, da Voghera, proveniente da Castel San Giovanni, dove la comitiva aveva preso parte a una cerimonia nuziale, giunta in località Bettola, andava a cozzare violentemente contro il rimorchio dell'autotreno targato TO n. 154795, alla cui guida era l'autista Alfredo Bellini fu Benvenuto, di 39 anni, residente a Torino. Nel pauroso cozzo la vettura si schiantava letteralmente e due dei componenti la comitiva, lo Zacchetti e il Tamborini, restavano uccisi sul colpo.

Gli altri tre occupanti venivano tolti dai rottami in gravissime condizioni e ricoverati all'ospedale di Broni, ove i sanitari si riservavano la prognosi.

Le condizioni dei feriti non hanno per il momento permesso di interrogare alcuno di loro.

Dante Tagliazucchi (Telef.)

La maliziosa trovata di un ladro di gioielli

La Spezia, 23 aprile.

Una strana avventura è capitata a Luigi Cinti, abitante in corso Cavour 67. Egli stava tornando a casa; era circa mezzogiorno. Fatto insolito, la porta era socchiusa; il Cinti, appena entrato nel corridoio, si imbattè in uno sconosciuto, sulla quarantina, alto, elegante, con i capelli scompigliati e la cravatta semislacciata. Costui, con tutta calma e naturalezza, gli diceva: «Sua moglie è di là, nella stanza». Poi, svelto svelto, infilava la porta, e spariva.

Stupitissimo, il Cinti rimaneva indeciso se rincorrere lo sconosciuto, oppure chiedere immediate spiegazioni alla moglie circa la strana visita di quel signore. Si decideva per la seconda alternativa, entrava nella camera da letto: ma qui, un'altra sorpresa. La moglie non c'era, non era neppure in casa, però lo sportello dell'armadio appariva spalancato: il cofanetto in cui i coniugi Cinti custodivano i gioielli di famiglia era manomesso e svuotato.

Lo strano visitatore dalla cravatta in disordine e dai capelli scarmigliati era semplicemente un ladro: i gioielli rubati valgono mezzo milione, un piccolo tesoro per la famiglia Cinti.

Poco dopo rientrava la moglie, Emilia Cinti; era uscita di casa poco prima per alcune compere.

Processo per l'omicidio d'un agricoltore casalese

Casale, 23 aprile.

Il giudice istruttore dott. Aldo Guaschino ha rinviato a giudizio un veneziano, Lino Benvenuti, per l'omicidio dell'agricoltore Primo Taverna.

Il delitto fu consumato la sera del 30 dicembre 1951 e suscitò enorme impressione nel Casalese e nel Tortonese data la notorietà della vittima.

RASOI ELETTRICI Welco

«WELCO» è il rasoio elettrico più moderno e più veloce. E' il rasoio del progresso. E' l'unico rasoio elettrico dotato di una testina speciale per baffi e basette.

PREZZO DI PROPAGANDA L. 13.000

In vendita esclusiva da:

Cavsano

P.C.FELICE 28-TORINO

argotex

ISTITUTO DI CONTROLLO TESSILE

Comunicato

- L'ISTITUTO DI CONTROLLO TESSILE **argotex** ha per obbiettivo principale il miglioramento della qualità di tessuti fabbricati con le fibre di viscosa, acetato e sintetiche, anche miste con fibre naturali.
- Il controllo **argotex** si esplica attraverso una serie di prove fisico-chimiche destinate a controllare scientificamente le caratteristiche dei tessuti di qualsiasi produzione e tipo.
- I tessuti che risultano idonei agli usi per i quali sono stati fabbricati vengono contrassegnati con il nome **argotex** stampigliato in cimossa e seguito dal numero di concessione.
- Ogni tessuto contrassegnato **argotex** risponde ad un minimo qualitativo, che può essere anche sensibilmente migliorato da ogni singolo tessitore.
- Il contrassegno **argotex**, quindi, non elimina e non sostituisce il marchio di fabbrica del tessitore, ma lo accompagna e lo valorizza.

Istituto di Controllo Tessile **ARGOTEX** - Milano - Via Borgonuovo, 14 - Tel. 635.841

ULTIME NOTIZIE

L'ex-agente segreto sovietico spiega l'organizzazione della MWD

Gli Stati Uniti chiedono all'URSS che i familiari del Khokhlov possano raggiungere il profugo - Gruppi di russi bianchi si accusano a vicenda di spionaggio

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 23 aprile.

Con una nota indirizzata all'Alto Commissario sovietico in Germania, Semionov, il sostituto dell'ambasciatore degli Stati Uniti ha chiesto che venga concesso alla moglie e al figlio del capitano della M.W.D. Nicolaj Khokhlov, l'agente segreto consegnatosi alle autorità americane di Francoforte, di raggiungere la repubblica federale. Il diplomatico ha spiegato che la richiesta è motivata da ragioni di umanità; se venisse accolta, il profugo russo potrebbe ricongiungersi alla famiglia. Non è difficile prevedere, però, quale sarà la risposta dell'Alto Commissario sovietico: come pensare che i russi siano disposti a «premiare» in tal modo il cattivo servizio reso loro dal capitano Khokhlov?

La nota americana contiene anche una vibrata protesta «per i metodi dello spionaggio russo», rivelati così clamorosamente dal caso del russo Trushnovic, rapito a Berlino occidentale, e dalle vicende narrate dal capitano sovietico.

Una interpretazione quanto mai singolare del «caso Khokhlov» viene oggi fornita da una organizzazione di emigrati russi, che ha sede a Monaco, la «R.O.N.D.D.» Secondo essa, la «N.T.S.» — associazione anticomunista dei russi bianchi, di cui fa parte quel Sergio Okolovic che doveva essere soppresso dal capitano sovietico — sarebbe il covo delle spie al servizio di Mosca. L'«Operazione Reno» e le rivelazioni fatte in merito dal Khokhlov sarebbero solo un diversivo, architettato dalla M.W.D. per stornare ogni sospetto dalla associazione stessa.

Per tutta risposta, alcuni membri della «N.T.S.» hanno detto essere «molto probabile che gli agenti comunisti si nascondano proprio nella R.O.N.D.D.».

Quanto al retroscena dell'organizzazione spionistica sovietica rivelati dal Khokhlov, si è saputo poi che l'assassinio di Trotzsky fu organizzato personalmente dall'ex-capo della sezione generale della M.W.D., generale Elting, fucilato con il colonnello Studnikov dopo la caduta di Beria. A lui si dovrebbe anche il rapimento del generale Kutepov, avvenuto a Parigi nel '31.

L'assassino di Trotzsky, il famoso Jackson-Morvardt-Mercader, fu addestrato dall'Elting in persona. Khokhlov ha detto ancora che a Kuchino, nei pressi di Mosca, esiste un apposito laboratorio per la fabbricazione di armi speciali e di proiettili a carica tossica, destinati agli agenti della M.W.D. Qui furono costruite anche le pistole porta-sigarette, che dovevano essere impiegate nell'«Operazione Reno». In un altro laboratorio, sempre a Kuchino, verrebbero invece fabbricate le droghe e i veleni che sono dati in dotazione agli agenti sovietici.

Costoro ricevono gli ordini dalla IX sezione della M.W.D. di Mosca, la quale contempla le seguenti attività: sabotaggio, rapimento, assassinio. Un reparto staccato della IX sezione sarebbe stato organizzato da tempo in un sobborgo di Berlino, e qui verrebbero addestrati gli agenti tedeschi destinati all'Austria e alla Germania-ovest. Come è noto, sempre secondo il capitano, dall'anno scorso lo spionaggio russo nei Paesi occidentali è diretto dall'ex-ambasciatore negli Stati Uniti, Sergio Panyshkin.

v.

Rotte le trattative tra C.G.I.L. e Confindustria

Roma, 23 aprile.

La CGIL ha rotto le trattative con la Confederazione dell'industria sul problema del conglobamento; le discussioni invece continuano tra l'organizzazione padronale la CISL e l'UIL. Alla riunione generale di stamane la Confindustria ha presentato un documento in cui dichiara che le richieste della CGIL fatte pervenire ieri modificano in aumento quelle presentate al Ministro del Lavoro il 19 aprile 1952 e sono quindi inaccettabili. Sulla base di questo documento la CGIL ha abbandonato la riunione, riprendendo la propria libertà d'azione.

La CISL e l'UIL hanno, invece, continuato le trattative con la Confindustria nel pomeriggio. L'UIL, in particolare, ha presentato un proprio documento, nel quale sono esposti i criteri ai quali dovrebbe ispirarsi la revisione delle zone salariali. Il proseguimento delle trattative sul riassetto zonale è stato fissato per martedì 27.

La C.G.I.L. ha reso noto in serata che «condurrà una lotta sindacale energica in tutti i settori dell'industria e dei trasporti e in tutto il territorio nazionale, fino al raggiungimento dei giusti obiettivi fissati. Saranno escluse dall'agitazione tutte le aziende che hanno già concesso congrui acconti ai lavoratori sui futuri miglioramenti, e tutte quelle che li concederanno. Le forme della lotta sindacale che sarà iniziata nei prossimi giorni saranno differenziate in modo da renderla efficace al massimo grado».

Allo scopo di organizzare la prossima azione sindacale, l'Esecutivo della C.G.I.L. ha convocato una serie di convegni regionali e interregionali che si svolgeranno il 27 corr. a Torino, Milano, Padova e Roma, il 28 corr. ad Ancona e Napoli, e il 29 corr. a Palermo e Cagliari. I convegni di Torino (Piemonte e Liguria) e di Milano (Lombardia), saranno preceduti da una riunione delle C.d.L. del triangolo industriale di Milano-Torino-Genova, che avrà luogo a Milano il 28 corr.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A MILANO

L'on. Scelba è giunto ieri all'aeroporto di Linate, ossequiato da tutte le autorità. Raggiunta in automobile Milano, il presidente del Consiglio si è subito recato in Prefettura, dove ha presieduto una riunione di Prefetti da lui stesso convocati. Nella serata di oggi, partirà per Torino, dove visiterà il Salone internazionale dell'automobile. (Telefoto)

Il primo «Globemaster» del ponte aereo giunto in un campo segreto dell'Indocina

I mille paracadutisti francesi verranno gettati al più presto su Dien Bien Phu: quanti potranno raggiungere vivi la piazzaforte? - I "rossi" hanno distrutto un altro fortino e la sua guarnigione

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 23 aprile.

Il primo Globemaster dell'aviazione americana, con a bordo oltre duecento paracadutisti francesi trasportati da Parigi in Indocina mediante lo speciale «ponte aereo», è atterrato stanotte in una base aerea francese dietro la linea del fronte.

La rotta segreta

L'enorme quadrimotore ha raggiunto il segreto aeroporto di arrivo dopo un volo di tre giorni dal campo di Orly, presso Parigi. Esso fa parte di un gruppo di almeno sette aerei che portano al fronte di Dien Phu un battaglione di paracadutisti in completo assetto di guerra. Aveva fatto scalo per breve tempo a Saigon verso mezzogiorno; l'equipaggio americano ed i soldati francesi sono stati salutati da rappresentanti dell'Alto Comando; poi, dopo il rifornimento, l'apparecchio è ripartito per la sua destinazione finale.

Era stata mantenuta accuratamente segreta l'ora dell'arrivo a Saigon, e nemmeno il personale dell'Ambasciata americana e le personalità francesi hanno saputo dell'arrivo se non mezz'ora prima che il Globemaster prendesse terra. Così sono avvolti da assoluto segreto le tappe e l'orario del lunghissimo volo.

Gli altri Globemaster *del «ponte aereo», in numero non precisato, atterreranno quanto prima col resto del battaglione di paracadutisti e con l'armamento e munizioni necessari all'immediato impiego dei soldati.*

E' stato rivelato che sette quadrimotori hanno fatto scalo oggi a Ceylon: ciò dimostra che i Globemaster del «ponte aereo» sono almeno sette. Ma è difficile sapere di più. Ora gli esperti francesi e americani dovranno procedere ad un'operazione ancora più rischiosa e ardua, un'operazione che è urgente ma costerà purtroppo molte vittime umane: il lancio dei paracadutisti su Dien Bien Phu.

Questo lancio deve essere fatto al più presto, se si vuol sperare di salvare la fortezza assediata: infatti oggi i comunisti sono riusciti a conquistare un altro avamposto francese, situato nell'angolo nord-occidentale del campo trincerato. Essi si trovano ora a soli seicento metri dal cuore della fortezza, e minacciano direttamente il comando sotterraneo del gen. De Castries.

La nuova posizione, caduta in mano ai «rossi» dopo ventiquattro ore di selvaggi combattimenti, è il fortino denominato «Huguette». I difensori sono stati annientati dopo una lotta furiosa, e si teme che il nuovo successo del nemico segni l'inizio della dolorosa agonia del campo trincerato. L'espressione è di un ufficiale francese.

Ormai il diametro del nucleo di resistenza si è ridotto a soli 1300 metri, in cui sono stipati oltre diecimila uomini. I «rossi» stanno tentando di impadronirsi dei fortini superstiti non adottando come in precedenza la tattica dell'azione in massa, bensì con piccoli contingenti potentemente armati, che agiscono di sorpresa e affrontano le posizioni una dopo l'altra. I combattenti non hanno un'ora di riposo.

Si teme stasera che altri due caposaldi nel medesimo settore facciano la medesima fine del forte «Huguette», in quanto il nemico li sta aggirando con una serie di gallerie sotterranee. Un'altra compagnia (forse della Legione Straniera) si trova tagliata fuori, e sono stati inutili sinora i tentativi dei reparti d'assalto di ristabilire i collegamenti.

La situazione è «molto grave» a detta degli stessi portavoce francesi, i quali hanno ammesso che, se i «rossi» continueranno i loro attacchi, i difensori di Dien Bien Phu saranno tutti annientati. Soltanto l'aviazione può proteggerli efficacemente.

Difficile compito

Gli aerei francesi, che nella giornata odierna hanno svolto la loro attività per diciassette ore consecutive, hanno martellato le posizioni comuniste a nord della fortezza con alti esplosivi e col napalm per impedire l'afflusso dei rinforzi comunisti, ma non hanno potuto intervenire nelle immediate vicinanze dei combattimenti per timore di colpire anche i reparti francesi. Il problema che si pone ora è: come, quando, con quanta perdita potranno essere lanciati i mille paracadutisti giunti con il «ponte aereo»?

r. a.

I liberali inglesi chiedono l'ingresso di Londra nella CED

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 aprile.

Il partito liberale britannico, che tiene in questi giorni il suo congresso annuale, si è dichiarato oggi a maggioranza in favore di una completa partecipazione britannica alla CED. Il risultato di questo voto — che non avrà certamente sul governo l'effetto desiderato dal partito liberale — non è sorprendente. Da parecchi anni questo partito di centro britannico, la cui consistenza in Parlamento è minima, ma la cui influenza nel mondo anglosassone è ancora apprezzabilissima, si è dichiarato in favore di una stretta collaborazione con l'Europa.

Il tema del congresso è stato dedicato a problemi di ordine interno, che non soltanto non possono interessare i lettori lontani, ma neppure il pubblico britannico. Il grande giornale liberale «Manchester Guardian» ne rimproverava stamane i delegati, facendo osservare loro che il partito ha urgente bisogno di ristabilire il contatto con gli elettori su argomenti di maggior consistenza politica, sia interna che internazionale.

L'andamento del congresso di quest'anno lascia comunque intendere che, anche alle prossime elezioni generali, non ci si può attendere un importante ritorno dell'elettorato britannico al partito liberale.

r. a.

Sparatoria nelle fogne tra polizia e contrabbandieri

Genova, 23 aprile.

Nelle fognature della zona orientale della città è avvenuto un intenso scambio di colpi d'arma da fuoco tra contrabbandieri e polizia; sono state sequestrate 700 stecche di sigarette estere, per un valore di circa due milioni.

Un brigadiere della polizia, in servizio d'ispezione, notava a Ponte Canepa tre individui sospetti avviarsi verso l'ingresso della fognatura del lungomare. Egli avvertiva allora il «pronto intervento»; giungevano sul posto alcuni agenti; essi scorgevano tre persone munite di stivaloni, maschere e torce elettriche, che procedevano speditamente verso l'altra uscita.

Gli agenti intimavano l'alt, ma per risposta sentivano fischiare attorno a loro alcuni colpi di rivoltella, ai quali rispondevano con raffiche di mitra. Lo scambio di colpi d'arma da fuoco durava alcuni minuti, finchè due malviventi si arrendevano, mentre il terzo riusciva a fuggire.

Condotti in questura venivano identificati per Gianfranco Pozza, di 24 anni ed Ermanno Fossati, di 24 anni, entrambi da Genova. Essi dichiaravano di aver acquistato circa 700 stecche di sigarette estere di contrabbando da una nave straniera, sigarette che erano occultate in una barca, al limitare della fognatura. Approfittavano di quel singolare passaggio per portare poi la merce in città.

Movimento diplomatico

Roma, 23 aprile.

Il Governo, in un recente Consiglio dei Ministri, ha disposto il seguente movimento diplomatico: l'ambasciatore Alberto Rossi Longhi, da Parigi, ove ricopre la carica di rappresentante italiano presso la NATO, a Madrid; l'ambasciatore in Grecia, ministro di prima classe Adolfo Alessandrini, da Atene a Parigi, con rango di ambasciatore in qualità di rappresentante italiano presso la NATO; il ministro plenipotenziario Vitaliano Confalonieri, dal Ministero a Teheran, con credenziali di ambasciatore; l'ambasciatore nei Paesi Bassi, ministro Casto Caruso, dall'Aja ad Atene, con credenziali di ambasciatore; il ministro plenipotenziario Giorgio Benzoni, dal Ministero all'Aja, con credenziali d'ambasciatore.

Il MSI di Novara accusato di vilipendio dello Stato

Novara, 23 aprile.

Da stamane circolano in città manifestini verdi del MSI, dal titolo: «25 aprile, vergogna d'Italia». In essi si parla dei recenti comizi di De Marsanich a Milano e di Gray a Novara e dello strascico polemico sollevato da quest'ultimo.

Il testo dei manifestini è stato esaminato in questura; i funzionari vi hanno ravvisato gli estremi di tre distinti reati, per cui una precisa denuncia è stata sporta alla Procura della Repubblica.

Il MSI, nella persona fisica dei suoi rappresentanti novaresi, è accusato di vilipendio delle istituzioni dello Stato e di diffusione di notizie false e tendenziose; il tipografo che ha stampato i manifestini (pare trattarsi di una tipografia di Gozzano, per cui sta per essere presa il provvedimento della chiusura) per pubblicazione non autorizzata.

Il processo per lo scandalo dei miliardi

Un imputato chiede tempo per riordinare le sue idee

Roma, 23 aprile.

Il processo per lo scandalo dei miliardi non accenna a procedere speditamente: la matassa è così imbrogliata e la situazione tanto complessa che difficilmente si riuscirà a concludere prima dell'autunno. Al'incirca si può prevedere che solo prima delle ferie estive si riuscirà a concludere l'istruttoria dibattimentale per rinviare poi a settembre la discussione.

Gli ostacoli sono di varia natura: innanzi tutto la materia di per sè ostica, poi vi è l'aggrovigliarsi degli episodi legati fra loro solo da un filo sottilissimo e dalla medesima tecnica: infine vi è il silenzio degli imputati. A tutto questo stamane, uno di coloro sulle cui spalle grava maggiore il peso delle accuse, Pietro Pagliuca Moretti ha aggiunto una richiesta: «I fatti che mi sono stati addebitati sono talmente complessi che per riordinare le idee avrei bisogno di qualche giorno a disposizione». Una richiesta che è stata accolta a metà perchè il pubblico ministero pur non opponendosi ha voluto sapere dal Pagliuca qualcosa. Per esempio: quale fosse la tecnica usata nelle operazioni in banca. E Pagliuca Moretti ha spiegato:

«Per conto mio mi limitai a firmare qualche distinta di versamento presso la Banca Nazionale d'Agricoltura. Il più delle volte, invece, consegnavo una delega a Severino Pacchioni, con il quale ero in contatto. Egli effettuava poi le operazioni finanziate da Carlo Galli ed Enrico Barabino».

«Ma — ha insistito il P. M. — alla banca avete fornito i nominativi di coloro che era i beneficiari dei dollari all'estero?»

«No — ha replicato l'altro — questo sfuggiva al mio incarico. Io mi limitavo a fornire alla banca un elenco che mi dava Pacchioni». Pagliuca Moretti si è tenuto sulla identica linea difensiva degli altri.

Più loquace invece è stato Giacinto Barberis, un cambiavalute genovese, che acquistò sul conto di certo George Kury dei dollari. «Io non ho mai sospettato che provenissero da operazioni illecite — ha spiegato. — D'altra parte lo sapevo che la Banca Nazionale dell'Agricoltura funzionava come agenzia dell'Ufficio cambi e di conseguenza tutta la mia attività si limitò a quella di un normale cambiavalute: acquistavo cioè dollari e li rivendevo a chi ne aveva bisogno...».

P. M. — E costoro chi erano per esempio?

Barberis — Che mi ricordi erano Michele Lanalla, Aldo Rovelli, Carlo Galli ed in genere clienti occasionali della piazza del porto di Genova.

Pres. — Ma insomma vi era un mercato libero di dollari?

Barberis — Esatto. Nella Borsa di Milano si vendevano in un apposito recinto dollari e franchi svizzeri con il sistema del «grido». Naturalmente la valuta si indicava con termini allegorici. Per esempio per indicare il dollaro si diceva «lontano», per il franco svizzero «vicinissimo» per il peso «lontanissimo». Io in sostanza in tutta questa storia non ho alcuna responsabilità. Facevo il commerciante di valuta e guadagnavo mezzo punto o al massimo un punto a dollaro. Che ne sapevo io di imbrogli, di falsi doganali, di licenza di importazione.

Il processo è stato rinviato a lunedì.

Una gatta ha adottato il topo che doveva mangiare

Mantova, 23 aprile.

Un singolare caso di convivenza tra animali sta attirando a Ceresara una moltitudine di curiosi da tutta la provincia di Mantova. Una gatta ha adottato un topolino.

La gatta aveva appena partorito, quando il padrone pensò di portarle per «ricostituente» una intera nidiata di topolini. La bestiola li ha mangiati tutti meno uno, e ha cominciato ad allattare quest'ultimo, con una tenerezza assolutamente inspiegabile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Drammatico inseguimento sull'autostrada fra agenti della finanza e contrabbandieri

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14.30, una potente «Alfa Romeo 1900» sostava su di una piazzuola, lungo l'autostrada Milano-Torino a quattro chilometri circa da Rondissone. A bordo vi erano cinque signori dall'aria pacifica. Erano ufficiali e sottufficiali del Nucleo investigativo della Guardia di Finanza. Dalle 11 del mattino si trovavano sull'autostrada, all'agguato. Precise segnalazioni avevano informato il Nucleo che nel corso della giornata sarebbe giunta dalla zona di Como diretta alla nostra città un'«Alfa» cabriolet, di colore amaranto, immatricolata CO - 49801, appartenente a contrabbandieri.

Alle 14 e 40 ecco l'«Aprilia» che viaggia a non meno di 120 chilometri orari. Uno degli agenti le faceva cenno di fermare ma i due che erano a bordo non obbedivano e proseguivano, spingendo anzi la vettura al massimo. Allora l'«Alfa Romeo» della Finanza scattava e cominciava l'inseguimento a 150 all'ora. Malauguratamente per i finanzieri si frapponevano alcuni ostacoli rappresentati da autotreni che la «Aprilia» invece aveva potuto superare di slancio. Quando la «Alfa» riusciva ad avere strada libera arrivava in un lampo a Rondissone e proseguiva. Dopo Rondissone si stende un magnifico rettilineo di oltre cinque chilometri. Il rettilineo era deserto.

I finanzieri comprendevano allora che l'«Aprilia» doveva essere uscita dall'autostrada. Tornavano indietro e dal casellante di Rondissone ne avevano la conferma: l'inseguimento s'iniziava quindi sulla provinciale. Alla fine l'«Alfa» si affiancava all'«Aprilia» e più volte gli agenti intimavano ai due contrabbandieri di fermarsi. Ma gli altri continuavano nella loro folle corsa. Corsa che terminava in maniera piuttosto brusca. Infatti l'«Alfa» superava l'«Aprilia» e le chiudeva la strada. Si udiva un disperato stridio di freni e le due automobili si fermavano l'una addosso all'altra, urlandosi. Gli agenti si precipitavano verso la «Aprilia» e fermavano i due contrabbandieri identificati subito per Giuseppe Boretta di Giuseppe, di 37 anni, da Cavallasca di Como e Fausto Curioni di Luigi, di 46 anni, da Como. Al momento del fermo il Curioni aveva in mano una carabina Colt 45.

I due affermavano di essere perfettamente in regola e di non trasportare alcunchè di illecito. Ma, come abbiamo detto, gli agenti conoscevano già da lungo tempo l'automobile e sapevano perciò l'ubicazione del nascondiglio segreto. Aiavano la portella del bagagliaio e sollevavano un doppio fondo. Qui sequestravano 31 mila sigarette avizzare. I due sono stati dichiarati in arresto e accompagnati a Torino.

S'inaugura nella Metropolitana una Mostra dell'arredamento

Con l'intervento delle maggiori autorità cittadine ieri pomeriggio presso la Galleria Metropolitana in piazza San Carlo viene inaugurata una «Mostra dell'Arredamento» alla quale partecipano oltre 200 espositori. Si tratta d'una rassegna completa comprendente tutti gli articoli riguardanti la casa.

Una visita alla Fiat del delegato del Mozambico

E' giunto a Torino il dott. Alvaro Soeiro, delegato del governo del Mozambico, presidente di un importante consorzio per la produzione di fibre naturali, propulsore dello sviluppo dell'economia agricola del Mozambico, con l'adozione dei più moderni sistemi di meccanizzazione. Il dott. Soeiro ha visitato la Fiat ed ha preso contatti con i suoi dirigenti, appunto in vista di un piano di meccanizzazione.

Un'oreficeria a Biella svaligiata in pieno giorno

Il furto è avvenuto nell'ora del pranzo - I proprietari avevano lasciata socchiusa la cassaforte - Rubati 50 orologi e 80 spille d'oro

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 23 aprile.

Con sconcertante facilità, in pieno centro e in pieno giorno, ignoti ladri sono oggi penetrati in una oreficeria di via Italia 42 compiendovi un audacissimo furto, che però ha fruttato un bottino di entità assai modesta. Il «colpo» è stato effettuato dalle 12.05 alle 13 in danno del signor Ettore Pivano, titolare dell'oreficeria. Il Pivano era assente, perchè recatosi a Milano. I ladri erano evidentemente a conoscenza delle abitudini dell'orefice e dei suoi familiari.

La porta del retrobottega, che fabbricare l'ordigno che ha permesso di aprire la porta dell'oreficeria. Una volta entrati nel negozio e protetti dalle saracinesche abbassate, i ladri si sono diretti dapprima verso la vetrina, per impossessarsi di alcuni orologi di marca e di due «colliers» di un certo valore.

La cassaforte viene generalmente lasciata socchiusa; con estrema facilità, i ladri hanno potuto svuotare — uno dopo l'altro — una ventina di cassetti, contenenti complessivamente una cinquantina di orologi e un'ottantina di spille d'oro, alcune delle quali guarnite di brillantini.

La prima ad accorgersi del furto è stata la figlia del titolare, Anna Maria, d'anni 18, che alle ore 13,10 è scesa per riaprire il negozio. Con stupore la ragazza ha notato che la porta del retrobottega, che lei stessa 40 minuti prima aveva chiuso con 4 mandate, era fermata solo da mezzo giro di chiave. La Pivano, non ha avuto il coraggio di entrare nel negozio, e si è precipitata ad avvertire la mamma.

Il negozio è dotato di un modernissimo impianto di allarme fotoelettrico, ma da diverso tempo è guasto e non ne era stata curata la riparazione. I danni superano di poco i quattro milioni.

Sono state fermate tre persone, sulle quali grava qualche sospetto.

g. m.

La signora Pivano

Voleva fare uscire l'impiegato dallo sportello

Domodossola, 23 aprile.

Un brutto momento ha passato il capo-sezione dell'Ufficio intercomunale di collocamento, signor Remo Serena. Stamane, infatti, si è presentato al suo sportello il disoccupato Benjamino Petrucciani di Beniamino, di 24 anni, residente a Domodossola in via Mercatello, chiedendo lavoro.

Alla risposta negativa del Serena, che fra l'altro gli ha fatto notare che prima di lui vi erano in attesa altri disoccupati, con maggiori diritti, perchè con famiglia a carico, il Petrucciani si metteva a gridare; poi, afferrato il Serena al petto, cercava di farlo uscire dallo sportello dell'ufficio; l'abito del capo-sezione si lacerava e il Serena riportava qualche graffio al viso.

Il Petrucciani si dava quindi alla fuga, ma veniva poi fermato dagli agenti di P. S. e tradotto in carcere, sotto l'accusa di oltraggio e violenze ad un pubblico funzionario. L'arrestato è già pregiudicato per complicità in un furto avvenuto due anni or sono a Domodossola.

Una gatta ha adottato il topo che doveva mangiare

Mantova, 23 aprile.

Un singolare caso di convivenza tra animali sta attirando a Ceresara una moltitudine di curiosi da tutta la provincia di Mantova. Una gatta ha adottato un topolino.

La gatta aveva appena partorito, quando il padrone pensò di portarle per «ricostituente» una intera nidiata di topolini. La bestiola li ha mangiati tutti meno uno, e ha cominciato ad allattare quest'ultimo, con una tenerezza assolutamente inspiegabile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua vita onesta e laboriosa

Carlo Spandonari
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosa Lagasi**, i figli **Nino, Andrea, Giovanni, Giuseppe, Emma** e **Franca** con le rispettive famiglie, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Gamalero (Alessandria) domenica 26 corrente alle ore 9,30.

Gamalero, 23 aprile 1954.

Consiglio comunale e Dipendenti del Comune di **Trofarello** partecipano al grande lutto del vicesindaco geom. Andrea Spandonari per la morte del papà signor **CARLO SPANDONARI.**

Improvvisamente è mancata l'ultima buona di

Pierino Clerico
Industriale - di anni 63

Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie **Cecilia Ferrino**, i figli: **Mario** con la moglie **Rita Ferlà** e piccola **Maria Grazia**; **Ezio** con la moglie **Laura Fandale**; le sorelle **Fedela, Caterina, Maria** e **Corinna**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 25 c. m. alle ore 10,30 da corso G. Cesare 164. Serva la presente da ringraziamento.

Partecipano al dolore i nipoti **Ferraccio, Lina** e **Enzino Avogliero.**

La famiglia **Zamboni** prende viva parte al lutto.

Le famiglie **Arbasso** e **Parodi** si associano al dolore della famiglia.

Nella quiete serena della sua casa diletta, dopo avere per lunghi mesi tenacemente lottato contro l'implacabile morbo, ravvivato e sorretto nell'impari lotta dall'immenso affetto della moglie, delle figlie e del genero, cristianamente chiudeva la sua laboriosa giornata terrena il

CAV.

Davide Giovanni Bellone
Autotrasporti

lasciando sperduti e smarriti nella tenebra di un dolore senza nome la moglie **Ernestina Bellone**, le figlie **Irma** con il marito **Rino Bianco** e la nipotina **Anna** che tanto amava e **Delia**; i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. ore 9, partendo da Frea, Fabbrica, Castiglione d'Asti. Chi volesse partecipare alla mesta cerimonia, avrà a disposizione un pullman della ditta Franchini, che partirà alle 8 precise da p.za Paleocapa, Torino.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari in età di anni 64

Irene Garda n. Denato

Ne danno il triste annuncio: il marito ten. col. dott. **Ercole**, la figlia **Mariella**, la sorella dott. **Artemisia**, zii, cognati e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta sabato 24 corr. alle ore 14,30 all'ospedale Mauriziano di Torino, indi proseguirà per Romano Canavese ove avranno luogo i funerali alle ore 17 partendo dalla abitazione dell'estinta. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Torino, 22 aprile 1954.
Via Foscolo 5.

Con la più cristiana rassegnazione al male crudele è serenamente spirato

Giuseppe Appendino
Esercente Privativa

Lo piangono angosciati la moglie **Angiolina Pearle**, il figlio **Giorgio**, il fratello **Lorenzo** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr., ore 16, partendo da via Chiffi 3 (Borgo Vecchio).

Carmagnola, 22 aprile 1954.

24 aprile 1949

Da cinque anni la piccola

Silvana Ramella

ritornando tra gli Angeli ha lasciato nel dolore senza conforto i suoi cari. In questa tristissima data essi ne rievocano la cara memoria per tutti i buoni che le vollero bene.

Pallone, 24 aprile 1954.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del

Cav. Achille Anfosso

la moglie con immutato rimpianto lo ricorda a tutti quelli che lo amarono e stimarono. La Messa anniversaria sarà celebrata nella parrocchia di Santa Maria (via Santa Maria) lunedì 26 aprile alle ore 9.

24-4-53 24-4-54

Nell'anniversario della tragica dipartita dell'

Avv. Aldo Santori

la moglie e il figlio, unitamente ai familiari tutti, con immutato dolore ed affetto lo ricordano a chi gli volle bene e lo stimò.

24-4-53 24-4-54

Da un anno dove la pace è infinita ripose

Carolina Ruffo ved. Moriondo

ma vive sempre nel cuore dei suoi cari che rinnovano chi la ricorda con preghiere.

Lunedì 26 aprile secondo anniversario della morte della

Contessa Maria Blavet di Briga Molli Boffa

verrà celebrata una Messa nella chiesa di Santa Cristina (piazza San Carlo) alle ore 11.

Nella impossibilità di ringraziare tutti personalmente, la famiglia **Kechler** esprime la propria gratitudine a quanti hanno preso parte al suo lutto per la dolorosa perdita di

Donna Costanza Kechler nata dei conti Crotti Imperiali di Costigliole

S. Martino di Codroipo Percotto (Udine), 22 aprile 1954.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Abate-Vergnano-Guerrino**, sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Cento milioni di dollari alla comunità carbone-acciaio

Il prestito è stato concesso ieri dagli Stati Uniti - Esso servirà anche all'Italia, soprattutto per la costruzione di case operaie

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 aprile.

Gli Stati Uniti hanno concesso oggi un prestito di cento milioni di dollari alla Comunità europea per il carbone e l'acciaio, rimborsabile in venticinque anni al tasso del tre e tre ottavi per cento di interessi.

Il capo del «pool», Jean Monnet, il delegato italiano all'Alta Autorità del «pool» stesso, Giacchero, e il delegato tedesco, Hott, hanno firmato stamane al Dipartimento di Stato i documenti relativi all'operazione finanziaria, con la quale gli Stati Uniti sostengono per la prima volta, con una misura pratica, il grande esperimento europeo di unificazione economica.

Il prestito ha finalità precise: aumentare gradualmente la capacità produttiva degli impianti minerari e delle acciaierie dei Paesi aderenti al «pool», ed assicurare il necessario finanziamento, in modo da contribuire alla continua diminuzione dei costi di produzione e di vendita dei prodotti essenziali.

L'intero programma di rinnovamento costerà, tuttavia, molto di più; probabilmente non meno di cinquecento milioni di dollari. Pertanto il prestito americano, che sarà amministrato dalla «Import Export Bank», avrà fra le sue finalità anche quella di sprone a altre fonti di investimento, private e pubbliche, ad assistere la C.E.C.A. (Comunità Europea Carbone Acciaio) in questo compito fondamentale.

All'infuori delle clausole finanziarie, gli Stati Uniti hanno posto una sola condizione: che la C.E.C.A. non impedisca agli Stati membri di fare eventuali acquisti di carbone e di acciaio sul mercato americano. Jean Monnet ha dato, a nome dell'organizzazione, specifiche assicurazioni al riguardo, assicurazioni incluse nell'accordo firmato oggi a Washington.

Fra le operazioni atte ad aumentare la capacità produttiva delle miniere europee, è stata esplicitamente compresa anche l'introduzione di nuovi metodi e processi per l'utilizzazione dei carboni di scarso valore, ciò che potrà riguardare in special modo le miniere italiane; come pure metodi e processi per la modernizzazione delle acciaierie.

L'aspetto dell'accordo che ci riguarda più da vicino, però, è la disposizione secondo la quale una parte del prestito potrà essere utilizzata per la costruzione di case operaie ed altre istituzioni assistenziali. Si è adottato infatti il punto di vista che, elevando il tenore ed il livello di vita degli operai europei, comunque connessi ai programmi della CECA, si servano in sostanza gli obbiettivi fondamentali della unificazione economica europea.

E' difficile tuttavia dire, a questo stadio del problema, in quali modi, su quali basi e quando sarà possibile iniziare anche in Italia un programma edilizio nei centri che cadono sotto la influenza della CECA. Però, come fanno rilevare ottimisticamente autorevoli esponenti americani, è indubbiamente un segno assai incoraggiante che il prestito americano possa essere utilizzato anche per questo aspetto — strettamente sociale — del programma, e che possa andare a beneficio dei Paesi di più debole produttività.

g. t.

Rita Hayworth denunziata per aver trascurato le figlie

Il Tribunale ne ha affidato la custodia allo sceriffo

New York, 23 aprile.

L'Associazione per la protezione dell'Infanzia di Westchester ha formalmente denunciato l'attrice Rita Hayworth al Tribunale dei minorenni di White Plains per aver «trascurato la figlia».

La denuncia, che è stata sostenuta oggi davanti alla Corte dai legali dell'Associazione nel corso di una udienza a porte chiuse, afferma che le due figlie dell'attrice — Rebecca di 8 anni, nata dal matrimonio di Rita con l'attore Orson Welles, e Yasmin Khan, di 3 anni nata dal matrimonio col principe Ali — non hanno una loro stabile casa, si spostano continuamente in località turistiche, località di affari ed alberghi, sono abitualmente affidate ad estranei e non ricevono dalla madre le attenzioni che la loro tenera età richiede.

Come è noto, Rita Hayworth sta con a Key West, in Florida, col quarto marito, il cantante Dick Haymes, mentre le bambine risiedono per il momento a White Plains. La madre non se ne occupa, pressocchè dalle sue preoccupazioni per la incombente minaccia di espulsione dall'Haymes dagli Stati Uniti e per le lunghe trattative con il principe Ali Khan per gli alimenti alla piccola Yasmin.

Quello che è stato detto nel corso dell'udienza odierna a porte chiuse non è stato reso noto. Risulta però che il presidente del Tribunale, giudice George Smith, ha disposto con una ordinanza che lo sceriffo di White Plains prenda in custodia le due bambine».

Il termine delle lezioni nelle scuole elementari

Roma, 23 aprile.

Le lezioni nelle scuole elementari statali per il corrente anno scolastico avranno termine nel periodo compreso tra il 3 e il 14 giugno. I provveditori agli studi stabiliranno il giorno preciso per i singoli comuni.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni determinato anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia S.P.I. in Torino via santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2033, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, si prende in anticipamento compreso per la tariffa della Riviera adatta all'argomento, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 2 % globale. Per inserzioni in **data fissa**, **urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere risposta .... SPI, Torino (od altra sede)», compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserto andranno dev'essere aggiunte lire 50 per diritti di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a meno che non possano eseguirsi a mano dietro esibizione della ricevuta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o oggetti di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono tassate se assicurate o raccomandate

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO noleggio con meccanico motocarrozzette nafta 3 martelli pneumatici tutte le località. Demolizioni edili industriali proprie e terzi. Tel. 23-793, Torino.

AFFETTATRICI, bilancia Vittoria, bilici Metalgas, organizzazione Enochio, piazza Repubblica 6. 11562

ASSORTIMENTO sedie sarcofagi chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. T1129

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, escavatori vendo-noli, Trivenedile, Milano 37, Torino. 2593

CALZATURIFICIO vende ultime calzature uomo e ragazzo per saldi fine stagione, campionari occasioni varie, prezzi convenientissimi MPC., via Miglietti 10, Torino 2709

CERDASI cava cartoncino seguito carta ciclostil. Valenza, Cavour 10, Palermo.

LIQUIDO officina meccanica con torni paralleli, revolver, rettifiche, frasatrici universali, verticali, presse eccentriche, trapani, bilanci, colonna, ecc. Via Pigafetta 10 Telef. 31-595. 8242

NOMAT, via Sacra 153, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Debernardi, rettifiche senza centri idraulic. lunette Gernetti, cullatrici, cerca-ver Rose Mosani, altri macchinari occasione: automatici index, Acme, Lambert, Pettermann, Trevisan, rullatrice Wuhman, revolver Pittler Ultimaster, torni paralleli, filettatrici, trapani, mandrini, rettifiche universali Brown Sharpe, Landis.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, Lupara, telefono 393-372. 1131

OCCASIONE vendo tavolini sedie attrezzatura per sala da ballo o bar o licenze. Tel. 20-247. L5605

PROTEGGETE vostro guadagno acquistando registratori cassa nuovi primaria casa mondiale che «Tre Erre» vende lire 30 rate mensili. Torino, Berbola 6.

REGISTRATORI casse, nuovi, primaria casa mondiale, vendiamo lire 30 al rate mensili «Tre Erre», Torino, Berbola 5.

SCORNICIATRICI tracciamandorlo cesoia, adatte lavorazione palchetti, perline, ecc. Falabrevatti, Fratelli Rasero, Campana 3, Telefonare 51-694. 11902

TORNI, frese, trapani, motorizzati in bilone condizioni, vendonsi, Gay, Trasconi 30 Telef. 70-631. 2302

50 rate mensili vendiamo registratori cassa nuovi fabbricazione primaria, casa mondiale «Tre Erre», Torino, Berbola 5. 4188

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

AMERICAN Diamond Televisore meraviglioso ingegnere Tartufari. Piazza Castignano. Telefonare 46-249. 8865

FABBRICA arianna mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sgabelli, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R (corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 2204

VERNICIATORE specializzato mobili, pianoforti, tecnici domicilio, falegnameria riparazioni. Via Po 12. Tel. 837-936.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO stabilimento centralissimo, forte lavoro, eventuale dilazionando pagamento, altri centrali, alloggio. Angelasio, Nizza 9. Telefonare 682-835.

ACCONCIATURE signora avviatissimo, arredamento moderno, alloggio, cedesi, inclinazioni. Telefonare 56-294. 12278

AFFARE! Causa malattia cedesi pasta fresca 1.800.000. Commestibile alloggio 2.200.000. Bottiglieria caffè 3.000.000. Telefonare 50-545. 1181

ANNI otto circa 300.000 forte interesse, garanzia, serietà. Scrivere cassetta 9233, SPI, Torino. 12376

AVVIATA piccola fonderia alluminio cedesi, trattiamo combinazione, militari: me preferse, ogni facilitazione. Scrivere cassetta 7069, SPI, Torino. 12025

AVVIATISSIMA seria azienda ubicata nello ottima clientela forte vendita, redditio dimostrabile vendesi con annesso alloggio. Telef. 51-865 oppure scrivere cassetta 3223, SPI, Torino. 14382

AZIENDA avviatissima vendesi causa malattie. Scrivere cassetta 9239, SPI, Torino.

BUENOS Aires avviato stabilimento meccanico annesso chalet, vendo, rimborso contanti Italia. Accetto combinazioni lavori nuovi ecc. Scrivere Oreste Meldi, via Martelli 35, Torino. 12341

CAUSA decesso vedesi avviato negozio casalinghi, cristalli. Telefonare 36-396, ore pasti. 14538

CEDESI bar torrefazione centrale, ottima affare condizioni pagamento. Telefonare 51-175. 7630

CEDESI carrozzeria retro, ottima zona. Scrivere cassetta 7067, SPI, Torino.

CERCO 300.000 alto interesse garantito, scrivere cassetta 9265, SPI, Torino.

DISPONENDO macchinario efficienza capacità nessun aggiustaggio meccanico, provvisto capitale. Telefonare 58-445.

ELETTRICITA' radio televisione avviatissimo, cedesi in blocco 2.500.000. Telefonare 20-367. 12422

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni carte, cessione completa correttezza, Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27 Telefonare 552-912. 9812

LATTERIE, salumerie, panetterie commerciali, qualunque lavoggio; facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 309

MASSAGLIA Cavour 16 cede interessenze bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie ecc. ogni possibilità.

MIGLIOR offerente avendo azienda lavorazione legno, oppure attrezzatura. Telefonare 779-486. L8414

NOTA ditta scooter centralissima certo socio apporti piccolo capitale reddito assicurato, immediato. Telefonare 779-174.

OCCASIONISSIMA grande forno pane, pasticceria centro Genova, otto quintali, asi su bilancia, appartamento soprastante, tutto modernamente attrezzato, 15 milioni trattabili; cedesi condizionando. Avegnani, Fieschi 1/11, Genova.

OCCORRENDOVI Genova forni, bar, pasticcerie, bottiglierie, commestibili non, senza alloggio, rivolgetevi direttamente Agenzia Avegnadri, Fieschi 1/11, Genova 4004

PANETTERIA, forno elettrico, incasso garantito 40.000. Attrezzatura efficientissima, cedesi ottime condizioni pagamento. Racchetta, Alfieri 20. 8210

PRATICHE ricupero crediti, crediti inesigibili, assistenza completa senza anticipi spese. Ufficio specializzato, Telef. 51-179.

VENDESI affittasi redditizia macelleria Valle Aosta, villeggiatura, occasionissima. Tognani, 2, Secondo 16. 3013

VENDONSI intiera gelateria, bar, centrale, vasto sviluppo utilizz. Tel. 76-907.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo pari lire 45.000 per camera vendesi terreno mq. 875 angolare, presso corso Tirreno e Rivarona, anche solo stupendo costruzione industriale. Escluso intermediari. Telefonare 524-360.

ABBIAMO alloggi liberi, liberi alloggio 2-3 camere prezzi popolarissimi. Corso San Maurizio 25, Visite 15-17. 1040

ABBIAMO alloggi signorili blocconi 2 camere, cucina accessori, termo, corso Leone angolo Rosolino Pilo 33. Visite 15-17.

ABBIAMO alloggio occupato centro Crocetta 4 camere servizi, comfort. Telefonare 524-606. 1040

ABBIAMO da vendere alloggio libero 3 camere cucina, termo-bagno. Corso Ingauneri, piazza Statuto 2.000.000. Telefonare 320-488. B4107

ABBIAMO in Sicilia ottimi alloggi liberi e affittasi, ottima posizione migliori comforts. Disponiamo anche negozi. Ottimi prezzi, mutuo, facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3. Telefonare 524-267.

ABBIAMO pronti subito Genova e Nizza, alloggi ogni grandezza tutti comforts. Prezzi ottimi, mutuo, facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3. Telef. 524-267.

ABBIAMO modernissimi alloggi pronti subito, migliori zone, via Napione 23, corso Brunsvik 25, via Giordano Bruno 3, via Pasquale Paoli 20 (facilitazioni). Vaglio, via Boucheron 3. Telef. 524-267.

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comfort, pronti in loco. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere Rosselli 91, ore 15-18. T2306

ABITABILI giugno semifinito corso Francia alloggetti 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).

ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo Sicilia Fabrini alloggi 2 camere cucina termo-bagno, ascensore, cantine, pontanni 1.200.000, mutuo vantaggiosissimo. Per 3 anni lire 25.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 2560

ACQUISTATE piazza Bottesini ultimi alloggi abitabili 3 camere cucina termo-bagno, ascensore, ultime finiture, prezzo 3.200.000, reddito 300.000 annue. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267.

ACQUISTATE via Pasquale Paoli, alloggi 3 camere cucinino, termo, bagno, ascensore, ultime finiture, contanti 1.400.000 mutuo ventiseimilamensile 220.000. Per 5 anni L. 25.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3. Telefonare 524-267. 2560

AFFARE cassetta libera possibilmente 4 camere cdd ang. giardino 2.800.00 trattabili. Telefonare 16-817. 10355

AFFARONE! Alloggetti occupati 950.000 per camera, vendo. Nicola Fabrizi e (parlerita) 3010

AFFARONE. Schivero 25 vendonsi per definizione frazionamento 2 negozi occupati con possibilità di abbinamento. Prezzi correzionali. Ore 15-17. 3004

A intermezzo vendo garage moto scooters, capacità (semiferrovia). Attrezzatissimo con alloggio 4 camere, parcheggi piazza Castello. Tel. 45-829 B2513

ADIACENZE Porta Susa stabile trasformazione, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Berthollet 2, Nizza 16, ore 15-17 12246

ALLOGGI liberi abitanda 1-2 camere cucina, cantine, magazzini, garages, case bellissima posizione 350.000 per camera. Visite 17-18, via Benedetto 7.

ALLOGGI pronti primavera 1955 da 1-2-3 camere con servizi. Finiture signorili. Corso Racconigi 139, presso piazza Robilant, corso Peschiera angolo via Bardonecchia, via Brin 26. Vaglio, via Boucheron 3. Telefonare 524-267.

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, ventilonzi senza Francia. Corso Montecucco 16, pomeriggio.

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Urbasamo. Telefonate 521-385.

ALLOGGIO libero 2 camere tinello cucinino bagno vendo 2.350.000. Domenici, Nizza 9. 2014

ALLOGGIO modernissimo a mutuo, 4 camere vista triplo, mq. 350 corso Vittorio 70, vendesi. Telefonare 790-605.

ALLOGGIO signorile centro Crocetta 6 camere doppi servizi, termo, bagno, necessario altro 5 camere piano rialzato nobile sopra vendo. Tel. 42-683.

AMMEZZATO via Po 16, cinque grandi locali adatto ufficio, vendesi o affittasi. Vaglio, via Boucheron 3. Telef. 524-267.

AVREMO pronti stabile, alloggi moderni ogni grandezza, tutti comforts, via Nicola Fabrizi ang. corso Monte Grappa 88, corso Francia 219, corso Giulio Cesare angolo via Sempione. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267.

BAGETTI 13, vendiamo grandiosi alloggi signorili 5-10 vani doppi servizi. Ore 15-17

CARAGLIO 57, vendonsi alloggi 2-4 camere, soleggiatissimi, occupati. Officina mq. 70 con magazzino. Liberi varie 17-19. B4081

CASA camere 10 esente parte abbocenta, tipo popolare, paraggi Lingotto Nichelino, vendesi in blocco oppure frazionata. Scrivere cassetta 7064, SPI, Torino.

CASA esente, camere 60 zona Lingotto, metà abbocenta, reddito 10 % vendesi, unti pretese. Scrivere cassetta 7063, SPI, Torino B3914

CASA 10 camere libere (4 alloggi) 600 mq giardino possibilità reddito 500.000 annue, vendo 6.500.000. Domenici, Nizza 9. 2014

CASE 35 camere servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. 2309

CASETTA 3 camere (Borgata Parella) vendiamo 2.000.000. Angelasio Nizza 9.

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi liberi bloccati 1-2 camere tinello cucinino, scala marmo, esente. Borg. Pisani 23, San Paolo. Visite 15-16. 1040

CASETTA 4 vani, 600 mq. giardino, vendiamo 2.950.000. Affarone! Angelasio, Nizza 9. 1601

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi termo bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, paramano. Visite 17-18. Gerosale 15 (Lingotto).

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi abbocen, 2-3 camere, comfort moderni. Zona Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Chivasso, San Salvario, Interpellateci. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi abbocen, visite 15-17, corso S. Maurizio 23.

CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere, tinelli, cucinino, termo bagno. Consegna fine giugno, Via Pelizzano 7 (Lingotto). Visite 16-19. 1040

CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-5 camere, termo centrale, scala marmo, via Piazzi 3, Visite 16-17. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere negozi, liberi, liberi abbocen, Visite 17-19, corso Francia 247

CENTRALISSIMI (piazza Statuto) vendonsi alloggi 4-5-10 e più camere Visite 15-17, via Mazzini 12. 6221

COMPERO alloggio 3-4 stanze doppi servizi, risanamento centrale, casa molto signorile in corso centrale, preferibilmente nuova costruzione abitabile entro settembre. Telefonare 61-491. B4130

CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi, vendonsi liberi abbocen. Corso Trapani 134 17,30-19. 2508

CORSO Regina Margherita angolo via Parma, casa signorile nuova costruzione vendiamo negozi mq. 93-66 l. 70.000 mq. Alloggi 1-2-3-4 piano mq. 68-82-105 l. 45.000 mq. Per visite rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. 3549

CORSO Unione Sovietica n. 47 alloggi 3-4-5 camere, doppi servizi, termo, bagno, ascensore, liberi, occupati vendonsi. Visite 17-18, telef. 53-601. 2715

DEFINIZIONE frazionatamente vendesi ultimo alloggio 2 camere cucina libera abbocen, pregiato liberi blocco, ultimo investimento capitale. Visite 18-19. Liberti 65 4321

DUE camere primo piano, magazzino, tutto libero blocco 1.750.000. Tel. 44-034.

FINITISSIMI alloggi signorili, liberi, 1-2-3 camere servizi, vendo, Nicola Fabrizi 6 (parlerita) 3010

GARAGES liberi, vendo, Nicola Fabrizi 6 (parlerita) 3010

GIUSEPPE Giusti 12. Negozi, alloggi 3-4-5 camere rifinitissimi liberi abbocen bellissima civile costruzione vendonsi. Visite 15,30-17 2715

IMPRESA vende: alloggi zona Valentino 2 camere servizi; Mercati Nuovi, 1-2-3 camere servizi; Villa zona precollinare otto vani. Telefonare 680-715.

INDUSTRIALE impiega 200.000.000 in stabili liberati tipo commerciale o seguenti. Tratta direttamente e riservatamente le Dettagliare «Ufficio cassetta 1145, SPI, Torino 2596

IN corso palazzo artistico signorile, centrale, vendo due grandiosi alloggi liberi abbocen Telefonare 41-738.

LINGOTTO, Alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, ingresso, termo, bagno, prezzi convenientissimi Visite 15-18. Via Felizzano 7 1040

LINGOTTO, vendonsi tre vani primo piano, Marsaglia 13, visite 17-19. L4047

MODERNISSIMO grandioso alloggio mq. 220 con giardino ed altri mq. 160 con terrazzo, vendonsi in palazzedio di fronte Valentino; caratteristici moderni, vendonsi dietro parlerino, doppi, tripli servizi, telefono con portineria, garage collegato agli alloggi con ascensore; rimangono da ultimare auto-decorazioni. Telefonare Ufficio 683-707. 8290

MONDOVI' Carassone, casetta esente, camere 10, cortile giardino, parte libera, parte abbocenta, vendesi in blocco, oppure ad alloggi separati Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino. B3908

NEGOZI centralissimi (piazza Solferino) vendonsi liberi abbocen, ottimo investimento capitale. Visite 15-17, via Mazzini 12.

NEGOZI liberi e alloggio 3 camere servizi, vendo, Cibrario 57, angolo Morghen (portineria) 3010

NEGOZI liberi o affittasi, vendiamo, affittiamo via Rosine, via Maria Vittoria, via Saluzzo, corso Unione Sovietica, corso Sebastopoli, corso Monte Grappa, Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267.

NEGOZI occupati e liberi vendonsi a prezzi convenientissimi, Corso Regina Margherita 228. Ore 17-19.

NUOVA costruzione via Goffredo Casalis 59, pronta consegna Maggio, ogni comfort, ascensori, termocentrale, appartamenti completamente finiti, vendonsi. Negozi affittasi, vendonsi. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 909

OCCASIONE Santa Rita, ultimi alloggi esenti, 2-3 camere servizi. Tel. 760-459.

PALAZZINA alloggi tre, otto camere, garages, giardino, fronte Valentino vendonsi; Montcalieri 70. 1207

PALAZZINA bellissima posizione, dieci camere, tre garages, ampio giardino, tutti comforts Corso Montcalieri 369 Visitarlerosa 3. 9363

PALAZZINA libera 6 camere termo bagno giardino, ampissimo, garage. Gallinaton, 11 (corso Francia), ore 15-17.

PALAZZO gran classe vendonsi ultimi alloggi signorilissimi. Rivolgersi, via Accademia Albertina 3 bis. 12278

PIANTERREMO uffici, deposito rappresentanze, laboratorio mq 335, divisibili vendonsi. Ilaboratorio mq 335, divisibili vendonsi. Ilaboratorio 76. 1307

PIAZZA Risorgimento. Alloggetto libero abbocen casa signorile, 2 camere cucina servizi vendo. Telef. 53-681. 2715

POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio libero 3 camere cucina cucinino bagno, scala marmo, esente tasse. Parraggi 32a-bis Comunale. 2506

UVAR. Premiata negozi con ampi retri, consegna primavera 1955, via San Donato angolo via Galvani o via Vidua.

UVAR. Corso Palestro 10 Tel. 528-250-51 risponde le sue normali condizioni di vendita: 40% in contanti; 40% in rateazioni mensili fino a 5 anni; 20% mutuo ventiseimilaquenale. 2510

UVAR. Vende ultimi appartamenti nuova costruzione, 2-3 camere e servizi, via Cigna n. 35 consegna pronta.

UVAR Premiata signorili appartamenti corso Unione Sovietica 55, da 2 a 6 camere, doppi servizi. 2510

UVAR Premiata costruendi alloggi da 1 a 5 camere, servizi, corso Racconigi 111.

UVAR. Corso Palestro 10, Tel. 528-250-51 vende appartamenti e negozi ogni tipo rateando il pagamento 2510

UVAR. Vende signorili appartamenti, due camere, servizi corso Sebastopoli 155 (vicinanze Stadio Comunale).

VALBALICE vendonsi lotti terreno posizione panoramica. Facilitazioni pagamento. Telefonare 521-302. 3154

VENDESI lotto fabbricato 4500, terreno 1500 coperti. Richiesta 10.500.000. Saraglia. Telefonare 521-236. 12279

VENDESI 8, Rita alloggetto camere, cucina servizi. Richiesta 1.300.000. Saraglia. Telefonare 521-236. 62581

VENDESI terreno mq. 480 presso Campo Torino. Tel. ore pasti 92-566. B4079

VENDIAMO oppure affittiamo alloggi piccoli subito 4-5 camere doppi servizi, corso Sebastopoli 156, Vaglio, via Boucheron 3. Telef. 524-267. 2560

VENDONSI alloggi occupati, signorili, piano rialzato: camera cucina; tre camere cucina. Primo piano: tre camere cucina, via Cordero di Pamparato 3. Visite 17-18.30 1037

VENDONSI zona precollinare alloggi signorili, quattro camere, servizi. Lanino del Carretto 64. L4857

VIA Roma 6 (Centralissima) vendonsi alloggi servizi e liberi, 3-4 camere, servizi. Visite ore 16-18. 1310

VENDONSI alloggi, negozi affittasi vani, alto reddito, ottimo investimento capitale, ottima posizione. Vaglio, via Boucheron 3. Telef. 524-267.

VIA Lorenzo Bruno 3 (corso Francia) alloggi 2-3-5 camere occupate, garage, magazzini, cana civile mobiliato, 11 (corso Francia), ore 15-17. vendonsi convenientemente, facilitazioni pagamenti. Visite 15-17. Telef. 524-

VIA Principe Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e redditizi, liberi e liberi abbocen 15-17

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO a bassi prezzi laboratori, negozzini, «Lager», corso Vittorio

ABBIAMO abitanti alloggi, locali, signorili zona, piccoli, grandi adatti uffici, uffici, laboratori, negozi. Geometra Stefella. Libraio 12.

AFFITTANSI zona Statuto due negozi nuovi, tre ampie vetrine. Rivolgersi Tacchi. Tel 383-174.

AFFITTASI P. M. Angeli 2° piano, adatto a locali uso uffici magazzino, lavorazione

CERCASI locale 150-200 mq. zona Vinchette, 8, Rita. Telefonare 71-634.

LOCALI piano terreno uso uffici magazzini casa signorile Borgo Nuovo, ottimi, scrivere cassetta 9242, SPI, Torino

REGENTO presso Sabotino deposito salon carri singoli, affittasi. Scrivere cassetta 9244, SPI, Torino.

SERIA ditta corriere-bile affittare locali industriale copertura volta cemento. Telefonare 687-018.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIOGNAMI alloggetto pagando affitto aggiornato. Tranquillissimo, referenze. Telefonare 46-411.

AFFITTANSI via Cavour 13, alloggio vani e servizi.

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi Fabro, Via Umberto 1.

AFFITTASI alloggi zona Francia 3 camere cucina termo bagno, pronti subito 26.000 mensili cauzione 100.000. Via Sacchi 3 Telef. 61-729.

AFFITTASI alloggi 2 camere cucina servizi, zona Lucento. Telefonare 41-782

AFFITTASI alloggi 2-3-4 camere servizi via Sacchi 14.

AFFITTASI alloggio in corso primo piano 6 camere servizi. Telef. 53-681.

AFFITTASI via Bo Santia 162, due camere tinello cucinino termo bagno prossimi subito. Tratta Domenici, Nizza 9.

AFFITTASI villetta precollinare 4 camere cucina, bagno, termo. Telef. 693-106.

AFFITTO Gran Madre 2 grandissimi appartamenti soffitte 14.000, cauzione 50.000. Telefonare 922-765.

ALLOGGETTO misero, 2-3 camere, termo bagno, via Bardonecchia, cambierei con camera cucina, parraggi Venissia. Sampietro, modesto affitto, Telef. 33-774.

AVAR. Premiata negozi con ampi retri, consegna primavera 1955, via San Donato angolo via Galvani o via Vidua.

AVAR. Corso Palestro 10 Tel. 528-250-51 risponde le sue normali condizioni di vendita: 40% in contanti; 40% in rateazioni mensili fino a 5 anni; 20% mutuo ventiseimilaquenale. 2510

AVAR. Vende ultimi appartamenti nuova costruzione, 2-3 camere e servizi, via Cigna n. 35 consegna pronta.

AVAR Premiata signorili appartamenti corso Unione Sovietica 55, da 2 a 6 camere, doppi servizi. 2510

AVAR Premiata costruendi alloggi da 1 a 5 camere, servizi, corso Racconigi 111.

AVAR. Corso Palestro 10, Tel. 528-250-51 vende appartamenti e negozi ogni tipo rateando il pagamento 2510

AVAR. Vende signorili appartamenti, due camere, servizi corso Sebastopoli 155 (vicinanze Stadio Comunale).

BANPACLD vendonsi molti negozi alloggio. Visite 15-17. Rivalta 21. L4949

BANREMO Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 3 vani. Migliori offerti. Riviera. 1599

BELLISSIMI alloggetti soleggiati, 1-2 camere cucina cucinino marmo bagno termo, due balconi, vendo occasione. Via Tabasi 32, ore 15-18.30 3040

BELLISSIMI alloggetti occupati, 2-4 camere grandiose vendonsi. Pasticcerie meravigliosa. Corso Regina Margherita 229. Ore 17-19. 3004

BELLISSIMI alloggetti occupati, signorili, piano rialzato: camera cucina; tre camere cucina. Primo piano: tre camere cucina, via Cordero di Pamparato 3. Visite 17-18.30 1037

BELLISSIMI zona precollinare alloggi signorili, quattro camere, servizi. Lanino del Carretto 64. L4857

BELLISSIMI 2-3 camere servizi Fabro, Via Umberto 1.

BELLISSIMI alloggi 2-3-4 camere servizi via Sacchi 14.

19 aprile 1954

circuito di Ferrara

gara di campionato italiano

1° assoluto
Alfredo Milani
su **GILERA**
alla media di km. 134,848

2°
Umberto Masetti
su **GILERA**

3°
Libero Liberati
su **GILERA**

giro più veloce: Milani alla media di km. 141,576

GILERA GILERA GILERA

GOMME PIRELLI ● OLIO CASTROL ■ CATENE REGINA ■ SUPERCORTEMAGGIORE

Fin dal tempo dei nonni...

(Figurina Liebig pubblicata nel 1900)

Il progresso in cucina è nato col "LIEBIG" continua con "LIEBIG"

OGGI
TAVOLETTA
Liebig

che buone minestre!

Per le madri di famiglia, le giovani spose, le donne che lavorano, è una cara abitudine domestica l'uso quotidiano della TAVOLETTA

contiene
Estratto di carne Liebig

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

(Continua da pag. 8)

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.
LAIGUEGLIA. Pensione Giacomina, sul mare, ottima cucina. Giugno 1.200; luglio 1400; agosto 1700, tutto compreso.
LURISIA. Albergo Scoiattolo, giardino. Nuova direzione Torrisi-mendi. Maggio-giugno facilitazioni. 4356
PIETRALIGURE pensione Santina, ottima vicino mare, familiare. Ridizione maggio giugno. 62250
RIMINI mare albergo « Flotta Getenda » maggio, giugno 1.200, tutto compreso.
RIMINI pensione Avana sul mare, ogni confort. Autoparco. Prezzi modici.
RIMINI pensione Leda, viale Giusti 8, maggio, giugno 950; interpellateci.
RIMINI pensione Nevada centrale, ogni confort, prezzi modici. Richiedete prospetti. 4245
VARAZZE. Hôtel Savoia sul mare. Prezzi speciali per fine settimana.
VARAZZE. Pensione Excelsior. Alta stagione 1.250; giugno 1.000, tutto compreso.
VARAZZE. Pensione familiare aperta-giugno 800. Verro, casella postale 5.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sisi » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computisteria, Paghe, Contributi, Lingue, Corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2, tel. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

BRITISH tutorial institute: London, Amsterdam, Washington. Torino, casella postale 74. Lauree, diplomi inglesi per corrispondenza. Ingegneria in due anni. Corsi d'inglese. Dischi. 16000

11 CAM. MOB. e FERR. L. 50 p. p.

AFFITTASI ammobiliata anche senza uso cucina, presso ospiana unico, serietà assoluta. Castagneri, Cibrario 124.
AFFITTASI elegante ammobigliata termosifone acqua corrente, presso Stadio. Telefono 357-910. 62420
IMPIEGATE troveranno ottima pensione esclusivamente femminile. Telef. 32-482.
RIALZATO Istituto signorile camere ammobiliate, autobus, non affittacamere. Telefonare 59-882. B3946

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE autista provetto meccanico ausiliario. Scrivere Sorio, via Aldo Barbaro 19.
ABILISSIMA lavorante e aiutante sarta tutto, extra, Beltramo, Principe Amedeo 2.
ALESSANDRIA ci comuni provincia Ente Stato assume ambosessi lavoro organizzato. Scrivere SPI, casella 19 L. Genova. 3557
ALLA Scuola ERSO, insegnamento perfezionamento saldatura elettrica autogena alluminio, corsi accelerati autorizzati. Via Rondissone 6, Torino. 14302
ASSUMERESI perfetta segretaria stenodattilografa e eventuale gerente negozio. Telefonare 553-710. B3764
ASSUMIAMO provetti/simi fresatori macchine Bechel, rettificatori diritti, calibratori. Scrivere casella 3297, SPI, Torino.
CAMERIERE, salutare tassi; coache, cubicolario. Presentarsi « Gillio », Passeggiata 6. Inlet. 41-449. F5793
CERCANSI telegrafisti e apprendisti. Telef. 350-894. G9531
CERCASI abile cameriera cuoca, buon trattamento. Esigonsi referenze. Telefonare 683-311. Ore 15-18. L5310
CERCASI provetto per rubinetteria, stampaggio, fusione. Buttura per manicotti direttive. Inutile scrivere se non provvedissimo e documentazioni incomplete. Scrivere casella 6280, SPI, Torino.
CERCO cuoca e cameriera per albergo collinare. Telefonare 800-172. B3862
COMIUCI, domestico e cuoca, 30-45 anni massime referenze, cercasi. Telefonare da lunedì 20 ore mattina 92-095.
CROMATURA cercansi pulitori provetti; via Madama Cristina 107 interno, Torino. L3697
FALEGNAMI provetti cercansi. Non presentarsi se non abili impialtacciatori. Savoiero, via Belfiore 63. To3258
IMPORTANTE azienda grafica cerca macchina riservatezza capo reparto fotoincisione praticissimo lavorazioni rotocalco offset tipo lunga esperienza tecnica provata capacità direttive. Cerca anche esperti cromisti e incisori rotocalco. Dettagliare precedenti occupazioni indirizzando casella 8858, SPI, Torino. M2139
IMPORTANTE Casa spedizioni cerca impiegato pratico import-export. Scrivere inviando referenze posti occupati. Scrivere casella 3595, SPI, Torino. L3877
MANOVALI, braccianti, qualificatori operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Lombardore 4.
NEGOZIO con vendita rateale, cerca persona ceto civile locasse effetti preferibile usciere pensionato dettagliare referenze. Scrivere casella 8244, SPI, Torino. M2611
STE, Massena 31, cercherebbe custode pratico coltivazione giardino, dando grata alloggio camera cucina. 3548
TECNICI pratici impianti autoaerea trazione aria e produzione gas sintesi cercansi da industria vitivini, Porto Marghera. Scrivere casella 88 B, SPI, Milano. 6116

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. successive L. 20

ABILE aggiustatore offresi subito. Telefonare 387-160. M2692
AIUTANTE cuoco oppure qualsiasi lavoro occuperebbesi stagione. Miti pretese. Rivolgersi Agenzia Vetta. Telef. 527-829.
AUTISTA ex-reparto corse 2a benzina nafta, offresi. Telefono 554-605, ore 13-15. Scrivere casella 7067, SPI, Torino.
CHIMICO non-laureato, ottime referenze cerca sistemazione. Scrivere casella 7071, SPI, Torino. 33096
CONTABILE anziano tiene ripulisce contabilità ore libere, massima serietà, discrezione Scrivere casella 5183, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE francese inglese permanente altero ottima stenografia, inglese bilingue. Scrivere casella 8095, SPI, Torino. F5194
DIPLOMATTESTENNE licenza professionale allievo cartellonista pubblicitario occuperebbesi adeguatamente. Telef. 885-215.
DISTINTO bella presenza robusto autista 1° grado offresi persona fiducia qualunque ramo anche domestico. Referenze inoccepibili. Scrivere casella 8257, SPI, Torino. M2138
DISTINTO 30enne abili superiori, volonteroso, referenze, miti pretese, occuperebbesi. Scrivere casella 7970, SPI, Torino.
ELETTROMECCANICO 30enne posto impianti elettromeccanici, industriali, manutenzione, patente auto, offresi anche saltuariamente. Scrivere casella 5862, SPI, Torino. F5199
LAUREATO azienda commerciali, rappresiero, trentaseienne, referenze, lunga pratica, occuperebbesi anche cauzionando. Scrivere casella 7038, SPI, Torino.
OPERAIO specializzato meccanico nafta e benzina e complessivista, aggiustebbesi 30 Torino. Scrivere casella 5231, SPI, Torino. L6444
PENSIONATO ferroviario provvisto permanente prima classe accetta impiego disposto anche viaggiare per disimpegno incarichi massima fiducia. Scrivere casella 8265, SPI, Torino. M2674
PENSIONATO pratico contabilità commerciale industriale, magazzino, spedizioni, banche, incarichi fiducia, ottime referenze. Offresi anche mezza giornata eventuale cassiere, Telefonare 60-589. F5314
PROVETTO stampista, serio, attivo, cerca impiego. Scrivere casella 5141, SPI, Torino. M1729
SEDICENNE dattilografia completamente pratica stenografia, primo impiego occuperebbesi presso ditta. Telef. 12-903.
SEDICENNE licenza commerciale dattilografia, libera subito impegnerebbesi. Telef. 683-291. F5300
SEDICENNE primo impiego Licenza commerciale, offresi. Barolfi Rosetta, Frejus 90 G2412
SIGNORA pratica commercio, preferisce offerta cassiera cinema, bar, serietà, referenze Telef. 774-583. B3938
SIGNORINA diciannovenne dattilocompilatrice pratichissima, pagbe operai, contratti, impiegherebbesi. Miti pretese. Telefono 681-301. G3745
STENODATTILOGRAFA primo impiego offresi. Telefono 380-709.
TECNICO conciario, lunga pratica grandi stabilimenti, offresi anche piccola industria massima direttiva. Scrivere casella 3074, SPI, Torino. F5591
TRENTADUEENNE pratica commercio ufficio conoscenza offresi. Scrivere casella 8581, SPI, Torino. F1691
TRENTASETTENNE attivo, presenza, studi classici, occuperebbesi pubblicità importante azienda. Scrivere casella 3081, SPI, Torino F5230

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AGENTI veramente pratici produzione pubblicità cercansi ovunque. Scrivere casella 9238, SPI, Torino. G2537
CONCESSIONARIA ditte farmaceutiche cerca rappresentante intendente Piemonte. Scrivere SPI, casella 10 P. Genova.
GROSSISTA importante mercerie Torino cerca piazzista introdotto merceni, motopiazzato. Scrivere casella 3259, SPI, Torino. M2640
INTRODOTTISSIMO mobilieri-tappezzieri Liguria, rappresenterebbe fabbriche mobili e affini. Scrivere SPI, casella 29 U, Savona. 4348
PIAZZISTA cerca ramo motocoprender novità, stagionale, forte provvigione. Telefono 890-279 ore 11-12. 92556
RAPPRESENTANTE di importante industria dolciaria torinese cerca giovani per la vendita di prodotti dolciari città di Torino. Scrivere casella 3270, SPI, Torino. F5559

16 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A barbetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, eseguiamo. « Italpol », Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 26-979.
ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montieu, c. Vittorio 52.
ABBISOGNANDO accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Pavour 12 ang. P. Alberto. Tel. 41-760; 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Monditi, Cavour 5. Telefonare 521-181. 956
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, mobili camere, lavoreco, rinnovamenti, preventivi, fabbricazione propria sconto 20 %, rateazione. 514
ARCIDOCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 23. 10263
ARGENTO, oro, preziosi acquista pagando massimo. Lagomma, Barbaroux 12.
ARREDAMENTI pronti a continuia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti, mobili usati. Facilitazioni. (Confrontateci). Via Montevideo e angolo Unione Sovietica, telefono 399-612. Succursale: Duchessa Jolanda 7 (cortile). 2451
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camera massiccia 75.000. Tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4765
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Ass. liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844.
BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza nessuna. Bogino 17, cortile. Telefono 43-056. 10686
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Pallon 5. Telef. 42598.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cavalcavia 3. 12850
BELLISSIMI cuccioli barboncini (maschi) allevati cello. Tel. 653-304. F5255
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquida convenientemente. Fagello, Mazzini 44. 3366
CERVASIO Elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termostufe elettriche, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 25 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 31-005. 3650
CONFEZIONI signora. Assortimento modelli. Prezzi convenienti. Facilitazioni. Unia, Mazzini 38. 1220
DOCUMENTI veri, pratiche esercizi pubblici, passaporti, porto armi. Curso Galileo Ferraris 131. Telef.: 30-547; 57-442.
ELETTRODOMESTICI, profumi, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas, Bocearia, Garibaldi 14. Telefonare 520-010.
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire, vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lodi, via Mazzini 41. 9018
FRIGIDAIRE, Bosch, Linde, Mora, Electrolux, Yunkan, Sibir, Ambra, General, Karsoo, originali, elettrodomestici, cucine gas, grandi marche, modelli Fiera Milano, cambi, massima garanzia. Manutenzioni, migliori prezzi, rateazioni. Concessionario corso Vittorio 66 (monumento). 11803
LAMPADARI stile ed economici, fornelli, forza, gas, Arienti, via S. Francesco da Paola 9. 3264
LIQUIDAZIONE camere letto pranzo, impero, barocchino, mobiletti, maggiolino convenientissimi. Trivero, via Bogino 23.
MACCHINE maglieria tedesche Vorm. Seifert e Donner: le migliori. Acquistate da Torchio, Statuto 4-13 (negozi Grandi). Insegnamento gratuito presso scuola autorizzata Virginia Torchio.
MACCHINE maglieria Union, Zanzen, tutta l'accessoria tessile, produzione cartoni Jacquard, riparazioni macchine tutti sistemi d'ogni tipo. Ingegneri tedeschi specializzati. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23, Torino. 11078
MAGLIERISTE! Prima di acquistare visitate la « Casa della Macchina per maglieria » le migliori marche, scuola gratuita, rateazioni occasioni, procuriamo lavoro. Garibaldo, San Francesco Paola 4.
MATRUCCO, macchine maglieria. Persona (diversia) altamente specializzata; occasioni, riparazioni, scuola gratuita. S. Teresa, 15. 1132
MOBILI a Camerona 2, Vercelli 30, telefono 21-105. Vasto assortimento. Rateazioni. Visitateci! 7643
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Crimea 34. 12707
MOBILI « Madama » : sale Rinascimento nuovi, lire 100.000, camere matrimoniali 75.000. Via Bertolotti, 5, via Madama 22.
MOBILI usati, sostituisco Mobilificio « Carabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 190 bis.
MOBILIFICIO Degli, 20 rate, l'amore da 65.000, tinelli 46.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 3 (cortile). 937
MOBILIFICIO Pio V 10 bis, angolo San Massimo: matrimoniali e pranzo. Rinnovamento 125.000, Chippendal, impero moderno, tinelli, cucine. Cambi, facilitazioni.
MOBILIFICIO S. Domenico per aperture magazzini altigui, offre la più vasta scelta a prezzi convenienti. Anche rateando. Via S. Domenico 2-4 ang. via Milano. Succursale: Settimo Torinese. 6246
OCCASIONE vendesi camera letto matrimoniale. Telefono 777-773.
OCCASIONISSIMA! Brandina alla turca per campeggi colonie L. 2.000 cadauna. Uesino, via Piana 9. L6838
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo. Augusta, via Cavour 6. 3249
PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Pellicceria, Fiorella, via Pio V 13. Telef. 683-986.
PIANOFORTI di marca, assortimento vasto, nuovi, occasioni. Garanzia, rateazioni, sopraluoghi gratuiti. Mezza, Ingbilterra 17. Telefono: 760-820.
PIANOFORTI nuovi, occasioni Sieloway, Bechstein, Bluthner, Schiedmayer, Hofmann, Lipp, Sailler, Furstenbach, altri, code, verticali. Unemann, Cairoli 14, Telefonare 31-104. 665
POSATE completissimo 149 pezzi metallo tedesco super argentato 58.000. Telefono 86-408. F5716
RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Laurella, corso Re Umberto 11, telefono 45-288. 10264
RESTAURO locali eventualmente camere, sale, tinelli, tavolini per alberghi, sale mense. Vera occasione. Visitateci! Corso Vercelli, 97. 4003
RIMONTATE la vostra cassa da morto nuova in cambio nuovi. Rimontanga rateali, Mobili, Martini, Salluzzo 81.
TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole quantità, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina, 125, angolo corso Dante. 10605
VENDESI occasione buffet, bancone autentico, camera granoro, altri mobili. Telefonare 45-593. B4141
ZENITH macchina maglieria insuperabile, fantasmista per Italia: Serra, Accademia Albertina 42. 6307

17 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 1400 nuove, occasione, Ardea, 500 diverse, camioncino Ardea, permute, rateazioni. Corso Regina 150. 2147
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniere Autogerma, Bedoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO nuove 1400, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ALFA 1900 berlina ultima serie privata vende. Madama Cristina 46. 1106
ALL'AUTOSALONE Falsavigna: Alfa 1900 quattro mesi; Alfa 1900 anno 1953; Fiat 1400, 1900, scambiamo; Aurelia gran turismo; Aurelia 1750; Appia nuova, Appia seminuova; Lancia 750 ultime tipo sport; Aprilia ultimo tipo; 103 Sport carrozzata Alemanno. Telefonare 12-535, via Genova 237. 142
ANTICIPIAMO cambiamo acquisti autovetture, anticarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonate 46-104.
APRILIA radio termoeffetto, ottima, vendo miglior offerente. Inoltre, Berardi 2.
APRILIA 12 Volt, Weber, ottima, privato vende. Pagliero, Lagrange 30. 8600
A rate vendo 1400, 1100 E, tipo C, giardiniere A, C, Belvedere. Corso Brescia 4.
ARDEA 5 garve bellissima, Fiat 103 sei mesi, 1100 E 1952, 1100 B 1949, 500 A B C, vetture, giardiniere, rateazioni. Autosegunzia Scioila, Galliani 11, tel. 60-494.
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 46. 9744
AUTO nuove, occasioni recentissime. Permuta, cambia, vende. Capello, Lagrange 17. 857
AUTOAGENZIA Emilio Scioila, Galliani 35 (corso Massimo d'Azeglio). Tel. 62-180. Grandioso assortimento automobili. 1622
AUTOCARRO via Borelli 30, Commissionaria Fiat: prenotate autoveicoli nuovi ed elettrodomestici. Occasioni: Belvedere 500 A-B-C, Furgone 500 A; Giardiniera 500 C.; Berlina Belvedere 500 C; 1100 A-B; nuova 1100; 1400; 1500 A-B-C-E.; Lancia Aprilia; Alfa Romeo 1900. 1778
AUTOCARRI Super Taurus ribaltabile scarrabile, Taurus normale 615 benzina. Ardea furgone quattro marce 12 volt. 500 B furgone vendono: Serra Pellissero, Francia 21. 12.000
AUTOCARRO G.M.C., ribaltabile, come nuovo vendo prezzo utile. Tel. 695-622.
AUTOCONDOR, corso Palestro 4, vende Aurelia, Aprilia, Ardea vettura furgone. 1100 (103) 1100 A B E. 500 B, 500 C, giardiniere legno autolibbe. Cambi, rateazioni. 6545
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10433
AUTONOLEGGI macchine-sbini, con, senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 29-739.
AUTONOLEGGIASI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonate 66-164, 50-226.
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Farini 3. Telefoni 68-640; 689-295.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C. Telefonate 773-985. 10551
AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, tel. 687-684, noleggia vetture ogni tipo senza autista. 4436
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-082. 11699
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 152. Telefono 224-293. 8763
AUTOBALONE Statuto, Principe Oddone, 4 vende 1100, 1100 E., giardiniera 1100 E. 10 quintali, Aprilia, Ardea, 500 C. A., camioncini. Permutazioni, cambi, rateazioni. 521
AUTO Union D.K.W. la macchina che compone per sicurezza, comforto, economia. Prove, cambi, rateazioni, Autoveneta, Piselli, 14. Telef. 520-277.
AUTOVETTURE 1400, 1100 E, A. Aprilia 12 volt, 500 C belvedere, 500 C. Riparazioni, vendiamo; serra Pellissero, Francia, 21. 12000
BELVEDERE 20.000 km. vendo privato 410.000. Tel. 550.279 ore 11-12. M2654
CIARDINETTA metallica belvedere come nuova vende 400.000. Cretazzino, Viale 16.
DEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Fiat, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38, telefono 48-301.
DELLA 500 C 370.000 Balilla quadriposte 140.000; Topolino 130.000; corso Vittorio 117. M2678
CAGNIOLET 1100 360.000; 1100 B 280 mila; Topolino belvedere 140.000; Topolinogrigioverde 220.000, Torquato Tasso 9.
CONTACHILOMETRI Italiani: benzina, contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. B4001
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. « Bli-Auto », San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 12546
NUOVA 1100, aggiornata ed abbellita in vostra vettura applicando profilini cromati e verniciando paraurgine in tinta Lungavoce tipo turismo veloce. Carrozzeria Vitiala, Corso Rosselli 176. Telef. 31-680.
OCCASIONISSIME 1100 A, terza serie, 1400 (1951), perfettissime stato, cambiai agevolazioni. Telefonare 73-575. L5841
PRIVATO vende a privato belvedere. Telefonare 73-536; ottime condizioni.
PRIVATO vende a privato 1100 E verde metallizzata. Telefonare 694-757, mattino.
PRIVATO vende automobile Fiat 1100 A in ottime condizioni. Telefonare 48-144.
PRIVATO vende privato mezza balestrino ottimo stato 180.000. Tel. 890-229.
PRIVATO vende 1100 B ottimi, cambio 500 vettura giardiniera. Telef. 95 523.
RICAMBI meravigli Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Mellano, telef. 60-508. 1253
SCIOGLIMENTO società vende Autobianchi 10 settembre Balilla. Tel. 687 441.
TOPOLINO A ottimo stato funzionamento perfetto aprilide privato vende. Tel. 25-314.
VENDIAMO 500 B bellissima 250.000, ottima 500 C 360.000, Bellone, 14, telefono 687-018. G2275
VISERTI, Viberti, rimorchi, vende, permuta, rateizza. Commissionaria Barra Vicoo, Torino, via Filadelfia 51; telefoni 300-219, 300-161. Chiuso, corso IV Novembre 19, telef. 26-51. 4114
500 A privato vende a private 155.000. Telefonare 692-855. 1691
500 B, bella, coloratissima, vendo. Telefonare 683-292. L0358
1400 bellissima vendo, targa 113.000, 15 rate, telef. 31-101. G2428

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ABBIAMO dieci modelli « Alpino » anche fuoristrada, uomo, donna, mediopeso, turismo sport, mediopesanti superleggere, corsa, semicorsa, Gagliardo, Orazio 78, vende anche a rate. 2079
AGENZIA Lambretta, Lavetta, Mondial. Maspero da Peretti, Amedeo Peyron 32.
AGENZIA Moto Astoria, Lambrette consegna, cambi, facilitazioni. Sconti grandi aziende. Piaggio, Principe Amedeo, 11.
AQUILOTTO Bianchi! Moto, biciclette Bianchi, rateazioni, Concessionario diretto Bocci Della Rocca 19. 2561
DEBERTI. Vende « Gabbiano » Aprilia nuovo da immatricolare, 150.000. Cabriolet « Ape », Lambretta, Vespa accessori. M. Empioli, 43. 70481
ATTUALITA'! Successo! Cambiate vostro scooter con qualsiasi tipo Mondial: Sogno, 103.000; 160 Sport lusso, 245.000; 200 normale lusso, extralusso. Massime rateazioni. Consegna immediate. Prima agenzia diretta corso Giulio Cesare 11A. Tel. 22-436, via Battisti 13. Tel. 524-622.
DELFINO, Motom 48 cc. ultimi tipo, prezzi ribassati. Facilitazioni pagamento. Motogarage, Bove 3. Telefoni 31-393; 683-231. 4964
D.K.W., 350 come nuova, vendesi. Rendere 8. Balmazzo 2, Torino. L6334
GARAVINI, Motom 48 cc.; Delfino, forte ribasso, assistenza gratuita; Vespa, SS1, ultimi tipi. Rateazioni, cambi. Corso Brescia 22, tel. 53-146. 3984
GILERA, la moto dei campioni! Prenotatevi dal concessionario Merlo Clemente via Bonelli 18, tel. 51-934. 2358
GILERA 150 cc. insuperabile motodeggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Molani, corso Giulio Cesare 44. 2956
GRIFO Guazzoni 150, confortevole, economica, La « Moto » la velocissima 175. Provatela! Cavalieri, Brescia 18. 1525
GUZZI 500 aldecar vendo, cambio 500 A-B. Telefonare pomeriggio 36-017. L6110
LAMBRETTA presentate da Coscia, corso San Maurizio 29. Telefono 36-058.
LAMBRETTE! Cavalieri, corso Brescia 18, pronte consegne, tutti modelli. Visitateci! 1525
LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 113, telef. 22-436 e via Battisti 19, telefono 524-622. 346
MIVAL vincitrice giro d'Italia, Milano-Taranto, Trofeo Italiano negozianti, L. 180 mila, rate 18 mesi. 10585
MOBILIERE cerca Lambretta-Vespa in cambio mobili nuovi. Tel. 50-296.
MONDIAL la marca tre anni campione del mondo, presenta i suoi nuovi tipi: 100 cc. Sedine; 160 cc. sport e turismo; 200 cc. lusso e normali, di Concessionario diretto: Isolato, via Principe Tommaso 2, telef. 682-289. 119
MOSQUITO, modello 49 cc., II serie, prezzo ribassato 95.000. Agente Generale: Bruno, Brescia 44. 2753
PRIVATO vende bicicletta tipo « 6 » come nuova, garage, via Barge 3.
PRIVATO vende perfettissimo 1100, visitate our officina, Corso Stupinigi, 45.
SOSTITUITE - antiurina moto-scooters con classe Sanni, potenza come 1100. Extreme incidenti. De Leon, corso Vittorio 38, vendo Gilera 4 tuboni, via Tunisi 19.
VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello '54. Prenotazioni, occasioni. Motom, l'ultima Sovietica 165. Tel. 693-826.
VESPA, Ape, pronta consegna, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, Pescheria 173. B3942
VESPA. Cavalieri, consegna subito anche pagamento 12 mesi, nuove o usate. Cavalieri, via Nizza 34. Cavalieri, corso Francia 21. 10653
« VESPA » consegna immediata. Bia, Agenzia Piazzo, Torino, via Fabro 10 angolo via Servais 36, telefono 80-588. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio.

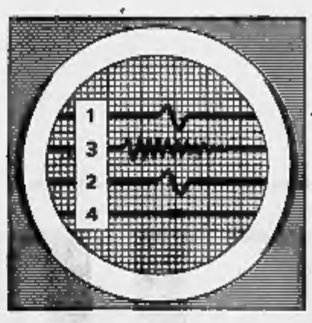
per il vostro motore:

maggior potenza...
miglior rendimento...
più lunga vita!

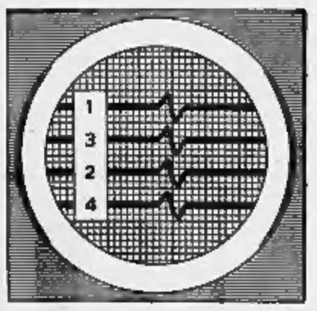
ELPI 1149

Supershell con

ICA
additivo antiruggine ignizione



Questo tracciato oscillografico ha registrato l'andamento delle pressioni di scoppio nei quattro cilindri di un motore in funzione con benzine comuni. Nei cilindri 1 e 2 si nota il funzionamento normale; nel cil. 3 forti oscillazioni denunciano **pre-ignizione**, cioè accensione prematura della miscela causata dai depositi incandescenti nella camera di scoppio; nel cil. 4, l'assenza di oscillazioni denuncia che la candela non ha dato scintilla per **corto-circuito** causato dai depositi



Questo tracciato oscillografico dimostra il funzionamento perfettamente regolare di un motore alimentato con benzine Shell con I.C.A., in quanto il nuovo additivo I.C.A., modificando la natura chimica dei depositi, impedisce loro, anche alle più alte temperature, di divenire incandescenti nelle camere di scoppio e buoni conduttori di elettricità sulle candele. Vengono così definitivamente eliminati la **pre-ignizione** ed i **corto-circuiti**

ICA vi assicura

pieno sviluppo di potenza... maggior rendimento di chilometri per litro... funzionamento regolare e silenzioso ...più lunga vita delle candele e del vostro motore. Supershell e Benzina Shell con I.C.A. mantengono tutti i cilindri sempre in perfetta attività, e vi consentono di sfruttare interamente l'energia di ogni goccia di carburante. Milioni di automobilisti in tutto il mondo usano benzine Shell con I.C.A. e ne sono entusiasti, confermando con la loro preferenza al prodotto che I.C.A. è la più grande innovazione nei carburanti negli ultimi 32 anni

fate la prova dei due pieni
SENTIRETE LA DIFFERENZA!

SHELL con ICA

I saltanto i carburanti: Supershell - Benzina Shell - Shellina, contengono

da una grande industria i migliori prodotti!

AGIP DISTRIBUISCE LE SUE BENZINE

BIIA OB

Bilanciate
Ittanizzate
Additivate con OB

CORTEMAGGIORE BIIA OB • SUPERCORTEMAGGIORE BIIA OB • AGIP BIIA OB

L'ADDITIVO OB NON MODIFICA LA NATURA DEI DEPOSITI
NE IMPEDISCE LA FORMAZIONE!

CON OB	ECONOMIA DI CARBURANTE E REGOLARE ACCELERAZIONE	perchè evita le cause di autoaccensione.
CON OB	RAPIDA MESSA IN MOTO	perchè previene i depositi carboniosi e quindi assicura la tenuta ermetica delle valvole di ammissione.
CON OB	LUNGA DURATA E PERFETTO FUNZIONAMENTO DELLE CANDELE	perchè gli elettrodi rimangono efficienti e l'accensione è sempre assicurata.
CON OB	LUNGA DURATA ANCHE DEI MOTORI PIÙ DELICATI	perché l'assoluta assenza di principi acidi evita qualsiasi corrosione.
CON OB	REVISIONI RIDOTTE AL MINIMO	perchè non si formano incrostazioni da rimuovere periodicamente.

AUTOMOBILISTI, PROVATE LE BENZINE BIIA OB NON LE ABBANDONERETE PIU'!

NESSUN AUMENTO DI PREZZO